

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA®
No PLACE Too FAR.

LANCETTE AVANTI

Stanotte l'ora legale
Alle 2 le lancette dell'orologio dovranno essere portate sulle 3. L'ora solare tornerà nella notte tra il 24 e il 25 ottobre

PIANETA 20

Domani gratis
Chiarezza sul clima
di **Edoardo Boncinelli** su «Pianeta 20»

Un aiuto contro il Coronavirus

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport
Il codice iban per le donazioni è **IT09Q0306909606100000172051**

SCARPA®
MESCALTO THE FREEDOM FINDER.

L'emergenza Cala la crescita dei positivi, mai così tante vittime: 969. Il governo punta a prolungare il blocco per altri quindici giorni dopo il 3 aprile

«La Ue superi i vecchi schemi»

Mattarella: interventi prima che sia tardi. Conte: pronti a fare da soli. Manovra da 30 miliardi

BERLINO E IL PREZZO DA PAGARE

di **Mario Monti**

L'Europa è spaccata, Nord contro Sud, come nella crisi finanziaria del 2012. Allora la contrapposizione era reale. La speculazione, sopraffatta la Grecia, attaccava l'Italia e gli altri Paesi del Sud per la loro fragilità finanziaria e nel dubbio che non tutti potessero rimanere nell'euro. La Germania e i Paesi del Nord venivano invece percepiti come forti e i capitali vi affluivano.
continua a pagina 28

IL PREMIER E IL RUOLO CHE VERRÀ

di **Ernesto Galli della Loggia**

Nella storia dell'Italia repubblicana a nessun uomo politico è toccata la fortuna che è toccata a Giuseppe Conte, anche se si può essere sicuri che per un ovvio senso di carità di patria lui sarebbe stato il primo a preferire che ciò non accadesse. Grazie tuttavia all'esplosione improvvisa dell'epidemia di coronavirus le cose però stanno davvero così.
continua a pagina 28



La piazza deserta Il Papa che prega

Piazza San Pietro vuota. Il Papa, che aveva accanto l'immagine della Salus Populi Romani e il Crocifisso di San Marcello, ha pregato per «non lasciare nella tempesta» il mondo che sta soffrendo per il coronavirus.
a pagina 9 **Vecchi**

Appello del presidente Mattarella alla Ue: interventi prima che sia troppo tardi. «Pronti a fare da soli» dice il premier Conte. Ieri giù la crescita dei positivi.
da pagina 2 a pagina 23

LE CIFRE

Al Nord frenata dei ricoveri

di **Simona Ravizza**
alle pagine 12 e 13

ALBERTO DI MONACO

«Io e il virus: ho avuto paura»

di **Enrica Roddolo**
a pagina 21

LO SCRITTORE

«Le canaglie che rubano il gel»

di **Richard Ford**
a pagina 23

PARLA IL SINDACO DI MILANO BEPPE SALA

«Nulla come prima Si ripartirà a tappe»

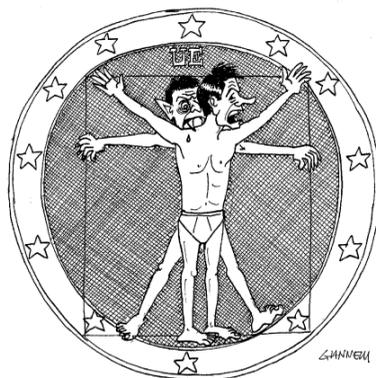


di **Maurizio Giannattasio**

Il sindaco di Milano Beppe Sala dice che, una volta terminata l'emergenza coronavirus, «nulla sarà più come prima» e che fin da ora «va progettata una ripartenza a tappe». Un'App per il tracciamento delle persone e relativa compressione della privacy? «Si può fare, ma con garanzie».
a pagina 6

GIANNELLI

CONTE DUE IN EUROPA



CONTE GIUSEPPE E CONTE DRACULA

INTERVISTA AL PRESIDENTE FRANCESE: GERMANIA RETICENTE

Macron: mi batto con voi per un'Europa solidale



«**S**e l'Europa può morire e nel non agire»: il presidente francese Macron al Corriere dice anche di condividere l'appello di Draghi.
alle pagine 4 e 5

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Prove (difficili) di unità nazionale

Gli applausi bipartisan rivolti a Draghi erano un modo per esorcizzarlo.
continua alle pagine 2 e 3

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La vita dopo i balconi

Sui balconi del mio quartiere non si canta più. Dietro le tapparelle abbassate intravedo i lampi azzurrognoli dei televisori. Anche gli applausi sono scomparsi. Da qualche finestra imprecisata echeggia l'urlo di un recluso che ha esaurito le scorte di autocontrollo, ma resta senza risposta. L'euforia da spavento ha ceduto il passo alla depressione. Gli adulti cercano di aggrapparsi a ciò che conoscono. Chi già prima leggeva, legge. Chi faceva ginnastica, continua a farla. Ma pochi hanno la forza di imparare adesso un'abitudine nuova. I bambini, di cui nessun decreto si occupa, hanno smesso di fare domande e vagano nei loro mondi. A casa nostra Diego, sette anni, si è inventato un virus supereroico che uccide tutti gli altri virus. Lo ha chiamato Tax, chissà perché.

Il contagio, che era la novità, è diventato la vita. Cominciano a suonare fastidiosi i termini roboanti con cui tanti si ostinano a definirlo: epocale, apocalittico, biblico. Come se la realtà avesse bisogno di effetti speciali. Siamo abituati a provare emozioni e riusciamo a sopportarne anche di violente, a patto che rimangano brevi. Ma questa dura da troppo, ormai, e non ha date di scadenza né esiti chiari. La prima fase dell'esperimento sociale può dirsi conclusa. Siamo precipitati nella seconda, eppure l'unica che conta è la prossima. Disperazione o riscossa. Ci viene in soccorso lo Shakespeare della Tempesta: «Il passato è il prologo, il futuro è nelle vostre mani». Purché disinfettate con amuchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOC 24
Il medico sempre con te

Dubbi sulla salute?

PARLA CON UN MEDICO OGNI VOLTA CHE VUOI 24 ORE SU 24!

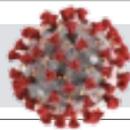
Scopri i servizi inclusi su **WWW.DOC24.IT**

Per la tua famiglia, per i tuoi clienti, per i tuoi dipendenti.

DOC 24 è un progetto di INTERNATIONAL CARE COMPANY S.p.A. www.internationalcarecompany.com



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL MESSAGGIO AL PAESE

Il Colle richiama l'Europa all'azione «prima che sia troppo tardi»

Gli interventi

Il primo video agli italiani

Il 5 marzo Mattarella parla in video al Paese: «L'insidia di un virus nuovo provoca preoccupazione e richiede a tutti senso di responsabilità». Il capo dello Stato, che esprime vicinanza ai malati e alle famiglie delle vittime, invita gli italiani a osservare tutte le indicazioni di comportamento stabilite il giorno prima dal governo



La richiesta diretta di solidarietà

Il 12 marzo, ricordando che l'impegno dell'Italia contro il virus «sarà utile per tutti i Paesi dell'Ue», il capo dello Stato si rivolge con una nota ufficiale all'Europa: «L'Italia si attende quindi, a buon diritto, quanto meno nel comune interesse, iniziative di solidarietà e non mosse che possano ostacolarne l'azione»

L'appello all'unità a tutti i partiti

La scorsa settimana Mattarella ha sentito i leader di tutti i partiti e ha chiesto unità e la massima collaborazione possibile: per il capo dello Stato, in questa fase, è necessario che le opposizioni dimostrino flessibilità ma anche che il governo irrobustisca la capacità d'ascolto delle istanze altrui

di **Marzio Breda**

Come scuotere un'Europa che non riesce a trovarsi unita neppure nei giorni del lutto e, anziché capire la gravità di quanto accade, litiga, si divide e tracheggia nell'inerzia? Come superare la tetragona rigidità dei Paesi nordici sulle ricette anticrisi? E come evitare che la stessa Unione rischi di soccombere a causa dei suoi più logori pregiudizi?

Ecco le domande che Sergio Mattarella si poneva ieri mattina, dopo aver ragionato sull'inconcludente confronto del Consiglio europeo. Che è riuscito a non decidere nulla, nonostante l'incalzare di un'emergenza sulla quale aveva già lanciato un fortissimo *warning* l'ex presidente della Bce Mario Draghi, con il premier Conte «in scia» durante il negoziato con Bruxelles. Perciò, mentre seguiva gli ultimi dati della Protezione civile, il capo dello Stato ha preso appunti per un videomessaggio che riassume una sua risposta a quegli interrogativi. Risposta che ha argomentato così. «Nell'Unione europea la Banca centrale e la Commissione, nei giorni scorsi, hanno assunto importanti e positive decisioni finanziarie ed economiche, sostenute dal

Parlamento europeo. Non lo ha ancora fatto il Consiglio dei capi dei governi nazionali. Ci si attende che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni». E questo era il preambolo al nodo centrale della sua riflessione: «Sono indispensabili ulteriori iniziative comuni, superando vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle drammatiche condizioni in cui si trova il nostro continente. Mi auguro che tutti comprendano appieno, prima che sia troppo tardi, la gravità della minaccia per l'Europa. La solidarietà non è soltanto richiesta dai valori dell'Unione ma è anche nel comune interesse».

Ora, per quanto il senso del discorso sia trasparente, alcu-



Abbiamo visto immagini che sarà impossibile dimenticare

ni punti vanno un po' spiegati. Quando cita Bce e Commissione, Mattarella precisa che hanno fatto la loro parte, mentre chi non la sta facendo è l'organo in fondo meno europeo che esista, il Consiglio europeo, ancora ostaggio di logiche politiche interne, i «vecchi schemi fuori dalla realtà».

Altra sottolineatura fondamentale, quella dell'Italia come «Paese responsabile, su cui aver fiducia», che gli serve per dissipare gli eterni stereotipi, ispirati a egoismi ultrarigoristi di certe nazioni. Come ha detto Draghi, infatti, per uscire dalla crisi bisogna fare debito tutti, perché stavolta non c'è responsabilità di qualcuno e innocenza di altri: tutti sono incolpevoli ed egualmente «coinvolti», davanti alla pandemia.

Per restare alle parole di Draghi, che il capo dello Stato condivide, «dev'esserci un aumento significativo del debito pubblico». E «prima che sia troppo tardi», rimarca, non dimenticando come la mancata tempestività dell'Ue nel rispondere alla crisi del 2009 e al collasso della Grecia abbia provocato danni che sarebbero stati gestibili in modo molto più indolore — socialmente e politicamente — se si fosse intervenuti subito. E qui c'è un allarme, sottinteso. Il pre-



Alcuni territori stanno pagando un prezzo altissimo

sidente non chiede di salvare l'Italia, che comunque da sola non potrebbe farcela, come nessun altro Paese. Chiede di salvare l'Europa, che metterà in gioco il proprio futuro e, se non sarà all'altezza della sfida, rischia d'implodere.

Ma non si chiude qui la parte politica del messaggio di Mattarella, che in questi giorni ha ricevuto telefonate «di vicinanza» da capi di Stato di mezzo mondo. C'è la parte «di politica interna», che lo ha visto spendersi per una sinergia tra maggioranza e opposizione. Non è stato facile ma, an-

SetteGiorni

SEGUE DALLA PRIMA

Gli elogi (e le paure) del Palazzo dopo quelle parole di Draghi

elogi ma tenuto a debita distanza. E si capisce perché il suo intervento abbia imposto a ogni leader di cambiare il proprio atteggiamento.

Il giorno prima di Draghi, per esempio, Conte non aveva accennato all'unità nazionale nel suo discorso alla Camera, nonostante le esortazioni di Mattarella e le pressioni degli alleati democratici. Il giorno dopo Draghi, lo stesso Conte ha rilanciato l'unità nazionale nel suo discorso al Senato, invitando i rappresentanti dell'opposizione a Palazzo Chigi. Ed è chiaro che l'ha fatto per provare a proteggersi. Si vedrà peraltro fino a che punto il premier vorrà condividere

con il centrodestra la gestione di questo passaggio drammatico, se in nome della «coesione» sarà pronto a confrontarsi sui provvedimenti economici ma anche sulle centinaia di nomine da varare entro la metà di aprile.

Di certo c'è che nel giro di ventiquattro ore è cambiato tutto, nel senso che l'esternazione di Draghi ha imposto

Le reazioni

Il commento di Giorgetti: CR7 si sta scaldando a bordo campo

un'accelerazione a processi politici comunque già in atto. Nel corso della segreteria del Pd, Zingaretti ha tentato di porre un argine al precipitare degli eventi, sostenendo che «parlare di un governo Draghi serve solo a indebolire il governo». Ma quale governo: quello delle liti tra il premier e il titolare dell'Economia sugli strumenti da adottare per le misure emergenziali? O quello delle divergenze di vedute sulla politica estera tra il titolare della Farnesina e il responsabile della Difesa?

«Il governo è finito», diceva ieri un autorevole esponente dem al termine di una riunione del gruppo della Camera. E

la notizia — filtrata sui media tedeschi — di una «forte irritazione» della Merkel per i toni usati da Conte durante il vertice europeo, veniva commentata con un secco: «Lo stanno mollando». Franceschini, che si sta sfiancando a Palazzo Chigi nel tentativo di reggere la baracca, esorta i compagni di partito a mantenere la calma: «Dobbiamo arrivare alla fine dell'emergenza sanitaria. Poi vedremo». E in quel «poi vedremo» si avverte l'ineluttabilità delle cose e insieme il timore che «un'operazione Monti 2 ci faccia fare la fine del Monti 1». Il ricordo della «non vittoria» di Bersani, si collega alle preoccupa-

Mattarella: «Stiamo vivendo una pagina triste della nostra Storia, necessarie unità e coesione. Nella Ue sono indispensabili ulteriori iniziative comuni, la solidarietà è nell'interesse di tutti. Vanno superati i vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle attuali condizioni drammatiche»



”
Dobbiamo iniziare a pensare al rilancio nel dopo emergenza

che grazie ai suoi appelli, il dialogo è scattato. Dovrà intensificarsi, esorta il presidente, evocando l'impegno di tutti i soggetti, compresi «i governi dei territori», ossia le Regioni, con i quali le polemiche sono assurde. Certo, ci sono state sfasature e ritardi, «in una fase di necessario aggiornamento» che va superata «con tempestività ed efficacia». E infine ringrazia e rincuora il fronte di chi sta in prima linea, medici, infermieri, farmacisti, forze dell'ordine (che vanno tutti dotati degli indispensabili mezzi di auto-

Dal Quirinale leri, dopo il primo video-messaggio del 5 marzo, il capo dello Stato Sergio Mattarella, 78 anni, è tornato a rivolgersi a tutti gli italiani: «Dobbiamo compiere ogni sforzo perché nessuno sia lasciato indietro»

(LaPresse)

difesa dal virus). Sono ore di lutto e smarrimento. Il video di Mattarella entra nelle case degli italiani subito dopo la potente preghiera del Papa da piazza San Pietro. Per un errore di trasmissione il video è divulgato in forma integrale, con un fuorionda apprezzato sui social, che mostra il lato umano del presidente. Quando viene invitato dal portavoce ad aggiustarsi un ciuffo dei capelli e replica sbuffando: «Eh Giovanni, non vado dal barbiere neanche io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente



IL FUORIONDA

Per un errore tecnico dello staff, ieri il Colle ha pubblicato il video non ancora montato del discorso di Mattarella, in cui il presidente si mette a posto i capelli e si rivolge sorridendo a un collaboratore che gli fa notare un ciuffo fuori posto: «Eh, Giovanni, non vado dal barbiere neanche io, quindi...». Il video, che svela un lato intimo e umano del capo dello Stato, ha riscosso moltissimi apprezzamenti in Rete

zioni di Zingaretti, che stava cercando di realizzare la *remontada* su Salvini.

Ma la «divella» Draghi non impatterebbe solo sulle forze di governo. Certo, l'altro giorno il leghista Giorgetti ha esultato leggendo l'articolo dell'ex presidente della Bce, paragonato a Ronaldo: «CR7 si sta scaldando a bordo campo», ha commentato con un collega di partito. Chissà se Salvini nutre lo stesso entusiasmo, perché la sua reazione è parsa strumentale. Qual è il pensiero autentico del capo del Carroccio: quello espresso al Senato, dove ha ringraziato Draghi, o quello del giorno dopo, quando ha mandato a quel paese l'Europa in cui Draghi crede?

È su queste considerazioni che si basa una parte della tesi sostenuta dal ministro Guerini con alcuni compagni del Pd, e cioè che — di fronte al-

l'ipotesi di un gabinetto di unità nazionale — «non è chiaro cosa farebbero i sovranisti né come reagirebbero i Cinque Stelle». Le sue conclusioni sono l'altra parte della tesi: «... Insomma, non si vede oggi il quadro politico di domani». I dirigenti dem sono costretti dunque a constatare che gli attuali equilibri non possono reggere la durezza della crisi, collegano le relazioni di Draghi con il Colle e traggono l'esito della faccenda all'«estate». Ma il timing politico potrebbe cambiare, vista la relazione che hanno ricevuto dal Copasir: «Quando la curva dell'emergenza sanitaria in discesa incrocerà la curva dell'emergenza sociale in salita, a quell'incrocio potrebbe verificarsi la rottura del sistema». La campana suona per tutti i partiti.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le trattative

Conte resiste con Bruxelles. La strategia per fare da solo

Strategie

● Dalla fine di febbraio per l'emergenza coronavirus il governo ha varato 3 decreti legge e 6 decreti del presidente del Consiglio (Dpcm): un pacchetto di norme che va dalle restrizioni sugli spostamenti alle misure sanitarie ed economiche

● L'Ue sta ancora discutendo sui meccanismi da adottare per difendere gli Stati membri colpiti dalla pandemia. Ci sono due fronti: uno, guidato dalla Germania, punta all'utilizzo delle regole del Mes; l'altro — che comprende Italia, Spagna e Francia — vuole più elasticità sui conti

● Su invito di Conte, 8 Stati hanno lanciato un appello per l'emissione di Eurobond, uno strumento di debito comune. Germania, Austria e Olanda hanno detto no. Giovedì, dopo il Consiglio Ue, il premier italiano ha rifiutato di firmare la bozza, dando all'Europa 10 giorni di tempo per trovare una soluzione

L'irritazione di Angela Merkel per i toni «aggressivi» di Giuseppe Conte non faranno cambiare linea a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio pensa di essersi incamminato sulla strada giusta e non intende tornare indietro. «Le scelte di questi giorni drammatici diranno se l'Europa ha ancora un senso», è il ragionamento del capo dell'esecutivo, che ha molto apprezzato il sostegno del Quirinale. La sponda di Sergio Mattarella, che ha spronato il Consiglio europeo a superare i «vecchi schemi», è più che mai preziosa nel momento in cui Matteo Salvini torna a minacciare l'Italexit, sfogando «schifo e sdegno» per le istituzioni di Bruxelles: «Ma andate a c...». Le idee di Conte sono lontane anni luce, eppure il premier sa di dover mostrare altrettanta determinazione nel

termine», tiene duro Conte. Ma certo non sarebbe una rinuncia da poco, visto che in gioco ci sono circa 35 miliardi. I ministri finanziari dell'Eurogruppo si sono dati due settimane per trovare un accordo e il governo intende dare battaglia. La priorità per ottenere una forte iniezione di liquidità restano i Coronabond, che Conte preferisce chiamare «European Recovery Bond» e che potrebbero essere emessi dalla Banca europea degli investimenti (Bei). Ma poiché Germania, Olanda e gli altri «falchi» del Nord si oppongono, tra Palazzo Chigi e il Tesoro si studia un piano alternativo. Il tempo è poco. L'unica via immediata per sostenere imprese, lavoratori e famiglie è il ricorso al debito, contando sulla sospensione del Patto di stabilità e sull'ombrello della Bce per impedire l'impennata dello spread. Si tratterà di finanziare il disavanzo ricorrendo al



Confronto

Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, è stato al centro di un confronto serrato al Consiglio Ue

difendere il futuro degli italiani. «Abbiamo i conti in ordine — è il punto di partenza delle sue riflessioni —. Se vogliamo ragionare come Europa unita, bene, altrimenti l'Italia è una potenza del G7, è il secondo Paese manifatturiero del continente e ne uscirà anche da sola, con le sue forze». Al di là della rivendicazione orgogliosa, il problema è il come. Cosa vuol dire, in soldoni, «faremo da soli»? Davvero il governo giallorosso può sdegnosamente rifiutarsi di attingere alla cassaforte da 410 miliardi del Mes? «Il fondo europeo salva-Stati si può utilizzare soltanto senza condizionalità e con restituzioni a lungo

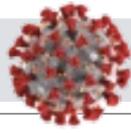
L'ira di Salvini
Salvini sbotta contro le istituzioni europee «Schifo e sdegno, andate a c...»

mercato, con l'emissione diretta di titoli pubblici. E per questo verrà chiesto al Parlamento di autorizzare un ulteriore aumento del deficit. Un altro strumento sono i Fondi comunitari, a cui si può attingere per almeno 5 miliardi. E una mano per la ricostruzione, come suggeriscono i 5 Stelle, potrebbe darla anche la Cassa depositi e prestiti. Al Tesoro, dove si smentiscono come «fake news» le voci di tensioni tra Conte e il ministro dem Roberto Gualtieri, si lavora al decreto legge di aprile. Tra la liquidità da assicurare alle imprese e il nuovo, massiccio investimento sugli ammortizzatori sociali, la manovra potrebbe lievitare a 30 miliardi. Solo per la cassa integrazione servirebbero circa 13 miliardi al mese. Il governo vorrebbe inoltre portare da 600 a 800 euro il bonus per autonomi e professionisti. Saranno prorogate ancora le scadenze fiscali. E visto che le scuole per ora non riapriranno, sarà inevitabile prorogare i congedi e i voucher baby sitter.

Monica Guerzoni
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



EMMANUEL MACRON



Collegato

Il presidente francese Emmanuel Macron partecipa in teleconferenza al vertice del Consiglio europeo seduto in una sala riunioni dell'Eliseo a Parigi. Macron ha annunciato che sta preparando una «nuova importante iniziativa» con il presidente Usa Donald Trump e altri Paesi per fare fronte all'epidemia di coronavirus

dal nostro corrispondente da Parigi
Stefano Montefiori

Il presidente francese Emmanuel Macron ha accettato ieri di rispondere a una serie di domande scritte di «Corriere della Sera», «la Repubblica» e «La Stampa» nella prima intervista a media stranieri da quando è cominciata l'emergenza sanitaria, e nel momento cruciale in cui l'Europa si divide sulla risposta da dare alla crisi.

Signor presidente, con il premier italiano Giuseppe Conte avete chiesto giovedì al Consiglio europeo la creazione di eurobond per combattere una crisi epocale. La Spagna è sulla stessa linea, a differenza di Germania e Olanda. C'è un rischio d'implosione dell'eurozona e dell'Unione europea?

«Con Giuseppe Conte, Pedro Sánchez e altri sei capi di Stato e di governo abbiamo indirizzato, prima del Consiglio, una lettera a Charles Michel per inviare un messaggio chiaro: non supereremo questa crisi senza una solidarietà europea forte, a livello sanitario e di bilancio. Questo è il punto di partenza. Gli strumenti vengono in seguito e dobbiamo essere aperti: può trattarsi di una capacità di indebitamento comune, oppure di un aumento del bilancio Ue per permettere un sostegno reale ai Paesi più colpiti da questa crisi. Al Consiglio giovedì, 10 Paesi dell'eurozona, rappresentanti del 60% del suo Pil, hanno esplicitamente sostenuto quest'idea, è la prima volta! Alcuni Paesi, tra cui la Germania, hanno espresso le loro reticenze. Abbiamo deciso di continuare questo fondamentale dibattito nelle prossime settimane. Perché non possiamo abbandonare questa battaglia. Preferisco un'Europa che accetti divergenze e dibattiti piuttosto che un'unità di facciata che conduce all'immobilismo. Se l'Europa può morire, è nel non agire. Come Giuseppe Conte, non voglio un'Europa del minimo comune denominatore. Il momento è storico: la Francia si batterà per una Europa della solidarietà, della sovranità e dell'avvenire».

Qual è il limite di tempo massimo che

«Invoco solidarietà Se l'Unione può morire è perché non agisce»

l'Europa può attendere e a quanto dovrà ammontare lo choc di rilancio? Alcuni economisti parlano di almeno 1000 miliardi di euro.

«Non voglio focalizzarmi su una data né su una cifra, non avrebbe alcun senso. La forza di Mario Draghi quando parla di *whatever it takes* nel 2012 risiede proprio nel fatto che non dà cifre, ma un segnale di un'azione determinata e illimitata. In questa crisi, sul piano economico, l'Europa ha preso due decisioni molto forti, molto velocemente: sul piano monetario, la Banca centrale europea ha deciso un programma di sostegno massiccio, inedito; sul piano di bilancio, abbiamo detto che fare-

mo tutto ciò che è necessario e abbiamo iniziato a realizzarlo in ciascuno dei nostri Paesi. Quello che manca ora è un segnale chiaro di azione coordinata e solidale. L'Unione europea, l'eurozona, si riassume forse in un'istituzione monetaria e in un insieme di regole, molto flessibili, che permettono a ogni Stato di agire per conto proprio? Oppure si agisce insieme per finanziare le nostre spese, i nostri bisogni in questa crisi vitale? Voglio che si faccia pienamente questa scelta di solidarietà. La cifra è secondaria, è questo segnale che conta, attraverso l'indebitamento comune o il bilancio comune. Non siamo stati capaci di raggiungere questo traguardo durante la crisi fi-

nanziaria; dobbiamo oggi esserne all'altezza».

Mario Draghi, già presidente della Bce, raccomanda che i governi europei assorbano il contraccolpo economico anche a costo di un forte aumento del debito pubblico. Condividi la ricetta proposta da Draghi?

«Ho letto con grande interesse l'intervento pubblicato da Mario Draghi questa settimana. Condivido la sua lettura della crisi e credo che dica esattamente questo: i governi nazionali devono agire senza limiti e la solidarietà europea deve fare la propria parte. Dice anche che l'Europa ha tutte le risorse per farcela, un sistema finanziario solido e un servizio pubblico di qualità. L'unica questione è la sua volontà di

Il tramonto in una foto

L'«avatar» di Angela La leader riluttante non ci mette la faccia

dal nostro corrispondente da Berlino
Paolo Valentino

Di Angela Merkel, al Consiglio europeo in teleconferenza, c'era solo l'avatar. In isolamento dal 22 marzo, dopo che uno dei suoi medici era risultato positivo al Covid-19, la cancelliera ha parlato nascosta dietro una sua foto, neppure tanto attuale. Lontana, tradotta, come sempre prudente. L'assenza del «corpo della Merkel» non è solo un'altra metafora del suo tradizionale attendismo e della sua strutturale riluttanza a indossare il mantello di leader d'Europa. In qualche modo è anche simbolo di un potere al tramonto. Per la prima volta in 15 anni, la «madre della nazione» non è fisicamente presente in una



Foto profilo L'immagine della cancelliera Merkel

Il presidente francese parla dell'epidemia e si rivolge agli altri leader: a differenza del 2008, «dobbiamo essere all'altezza». Chiede un segnale immediato sul bilancio comune, al di là delle cifre. E agli italiani dice: «Abbiamo imparato dalle vostre dolorose esperienze»

agire, di farlo insieme e di farlo velocemente: è per questo che lotto, con Giuseppe Conte in particolare».

Più in generale come giudica il lavoro della francese Christine Lagarde, criticata per le sue dichiarazioni sullo spread, alla direzione della Bce?

«Lo approvo e lo sostengo. Gli annunci del 19 marzo erano coraggiosi e indispensabili. A che punto saremmo oggi se la Bce non avesse agito con così tanta forza? Questo dimostra anche una cosa: che quando l'Europa ha istituzioni forti e strumenti per agire, siamo tutti vincitori. È una delle lezioni che dobbiamo trarre per il dopo crisi».

Il 6 marzo lei è stato al teatro Antoine con sua moglie e ha mandato ai francesi il messaggio che «la vita continua», mentre l'Italia dichiarava 4636 casi confermati e 197 decessi. Perché avere ignorato i segnali d'allarme provenienti dall'Italia e avere così ritardato le misure di isolamento «all'italiana» che si sono poi rivelate necessarie?

«Non abbiamo assolutamente ignorato tali segnali. Ho affrontato questa crisi con serietà e gravità fin dall'inizio, quando è iniziata in Cina. L'ho affrontata anche con lucidità e umiltà, nel rispetto di quel che sono le nostre società: delle società democratiche e aperte, dove l'informazione deve essere trasparente, le restrizioni alle nostre libertà spiegate ed equilibrate. A ogni tappa ho seguito tre principi essenziali: fondare le nostre decisioni su pareri

indispensabili nella nostra guerra contro il virus».

Lei ha detto più volte che l'Europa aveva abbandonato l'Italia durante la crisi dei migranti. Ma l'Italia, il Paese più colpito dall'epidemia, si è sentita abbandonata ancora una volta dai suoi partner europei. Perché un Paese vicino e amico come la Francia non ha inviato prima gli aiuti?

«Sì, ribadisco ciò che ho detto poiché l'Europa non è stata all'altezza nelle precedenti crisi e mi assumo anche, in parte, la responsabilità della Francia. Ma voglio anche aggiungere, per mettere le cose in chiaro, che noi europei abbiamo spesso tendenza a vedere solo le nostre mancanze e le nostre debolezze. La Francia è al fianco dell'Italia: è per questo che ho tenuto a recarmi a Napoli il 27 febbraio, nonostante l'impennata dell'epidemia. Abbiamo proposto dei posti letto ospedalieri nel Sud della Francia e abbiamo inviato materiale sanitario. L'Europa, nel suo insieme, ha reagito prima e in modo più deciso rispetto ad altre crisi del passato; quando la Bce agisce, ad esempio, ci protegge tutti ed è una forma di solidarietà».

L'Italia ha ricevuto aiuti da regimi autoritari quali la Cina, la Russia e Cuba. Non crede si tratti di un simbolo scioccante?

«Si parla molto degli aiuti cinesi o russi, ma perché non si dice invece che la Francia e la Germania hanno inviato due milioni di mascherine e decine di migliaia di camici in Italia? Oggi lanciamo bandi europei per l'acquisto congiunto di mascherine e respiratori. Sarà forse insufficiente ma è già un inizio e non dobbiamo lasciarci intossicare da ciò che raccontano i nostri partner e concorrenti internazionali. Dobbiamo anche dire che, viceversa, gli europei hanno soccorso la Cina all'inizio dell'epidemia, quando era la più colpita, inviando più di 50 tonnellate di materiale. L'Europa deve essere fiera e sentirsi forte, perché lo è. Ma deve andare ben oltre. Ecco perché difendo una solidarietà di bilancio nella gestione della crisi e delle sue conseguenze. Alcuni Paesi si comportano come se l'Italia o la Spagna ne fossero responsabili: ne sono, al contrario, le prime vittime e questo virus non risparmierebbe nessuno. Ciò che mi preoccupa è la malattia del «ciascuno per sé»: se non siamo uniti, l'Italia, la Spagna e altri Paesi potrebbero giustamente dire ai loro partner europei: dove eravate mentre noi eravamo al fronte? Io non voglio un'Europa egoista e divisa».

Gli Stati membri dell'Ue non si sono coordinati nel predisporre misure per limitare la pandemia. Auspica ora un approccio comune per la revoca delle misure di isolamento nei vari Paesi, considerando che una mancanza di concertazione rischierebbe di vanificare gli sforzi e di rimettere in circolazione il virus nello spazio europeo?

«Assolutamente, dobbiamo sin da adesso anticipare e coordinare le misure di uscita dalla crisi sanitaria. Certo, queste misure dovranno essere adattate a ciascun Paese: non chiederemo agli italiani o ai francesi, che hanno subito le misure restrittive prima di altri Paesi europei, di rimanere bloccati in attesa degli altri. Ma se non ci scambiamo informazioni su queste misure, se non le coordiniamo, avremo un problema politico e sanitario. È d'altronde ciò che abbiamo chiesto di fare alla Commissione europea nella lettera dei nove Paesi inviata mercoledì e che abbiamo messo agli atti al Consiglio europeo giovedì».

Molti cittadini in Francia e in Italia si chiedono se ritroveranno ancora uno spazio europeo senza frontiere e se potranno tornare a vivere come prima. Che cosa ne pensa?

«Per quanto riguarda le frontiere interne all'Unione europea, come quella che abbiamo con l'Italia, abbiamo scelto di non chiuderle perché le nostre vite personali e professionali e le nostre economie sono integrate. Dobbiamo fare tutto il possibile per fermare la diffusione del virus, ma sempre agendo da europei: coordinare le nostre misure sanitarie, chiudere le nostre frontiere esterne per evitare di esportare e di importare nuovamente il virus, mantenere il più possibile le nostre frontiere interne aperte per lasciar passare i lavoratori e i beni essenziali, dare prova di una solidarietà finanziaria e, domani, ridurre la dipendenza dell'Europa nei settori produttivi strategici, come le medicine e le attrezzature mediche. So che gli italiani e i francesi condividono questa battaglia e questa speranza nell'Europa. E voglio ribadire la mia amicizia al popolo italiano che sta dando prova di molto coraggio in questo momento difficile».

La ricostruzione / Cosa si sono detti al summit Ue

Il vertice dei litigi La frecciata a Merkel: «Lei guarda il mondo con gli occhiali di ieri»

di Federico Fubini



Non ho ignorato i segnali. Ho affrontato questa crisi con serietà e gravità fin dall'inizio... Molti Paesi europei giudicavano eccessive le restrizioni, oggi tutti le attuano perché sono indispensabili



Si parla molto degli aiuti cinesi o russi, ma perché non si dice che la Francia e la Germania hanno inviato 2 milioni di mascherine? Non lasciamoci intossicare dai racconti dei nostri concorrenti



Se non siamo uniti, l'Italia, la Spagna e altri Paesi potrebbero giustamente dire ai loro partner europei: dov'eravate mentre noi eravamo al fronte? Io non voglio un'Europa egoista e divisa

Solo un attimo, dopo sei ore davanti a uno schermo in teleconferenza con gli altri 26 leader europei, Angela Merkel ha mostrato gli spigoli. È successo quando Giuseppe Conte ha reso chiaro che non avrebbe firmato le conclusioni del vertice, se avessimo citato il fondo salvataggi (Mes) quale risposta alla recessione prodotta da Covid-19. Neanche se l'aiuto fosse vincolato a condizioni «leggere» legate alla pandemia, destinate a diventare stringenti in seguito. Lì la cancelliera è scattata: «Questo è lo strumento che abbiamo — ha risposto al premier italiano, nel suo inglese dallo spiccato accento tedesco —. Non capisco perché tu voglia minarlo».

Conte a quel punto ha proseguito



Lo stallo

● Ieri dopo sei ore i leader dell'Ue hanno rinviato ogni decisione di due settimane (nelle foto Christine Lagarde, presidente della Bce, il premier spagnolo Sánchez e il portoghese Costa)



● Nessun riferimento né al Meccanismo europeo di stabilità, né tanto meno ai «coronabond» chiesti dall'Italia

con una durezza che i suoi colleghi europei non gli conoscevano: «State guardando alla realtà di oggi con gli occhiali di dieci anni fa — ha detto il premier —. Il Mes è stato disegnato nella crisi dell'euro per Paesi che hanno commesso degli errori». In quel momento decisivo anche Emmanuel Macron, fin lì più attento di Conte e dello spagnolo Pedro Sánchez a cercare un compromesso, ha sconfessato la cancelliera. «Il Mes serve per choc asimmetrici su singoli Paesi — ha osservato il presidente francese —. Questa pandemia è uno choc simmetrico: ci riguarda tutti». Quattro persone con una conoscenza degli scambi di giovedì hanno ricostruito convergenti. Quello di Macron è stato un modo elegante di dire ciò che Conte e Sánchez hanno ripetuto per ore: i Paesi che soffrono per il contagio non vanno sottoposti a una vigilanza europea con condizioni da rispettare.

È stato il momento più teso di un vertice senza sbocco, iniziato in modo surreale. Merkel aveva scelto di restare invisibile. Sugli schermi appariva solo una sua vecchia foto in giacca azzurra. La cancelliera in questi giorni vive rinchiusa in casa a Berlino, in quarantena per essere stata a contatto con un medico contagiato. Di fronte ai colleghi europei che le chiedono di lavorare all'idea dell'eurobond — uno strumento finanziario congiunto dell'area euro per rispondere alla crisi — Merkel ha scelto la difesa più ineffabile: scomparire. Non far sentire neanche la propria voce, dappriincipio. Così Merkel al vertice Ue di giovedì inizia a parlare in tedesco e di sé concede ai colleghi solo la voce di un interprete in traduzione simultanea. La donna più potente d'Europa era diventata un avatar che discetta di come si debba «difendere le catene del valore negli scambi internazionali» (come se il tema del vertice fosse stato quello). Merkel viene al sodo solo dopo, per dire che non può far approvare al Bundestag un eurobond. Più tardi ancora, con lo sfilacciarsi dei nervi, si lascia sfuggire persino un ammonimento ai colleghi: «Non dovremmo promettere alle persone cose che non possiamo dar loro». Il riferimento alla proposta dell'eurobond firmata da Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Irlanda, Slovenia e Grecia era evidente. Mark Rutte, il premier olandese, è andato anche più lontano: pretendeva nella dichiarazione un riferimento esplicito dei leader alle regole attuali del Mes, che consegnerebbero alla Troika i Paesi stremati dall'epidemia. «Non siamo pronti per un eurobond — ha affermato l'olandese — dobbiamo mantenere in serbo delle armi in caso di scenari peggiori». Sánchez si è chiesto cosa possa esserci di peggio della strage che oggi stringe l'Europa in una morsa. Lo spagnolo ha chiesto che in pochi giorni i presidenti delle istituzioni europee presentino un rapporto con proposte precise. Conte lo ha appoggiato e ha risposto indirettamente a Rutte: non è il momento di «dividere l'Europa fra cicale e formiche» e comunque — ha aggiunto il premier — l'Italia ha chiuso il 2019 con un deficit all'1,6% del prodotto, molto più basso del previsto. Persino Christine Lagarde ha preso una posizione politica: per lei «uno strumento di debito a lungo termine delle istituzioni Ue» è l'opzione migliore (la presidente della Banca centrale europea non ha parlato esplicitamente di eurobond), mentre per lei il rimando al Mes è «subottimale».

Alla fine i leader si sono separati senza accordo, dopo aver litigato sulle virgole di una dichiarazione asettica mentre la pandemia divorava l'Europa. Perché decidano di agire, forse serve solo che Covid-19 distrugga i loro Paesi ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



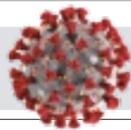
Condivido la lettura di Draghi: i governi devono muoversi senza limiti e la solidarietà europea deve fare la propria parte

scientifici, adattarsi alle evoluzioni della crisi, prendere misure proporzionate. Se guardiamo alla crisi dall'inizio, abbiamo preso in Francia le misure più forti e al più presto; abbiamo adottato, dinanzi a un numero di casi simile, le misure di restrizioni sociali qualche giorno prima dei nostri partner europei. Non me ne do alcun merito: è perché la scienza ci ha illuminato e l'Italia ci ha preceduto in questa crisi che abbiamo potuto trarne le lezioni per noi stessi. Abbiamo imparato dalle esperienze dolorose del vostro Paese e dalle decisioni coraggiose prese dal vostro governo: molti Paesi europei giudicavano eccessive tali restrizioni, oggi tutti le attuano perché sono

crisi, la più grave del Dopoguerra. Una situazione nuova, anomala per i tedeschi che di lei hanno imparato a fidarsi, trovando sicurezza e sollievo nella sua «forza tranquilla». È toccato al ministro delle Finanze Olaf Scholz rassicurare i connazionali con il più grande piano di salvataggio dell'economia varato da un governo federale negli ultimi 70 anni. Ma la scelta di parlare dietro una foto al vertice europeo sembra dire una cosa in più: semmai arriveranno, Merkel non metterà la faccia per gli eurobond. Il suo avatar seguirà il compromesso possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL SINDACO

Sala: limitazioni sulla privacy, ma solo temporanee
Sperimentiamo qui il tracciamento digitale
Il sistema sanitario lombardo? Bisognerà riflettere

«Da San Siro al metrò, nulla come prima Non saremo impreparati alla ripartenza»

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Sindaco Beppe Sala, da più parti piovono critiche su come la Regione ha gestito la crisi. Anche suoi colleghi come il sindaco di Bergamo Giorgio Gori hanno attaccato il sistema sanitario lombardo. Si poteva fare di più?

«Non mi sono mai permesso di criticare il presidente Fontana per la gestione della crisi. Dico, evitando qualsiasi polemica, che una riflessione sul sistema sanitario lombardo va fatta. Dopo? Certamente sì, ma già oggi è sotto gli occhi di tutti che certe scelte hanno costituito un elemento di debolezza».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che in Lombardia, a differenza di Emilia e Veneto, si è puntato più sulle grandi infrastrutture ospedaliere, anche private, a scapito della rete sociosanitaria del territorio, consultori, medici di base. Sono proprio questi ultimi a denunciare le loro difficoltà. Stanno facendo una battaglia che va al di là delle loro forze senza strumenti adeguati. Dopodiché io mi confronto e lavoro con Fontana ogni giorno. Ci manca solo che ci litighi! Non l'ho fatto e non lo farò».

A che punto è la battaglia di Milano? Come si può vincerla?

«Milano ha il dovere per sé stessa e per il sistema sanitario di resistere. La guerra non è affatto finita, però permettetemi di dire che i milanesi si stanno comportando bene e di questo li ringrazio. Da parte mia sto cominciando a pensare come sarà la ripartenza. Lo so bene che è prematuro e che mi espongo alle critiche, ma ritengo che sia fondamentale essere preparati e non improvvisare. Partendo da un dato difficilmente contestabile: non esisterà un giorno "uno" in cui andremo tutti in piazza con la fanfara al grido "ripartiamo". Sarà una ripartenza graduale che non esclude stop and go».

Cosa bisognerà fare in questa fase di mezzo, quella che verrà dopo il tutti a casa?

«Lavoro su tre grandi capitoli che dovranno essere la base della ripartenza. Il primo: va modificato il sistema delle infrastrutture. In primis penso ai trasporti e la mobilità perché cambierà il nostro modo di muoverci. Ma penso anche alle infrastrutture digitali perché questa emergenza ci ha insegnato che la fame di banda larga è enorme. Ne sto già parlando con i grandi operatori. Il secondo: va fatto un piano per gli spazi di grande concentrazione, dallo stadio ai cinema».

Come?

«Pensiamo a San Siro. Non è solo il fatto di essere seduti uno di fianco all'altro, ma penso ai grandi assembramenti all'ingresso per i controlli. Fino a oggi sulla tutela della salute ha prevalso la si-

547

le persone risultate positive ieri a Milano al tampone per il coronavirus: in tutto sono 7.469, a Bergamo i casi sono 8060

1,4

milioni di abitanti: è la popolazione di Milano. Si tratta della seconda città in Italia per numero di abitanti, più di quelli dell'Estonia



curezza. Bisognerà cambiare. Vale per il macro come per il micro. Ad esempio i cinema. È semplicistico dire metto una poltrona sì e una poltrona no e una fila sì e una fila no. Ma come si entra? Come si esce? Oggi è difficile vedere delle opportunità da questa tragedia, ma qualche lezione

dobbiamo impararla».

Ci sta dicendo che niente sarà come prima?

«Niente sarà come prima, ma vedremo se qualcosa diventerà meglio di prima».

Qual è il terzo capitolo a cui sta lavorando?

«Come far ripartire l'economia. Semplifico: le grandi

Il profilo

Beppe Sala, 61 anni, è sindaco di Milano dal giugno 2016. Prima è stato commissario per Expo 2015

aziende baderanno al loro destino, certamente io garantirò dialogo e supporto, ma da sindaco dovrò lavorare molto sulle piccole iniziative economiche e culturali. Questi sono i capisaldi della ripresa. Dopo, solo dopo, si potrà pensare al resto».

Lei parla di ripartenza graduale. Come?

«In Comune stiamo riflettendo su come possano essere garantiti tutti i servizi quando ci sarà la ripartenza. Potrebbero tornare al lavoro i più giovani, la fascia d'età che arriva fino ai 50 anni. Successivamente gli altri. Credo che un protocollo del genere sarebbe utile e saggio anche per il nostro Paese perché il numero dei morti riguarda soprattutto la popolazione anziana. Stiamo perdendo una generazione, quella che ha sostenuto la ricostruzione e ha garantito la tenuta democratica del Paese. Vedere falciata questa generazione è straziante».

Chi deve dare il segnale del rientro graduale alla

normalità?

«Ci vuole una regia nazionale e un mix tra governo e Regioni. È necessario che ci sia un dialogo privo di polemiche sulla definizione delle regole oltre a una gestione molto attenta e tempestiva».

App per il tracciamento delle persone e relativa compressione della privacy. È d'accordo?

«Sono favorevole a condizione che si trovi la formula per normalarla temporaneamente. Va bene, ma per un periodo definito. Ho studiato ciò che è stato fatto in Cina e in Corea del Sud. Oggettivamente vale la pena di pensarci. Se so che muovendomi vado in una zona dove il contagio è più alto, magari ci penso due volte prima di andarci. Al contrario se riscontro la mia positività permetto a chi mi ha incontrato recentemente di stare all'erta. Non ho nessun problema a cedere il mio spazio di privacy».

Milano potrebbe essere la città dove sperimentare il tracciamento digitale?



Generazione perduta
Stiamo perdendo una generazione, quella che ha sostenuto la ricostruzione

«Penso di sì perché i milanesi sono quelli che tradizionalmente si muovono in maniera più frenetica. Sarebbe utile e interessante che il governo sperimentasse questa possibilità su Milano».

Il Comune ha lanciato un Fondo di mutuo soccorso per la ricostruzione. A che cifra siamo arrivati?

«La raccolta è arrivata a 7 milioni che si aggiungono ai 3 messi a disposizione del Comune. Sono molto contento di come sta andando. Un'ipotesi realistica è arrivare a 10 milioni, per un totale complessivo di 13».

Intanto la politica non si ferma. Il centrodestra ragiona sul candidato sindaco da votare l'anno prossimo: l'assessore regionale, Giulio Gallera. Lei ci sarà?

«Il tema delle elezioni può entusiasmare la classe politica, non certo i cittadini. Tanto meno me».

Che messaggio vuole dare oggi ai milanesi?

«Non dobbiamo farci vincere dalla stanchezza anche se è difficile. Ma è il momento in cui, probabilmente e con un altro po' di pazienza, potremo vedere qualche segnale positivo. Posso essere smentito dalla realtà ma ritengo giusto pensare così. Io sono qua a Palazzo Marino. Ci sto mettendo tutto l'impegno e l'esperienza di quasi 40 anni di lavoro per trovare la formula giusta e ripartire bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME CE LA FAREMO!

Unisciti a noi per sostenere gli ospedali
impegnati contro il coronavirus.

Massimo Doris
Amministratore Delegato Banca Mediolanum



ARMANDO TESTA

Di fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19 noi di Banca Mediolanum ci siamo immediatamente attivati con una donazione e una raccolta fondi che ha permesso da subito di offrire un contributo per il reparto di Terapia Intensiva dell'ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano e per l'acquisto di 5 macchinari per i reparti di Microbiologia, Virologia e Bioemergenze dell'ospedale milanese.

Banca Mediolanum ha inoltre voluto effettuare una donazione per l'acquisto diretto di macchinari per la terapia intensiva per la Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia e una contribuzione a favore del reparto di Terapia Intensiva del Policlinico di Milano.

Da oggi attiviamo una nuova raccolta fondi, a cui ogni cittadino può contribuire, a favore delle unità Operative di Malattie Infettive e Terapia Intensiva dell'Ospedale Sacco di Milano.

Con le donazioni e la raccolta fondi stiamo erogando oltre 1.500.000 euro, ma c'è ancora bisogno di aiuto.

Un grazie sincero a quanti hanno contribuito e a coloro che lo faranno ancora!

#InsiemeCeLaFaremo

CONTRIBUISCI ANCHE TU

IBAN
IT 97 0 03062 34210 000001901901

INTESTATO A BANCA MEDIOLANUM
CAUSALE EMERGENZA CORONAVIRUS

mediolanum BANCA

Scopri tutti i dettagli su www.bancamediolanum.it

 Ospedale Luigi Sacco
POLO UNIVERSITARIO

Sistema Socio Sanitario

 Regione
Lombardia

ASST Fatebenefratelli Sacco

 Fondazione IRCCS
Ca' Granda
Ospedale Maggiore
Policlinico

Sistema Socio Sanitario

 Regione
Lombardia

 Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario

 Regione
Lombardia



Biffi[®]
Milano 1852

SALSE E
SUGHI

...Credo che, nella vita, prima o poi venga per tutti il momento di ringraziare. Per me questo momento è ora. E il mio grazie è a voi, dipendenti e collaboratori di Formec Biffi. In particolare coloro che lavorano alla Produzione: a tutti voi, che in questo tempo così difficile continuate a lavorare con determinazione, coraggio e passione, dimostrando ancora una volta l'orgoglio di appartenere a questa Azienda.

“Stare a casa” è fondamentale e necessario, ma non è possibile per tutti, e voi siete fra coloro che non possono, perché in prima linea nel mantenimento di una filiera, quella agro-alimentare, che non può fermarsi. Siete l'anima e il corpo vero di Formec Biffi e oggi più che mai ne esprimete il significato profondo, quello che da sempre guida le mie scelte imprenditoriali.

E anche per questo, con tutto il cuore, grazie.

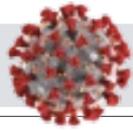
PIETRO CASELLA

FONDATORE E PRESIDENTE DI FORMEC BIFFI



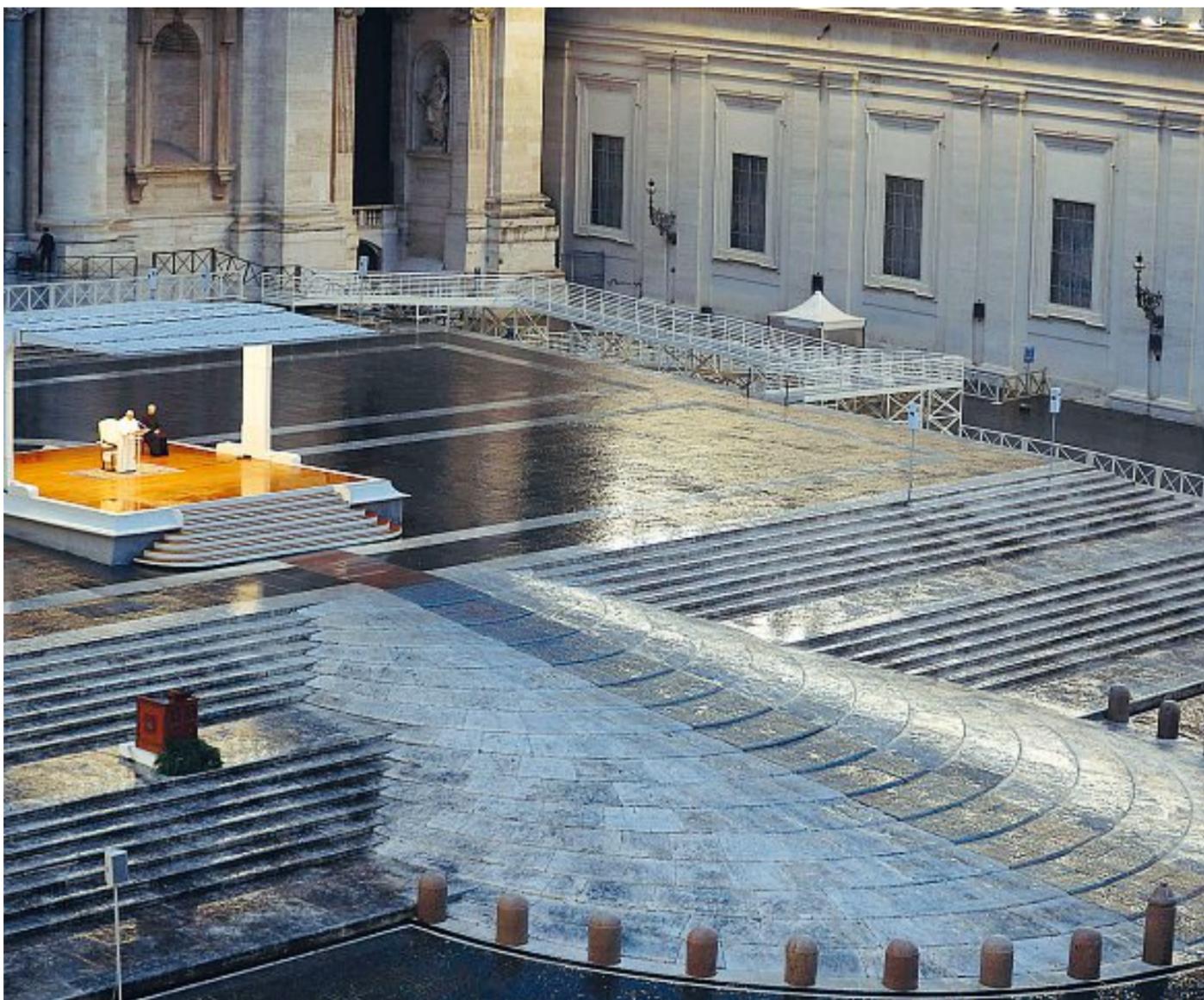
#celafaremo

Primo piano | La benedizione



LA CHIESA

Francesco: ci siamo resi conto di trovarci tutti sulla stessa barca. Non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme



Davanti a una Piazza San Pietro deserta per le misure anti Covid-19 (in alto) Papa Francesco ieri sul sagrato della Basilica ha impartito la benedizione «Urbi et orbi». Nei pressi del cancello della basilica, l'immagine della Salus Populi Romani e il Crocifisso di San Marcello (sopra)

insieme». Il tempo della pandemia ci fa distinguere ciò che è necessario da ciò che, tutto sommato, non aveva importanza. Si è cercato di dimenticare «ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli», le «nostre radici», la «memoria dei nostri anziani», e questo «ci ha privato dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità». Ma ormai «non possiamo sottrarci» al senso dell'appartenenza comune, come fratelli». È «caduto il trucco degli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ego», sillaba il Papa: «Avidi di guadagno, non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a

La preghiera del Papa: ti imploriamo, non lasciarci nella tempesta

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO Il silenzio, il grido dei gabbiani, la pioggia che batte sui sampietrini. È il Papa, solo sul sagrato della basilica di San Pietro, davanti a sé la piazza vuota, qualche briciola a rischiare le ombre al centro del Colonnato. «Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città, si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti».

Francesco ha l'aria assorta, all'inizio la voce è un po' affannata: «Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri».

Ciò che si è visto in piazza San Pietro, ieri, non era mai accaduto nella storia della Chiesa. Il Papa ha voluto venire qui da solo e pregare per la

fine della pandemia e pronunciare solennemente la benedizione Urbi et Orbi, con indulgenza plenaria, che di solito i pontefici scandiscono solo nel giorno dell'elezione, a Natale e a Pasqua: «Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio».

Soprattutto, in diretta planetaria, ha voluto dire che proprio questo è il tempo di

trovare «nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà», fino a scandire: «Nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, sperimentiamo la preghiera di Gesù: "Che tutti siano una cosa sola"».

Vicino a Francesco, nella porzione di sagrato riparata da un baldacchino, c'era solo il cerimoniere Guido Marini. Poco distante, un lettore ha intonato il quarto capitolo del

Vangelo di Marco, l'episodio della tempesta sedata, i discepoli atterriti dalle onde che minacciano di rovesciare la barca e Gesù che dorme sereno a poppa, viene svegliato, ordina al vento e al mare di calmarsi e poi dice loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

La paura, spiega il Papa, è tutta nella frase che hanno rivolto al Maestro: «Non t'importa che siamo perduti?». E la fede «non è tanto credere

che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te».

Di rado il tono di Francesco è stato così solenne: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo

guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperturbati, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato».

Francesco chiede di cambiare rotta, i modelli già ci sono: «Possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la vita dello Spirito capace di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni — solitamente dimenticate — che non compaiono nei titoli dei giornali né nell'ultimo show ma stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità». Le ultime parole, prima che il Papa sollevi l'ostensorio a benedire il mondo intero, sono un'invocazione: «Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: "Voi non abbiate paura"».

La scelta di Francesco

Il Pontefice «di strada» vicino a chi soffre

La piazza

● È la prima volta, in duemila anni di storia della Chiesa, che il Papa svolge una celebrazione religiosa in Piazza San Pietro senza la folla dei fedeli

Una scelta senza precedenti, nella storia bimillenaria della Chiesa, per spezzare la solitudine. Non si tratta del carattere di Francesco, il Papa che nonostante la pandemia continua a vivere e Santa Marta, l'albergo vaticano, e nel primo Angelus senza fedeli e in streaming dalla biblioteca privata ha rivelato, l'8 marzo, di sentirsi «ingabbiato». Francesco ha deciso di uscire in una piazza svuotata dalle disposizioni di emergenza per mostrarsi — lui, il Papa: solo — vicino alle innumerevoli solitudini causate nel mondo dal coronavirus. Lo aveva annunciato pubblicamente, nell'Angelus «ingabbiato» di domenica scorsa: «Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti. Facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più

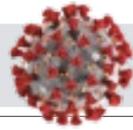
provate». Lo meditava da tempo, in questa strana Quaresima che precede una Settimana Santa ancora più strana: il pontefice celebrerà i riti di Pasqua nella Basilica e al posto della Via Crucis al Colosseo seguirà le stazioni sul sagrato della basilica, sempre senza fedeli. Ma Francesco è sempre stato un «prete callejero», di strada, non poteva rassegnarsi a restare chiuso in una stanza del Palazzo Apostolico. Il Papa che vuole una Chiesa «in uscita» doveva mostrarsi, anche simbolicamente, nelle strade della città. Così la prima tappa è stata la passeggiata solitaria in via del Corso, il 15 marzo: un pellegrinaggio tra l'icona bizantina della Madonna e il Crocifisso che ieri ha voluto accanto a sé nella piazza deserta. Ci pensava da allora: «Nessuno può salvarsi da solo».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Mai così tanti morti nelle 24 ore (541 in Lombardia)
I casi: 4.401 ieri per un totale di oltre 66 mila
Il commissario Arcuri: Italia esempio per gli altri Paesi

La velocità del contagio rallenta Ma aumentano i decessi: 969

ROMA L'Italia supera la Cina nel totale dei contagiati e registra anche il più alto numero di decessi in un giorno: 969. Ma i numeri assoluti non danno la giusta percezione dell'andamento del trend, che va invece valutato su almeno una settimana. E le percentuali di crescita dell'infezione scendono: 7,4% in più ieri. Una settimana fa era quasi al 15%. «Non abbiamo raggiunto il picco e non siamo in una fase calante ma ci sono segnali di rallentamento — ha confermato il direttore dell'Istituto

superiore di Sanità, Silvio Brusaferro —. Le misure adottate stanno sortendo i loro effetti e ci aspettiamo di arrivare al picco in questi giorni». Ci sono tanti morti, è vero, continua Brusaferro ma la spiegazione è che «noi ora vediamo l'onda, per i decessi, di più di 15 giorni fa, e per gli infetti di 7-8 giorni fa». Al momento 66.414 persone risultano malate. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia è di 86.498 persone (in Cina sono fermi a

La parola

PANDEMIA

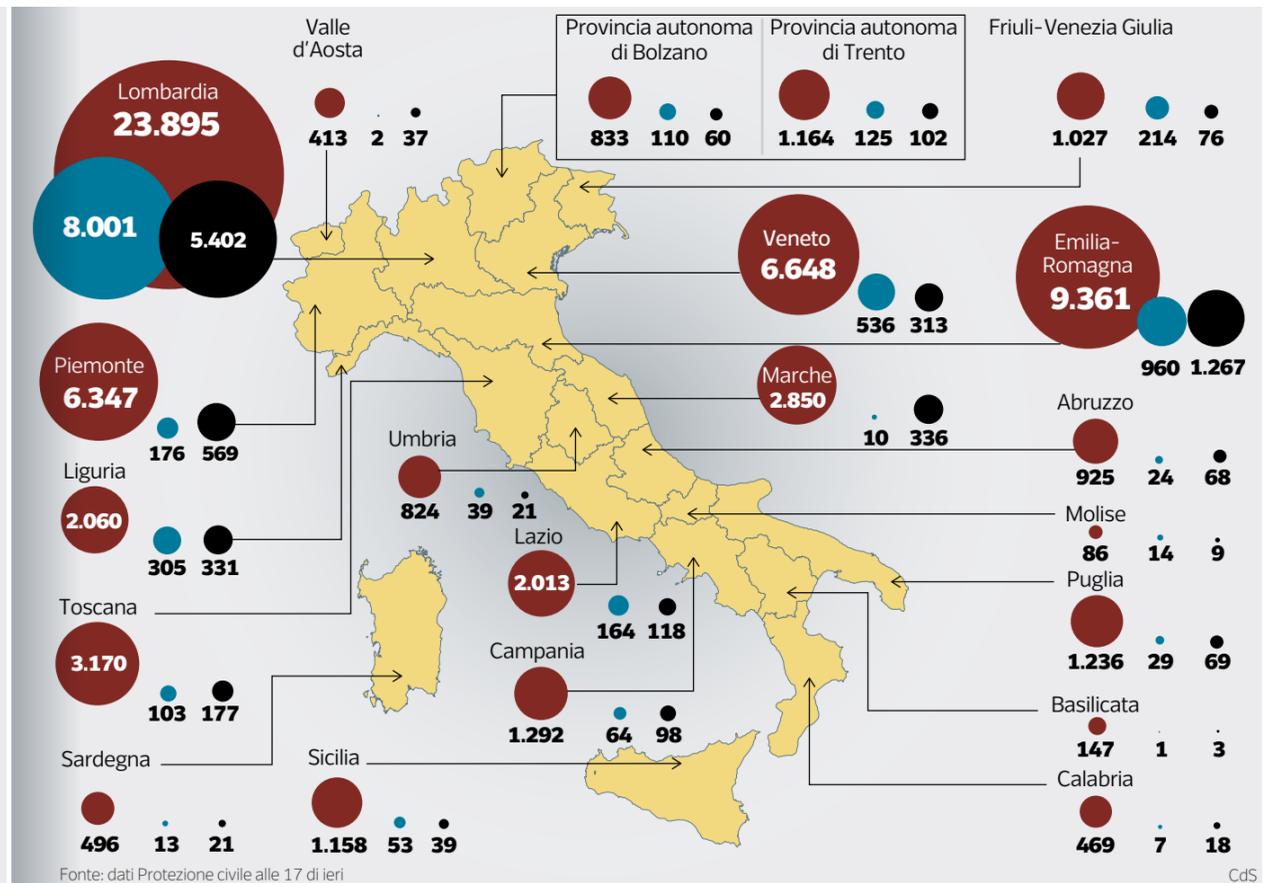
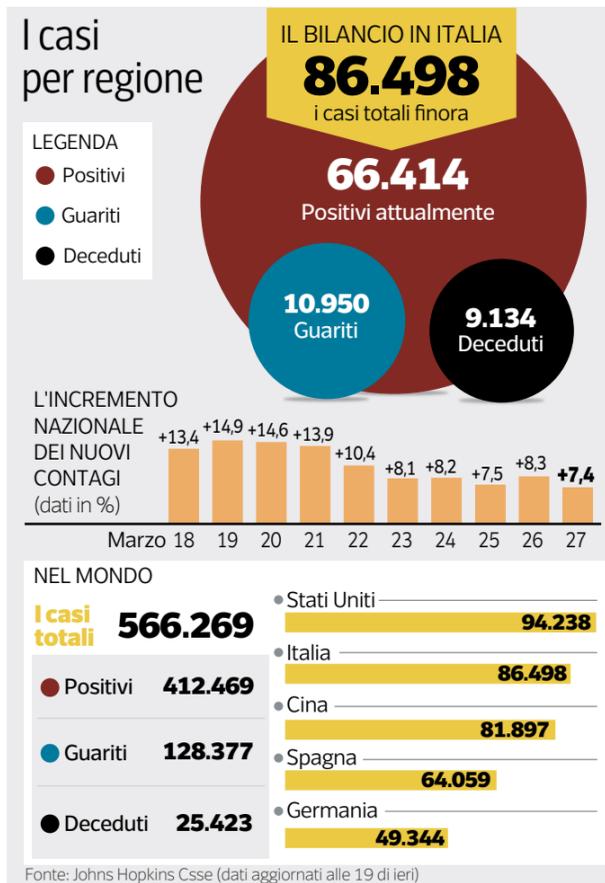
È un'epidemia che si diffonde rapidamente su scala planetaria, coinvolgendo gran parte della popolazione mondiale. Per l'emergenza coronavirus, l'Oms ha dichiarato la pandemia lo scorso 11 marzo

81.897), un numero che comprende i morti (9.134, più 969 rispetto al giorno prima) e i guariti (10.950, più 589): sono 5.959 più di giovedì. La Lombardia guida il rallentamento, «abbiamo fatto più tamponi e non c'è stata un'impennata di positivi — ha spiegato il governatore Attilio Fontana —. Penso stia per iniziare la discesa dei contagi». A Roma, alla conferenza stampa della Protezione civile, per la prima volta c'è il commissario Domenico Ar-

curi a sostituire il capo Dipartimento Angelo Borrelli. Il commissario, nominato dal governo per creare le condizioni necessarie al raggiungimento dell'«autosufficienza dei dispositivi e delle attrezzature che ci servono per vincere questo nemico comune invisibile», ha assicurato che si sta provvedendo a «dotare tutte le regioni in maniera equa», dalle mascherine ai respiratori, ma ha anche ricordato che lo Stato concorre, non si sostituisce alla sanità regionale. «Il coronavirus è

un'emergenza mondiale e l'Italia è diventata un esempio da seguire per molti Paesi», ha detto Arcuri. In prima linea ci sono gli operatori sanitari: sono 6.414 i contagiati. Da Nord a Sud, i governatori invocano uno sforzo maggiore. «Oggi sono arrivati dispositivi di protezione individuale utili a coprire solamente un giorno», è il grido d'allarme del governatore della Puglia, Michele Emiliano.

Mariolina Iossa
RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino quotidiano

Dai ricoveri in ospedale ai nuovi positivi Come si leggono i dati

Per molti, ormai, è diventato un appuntamento fisso. Ogni sera, intorno alle 18, la Protezione civile comunica i dati sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia. E lo fa con un bollettino atteso e importante: perché da questi dati, forniti dal ministero della Salute, si ritiene di poter monitorare se la malattia si stia espandendo, dove, e quanto. Prima di capire come quel bollettino vada letto, e come usarlo per trovare risposta ad alcune domande, è bene specificare che quei dati sottostimano il numero di contagi (e, con ogni probabilità, anche di decessi): alcune persone, pur avendo i sintomi, non vengono sottoposte a tampone; al-

tre sviluppano la malattia in modo asintomatico. Ma quel bollettino resta importante: perché indica una tendenza e, soprattutto, perché rende con precisione lo stato di saturazione di ospedali e terapie intensive. Compilato su base regionale, con l'eccezione delle provincie di Trento e Bolzano (ognuna ha un suo conteggio), il bollettino racconta una storia chiara se lo si legge «al contrario»: da destra a sinistra. La prima colonna a destra è quella dei tamponi eseguiti: il totale, a ieri, è di 394.079. Il dato non coincide con il numero di persone sottoposte a test, perché alcune vengono sottoposte a più tamponi. In 86.498 casi, l'esito è stato

putroppo positivo: e questo numero finisce nella voce «Casi totali», che indica dunque quante persone, dall'inizio dell'epidemia, hanno contratto il virus.

Tra chi è stato contagiato, 9.134 sono morti, mentre 10.950 sono stati dimessi perché ritenuti guariti. Di qui si giunge a un dato importante, e delicato: quello

Regioni	AGGIORNAMENTO STATISTICO DEL 17 MAR									
	Testati	Positivi	Guariti	Deceduti	Positivi attualmente	Positivi in ospedale	Positivi in terapia intensiva	Positivi in isolamento domiciliare	Positivi in cura	Positivi in osservazione
Lombardia	11.027	2.342	1.843	249	8.001	1.100	1.100	1.100	1.100	1.100
Emilia-Romagna	10.950	2.100	1.600	200	5.402	700	700	700	700	700
Veneto	8.000	1.500	1.100	150	536	70	70	70	70	70
Campania	1.200	250	180	30	118	15	15	15	15	15
Marche	2.800	50	330	0	10	0	0	0	0	0
Umbria	800	40	20	0	39	0	0	0	0	0
Lazio	2.000	160	110	0	164	20	20	20	20	20
Toscana	3.000	100	170	0	103	10	10	10	10	10
Sardegna	500	10	20	0	13	0	0	0	0	0
Sicilia	1.100	50	30	0	53	5	5	5	5	5
Piemonte	6.000	170	560	0	176	20	20	20	20	20
Liguria	2.000	300	330	0	305	30	30	30	30	30
Trento	1.100	120	100	0	125	10	10	10	10	10
Bolzano	800	110	60	0	110	10	10	10	10	10
Friuli-Venezia Giulia	1.000	210	70	0	214	20	20	20	20	20
Valle d'Aosta	400	2	37	0	2	0	0	0	0	0

Il report
Il bollettino diffuso ogni giorno dalla Protezione civile sullo stato dell'emergenza coronavirus in Italia: è suddiviso su base regionale

sul «totale attualmente positivi»: 66.414. È il numero delle persone che oggi, in Italia, sono positive al coronavirus. Quel dato viene poi «spacchettato» in tre: quanti di quei contagiati sono in isolamento domiciliare; quanti sono in ospedale; e quanti in particolare sono in terapia intensiva. Quest'ultimo dato è cruciale: perché i posti in terapia intensiva non sono infiniti, e perché se si arrivasse a «saturare» il sistema sanitario tutti noi, anche chi non s'è ammalato di coronavirus, correremmo gravi rischi. Grazie a questi dati, è possibile rispondere a molte domande fondamentali: ad esempio, quanto sia aumentato il numero di persone ricoverate in ogni regione, o quante siano state dimesse. Più delicato è rispondere a una domanda apparentemente semplice: quante persone sono state contagiate, ieri, in Italia? Il bollettino si limita a dire quanti tamponi positivi sono stati registrati dalle varie regioni, ieri, in Italia: e lo fa con la differenza dei «casi totali».

Per la giornata di ieri, ad esempio, tra il dato di ieri (86.498) e quello di giovedì (80.539), e cioè 5.959. La Protezione civile fornisce però anche la differenza tra i «totale attualmente positivi»: ieri, tra 66.414 e 62.013, e cioè 4.401. Perché? Perché è un dato importante, che risponde alla domanda: il numero di persone che oggi, in Italia, sono positive al Sars-CoV-2, è aumentato o no? Questo numero — che, speriamo, sarà presto negativo: e quando avverrà, significherà che il totale di persone malate starà scendendo, anche se ci saranno ancora nuovi contagi — dà un'indicazione importante sullo stato di salute del nostro sistema sanitario. Decisivo, lo ripetiamo, è il conteggio sulle terapie intensive. In primis, perché è un dato certo, che non sotto-stima né sovra-stima un evento. Ma soprattutto perché più quel dato si alza e peggio è: ed è anche da quella casella, e dalla sua crescita tendenziale, che passa la speranza di tutti.

Davide Casati
RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRATEGIE

L'obiettivo è che ogni giorno per ciascun infetto ci sia meno di un nuovo ammalato
Cruciale l'andamento dell'epidemia in maggio

Proroga certa di 2 settimane E per allentare i divieti si punta al «contagio uno»

di **Margherita De Bac**
e **Fioranza Sarzanini**

ROMA Confermare la chiusura totale e i divieti di spostamento per altre due settimane, valutando però la possibilità di concedere alcune deroghe, seppur minime, per le aziende. È questa l'ipotesi alla quale lavora il governo in vista del 3 aprile, quando scadrà il decreto firmato il 22 marzo scorso dal premier Conte per fermare il contagio da coronavirus con l'obbligo per tutti di rimanere a casa. Con la consapevolezza che per tornare a una vita normale potrebbero essere necessarie ancora settimane, forse qualche mese. E che quanto accadrà a maggio sarà decisivo proprio per

Le (minime) deroghe
Per le aziende in difficoltà potrebbero essere ipotizzate delle minime deroghe

comprendere come e quando l'Italia potrà dichiarare finita l'emergenza. Una linea condivisa con Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli — presidenti rispettivamente di Istituto superiore di sanità e del Consiglio superiore di sanità — i vertici delle istituzioni sanitarie che proprio ieri hanno parlato in maniera esplicita: «L'epidemia ha rallentato il suo cammino, ma non è opportuno interrompere le misure di contenimento».

Il valore dell'R0

Dal punto di vista matematico sarà possibile ritenere di averla avuta vinta contro il coronavirus soltanto quando il valore dell'R0 (l'erre-zero, l'indice di contagiosità) sarà inferiore a 1. Vuol dire che bisognerà arrivare al momento in cui per ogni individuo infetto ci sarà meno di un

A Roma
Una lunga fila di persone con il carrello attende di fare la spesa, a distanza di sicurezza, ieri davanti a un supermercato della Capitale (Ansa)

nuovo contagiato. E già questo basta a comprendere quanto la strada possa essere ancora lunga. Ecco perché è necessario continuare a rispettare le regole e perché è fondamentale mantenere la distanza di almeno un metro quando si esce per andare al lavoro, a fare la spesa, o comunque quando si entra in contatto con le altre persone.

«A oggi il prolungamento delle misure di distanziamento sociale è inevitabile. Non siamo in una fase marcatamente declinante ma in una fase, sia pur incoraggiante, di contenimento» sottolinea Brusaferrò, lasciando intendere il possibile percorso che si intende seguire. E per renderlo ancora più chiaro usa una metafora eloquente: «Non abbiamo ancora scollinato, ci stiamo però avvicinando alla cima».

cora scollinato, ci stiamo però avvicinando alla cima».

Altre due settimane

La prima tappa sarà dunque il 3 aprile quando sarà firmato un nuovo Dpcm che — a meno di un andamento dei contagi ulteriormente negativo — confermerà le misure attualmente in vigore fino al 18 aprile. Le difficoltà economi-

57

i giorni
trascorsi dalla delibera del Consiglio dei ministri che ha sancito lo stato di emergenza

36

i giorni
trascorsi dalla individuazione del caso del «paziente 1» a Codogno, nel Lodigiano

15

i giorni
di «lockdown» che potrebbero essere aggiunti alla attuale scadenza del 3 aprile

che in cui versano le aziende, anche quelle medio-piccole, convincono Palazzo Chigi sulla necessità di effettuare un monitoraggio costante che possa portare a una valutazione rispetto ad alcune deroghe. Rimane infatti la preoccupazione di «tenere il Paese dal punto di vista psicologico e sociale», come viene ripetuto nelle riunioni di governo e con le Regioni, consapevoli però che anche il minimo allentamento dei divieti ora in vigore rischia di far impennare nuovamente il numero dei contagi e dunque di prolungare per un periodo molto più lungo il lockdown italiano. E dunque si valuterà con imprenditori e sindacati se possono esserci dei settori produttivi che — mantenendo comunque il massimo rigore rispetto al distanziamento sociale e tutte le possibilità di smart working — possano cominciare a ripartire.

I decreti di maggio

Solo nelle successive due settimane si potrà fare un'ulteriore verifica sulle misure per limitare il contagio. La possibilità che i divieti vengano revocati con un unico decreto è stata esclusa. Sarà comunque una ripresa graduale e molto lenta perché, come sottolinea

Ritorno a scuola

Il ministro fa capire che si potrebbe tornare solo per gli esami di terza media e maturità

lo stesso Brusaferrò «dovremo immaginare alcuni mesi in cui adottare misure per evitare una ripresa della curva epidemica». Ecco perché la ministra dell'Istruzione ha escluso un ritorno sui banchi per il 3 aprile lasciando intendere che a scuola si potrebbe anche non tornare se non per gli esami di terza media e per la maturità. E perché si pensa di continuare a vietare l'ingresso in Italia dall'estero. Gli indicatori da considerare sono diversi. Dal 20 marzo scorso la curva più seguita dagli italiani — quella epidemica — «sembra attenuarsi nell'ascesa» in molte Regioni, compresa la Lombardia, mentre Lazio e Campania «hanno opportunità di contenere la crescita», ha confermato Brusaferrò. Ma il valore dell'R0 ora è molto superiore all'1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

PICCO

Indica il punto più alto della curva epidemica, il momento di massima diffusione del virus. Si può prevedere con modelli matematici considerando il «tasso di contagiosità», quante persone in media vengono infettate da un positivo. È un valore che dipende dalle caratteristiche biologiche dell'agente patogeno ma anche dal livello di densità della popolazione (quante persone si possono incontrare, per quanto tempo e quanto a lungo)

La sottoscrizione di «Corriere» «Gazzetta» e La7

Oltre un milione e ottocentomila euro per gli ospedali

La sottoscrizione «Un aiuto contro il coronavirus», che *Corriere della Sera*, *La7* e *La Gazzetta dello Sport* hanno promosso per raccogliere fondi destinati all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità, ha raggiunto 1.841.108,28 euro. Una cifra ragguardevole che conferma la generosità degli italiani quando il Paese chiama a essere uniti e solidali. Semplicemente grazie. La «Spoon River» degli operatori sanitari, che inesorabilmente si allunga di giorno in giorno e che la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici registra in rigoroso e doloroso elenco cronologico, chiede un'attenzione speciale. «Siamo

stati mandati in riva al mare a provare a bloccare lo tsunami a mani nude, senza nessuno scudo ed alcuni sono morti. Adesso siamo ancora lì per costruire una diga che possa frenare quest'onda». È l'amara riflessione della Federazione italiana medici di medicina generale di Bergamo che però non ferma la dedizione di tanti operatori della sanità. Loro adesso hanno bisogno di tutti: chiedono strumenti per difendere se stessi ma anche attrezzature idonee per poter difendere la salute degli italiani, protetta in modo ineguagliabile dalla nostra Costituzione. La macchina della solidarietà di *Corriere*, *La7* e *Gazzetta dello Sport* sta funzionando.

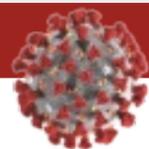
Continuiamo a darle energia. Ricordiamo che è possibile effettuare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Settore Milano Città intestato a «UN AIUTO CONTRO IL

CORONAVIRUS». Il codice IBAN per le donazioni dall'Italia è IT09Q0306909606100000172051. In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764. Chi dona dall'estero può utilizzare lo stesso IBAN con il codice BIC/swift: BCI TIT MM. Per le erogazioni finalizzate a finanziare interventi utili a sconfiggere il Covid-19 spetta una detrazione d'imposta pari al 30 per cento per un importo non superiore a 30 mila euro.

Roberto Gobbi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

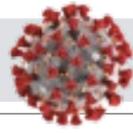
Un aiuto contro
il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport



Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051

Primo piano | L'emergenza sanitaria



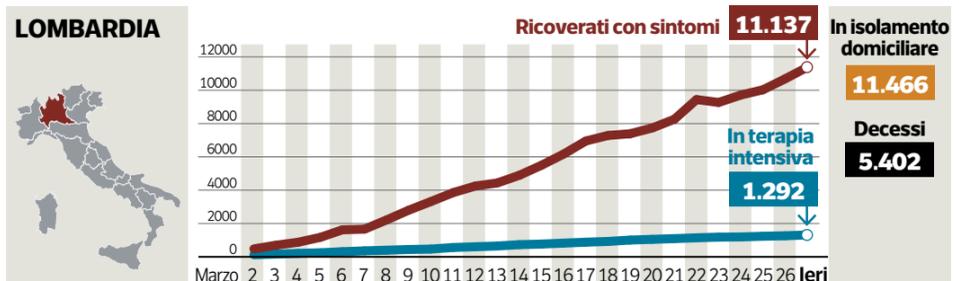
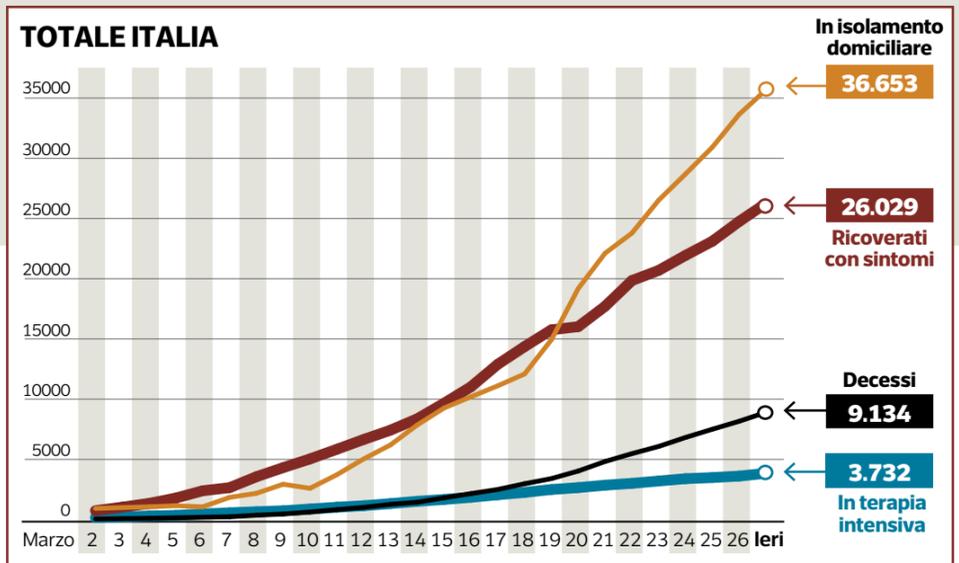
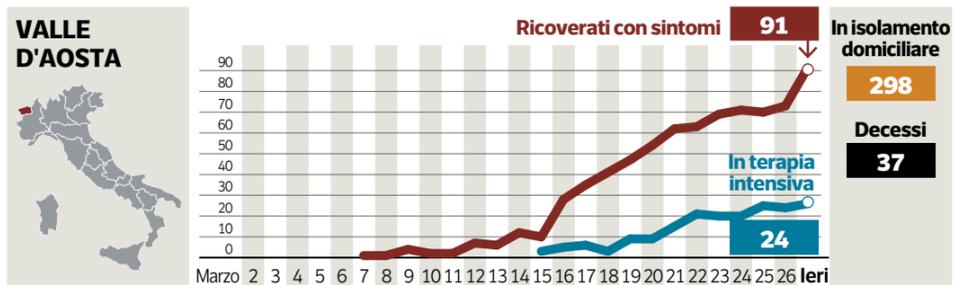
LE CIFRE IN TUTTE LE REGIONI

L'EVOLUZIONE

L'andamento in Italia, regione per regione e giorno per giorno, dei ricoverati con sintomi da coronavirus, delle persone in terapia intensiva, quelle in isolamento domiciliare e i decessi per Covid-19 dal 2 marzo a ieri

Fonte: Protezione civile, dati aggiornati alle 17 di ieri

(La scala dei grafici regionali varia a seconda del numero dei casi)



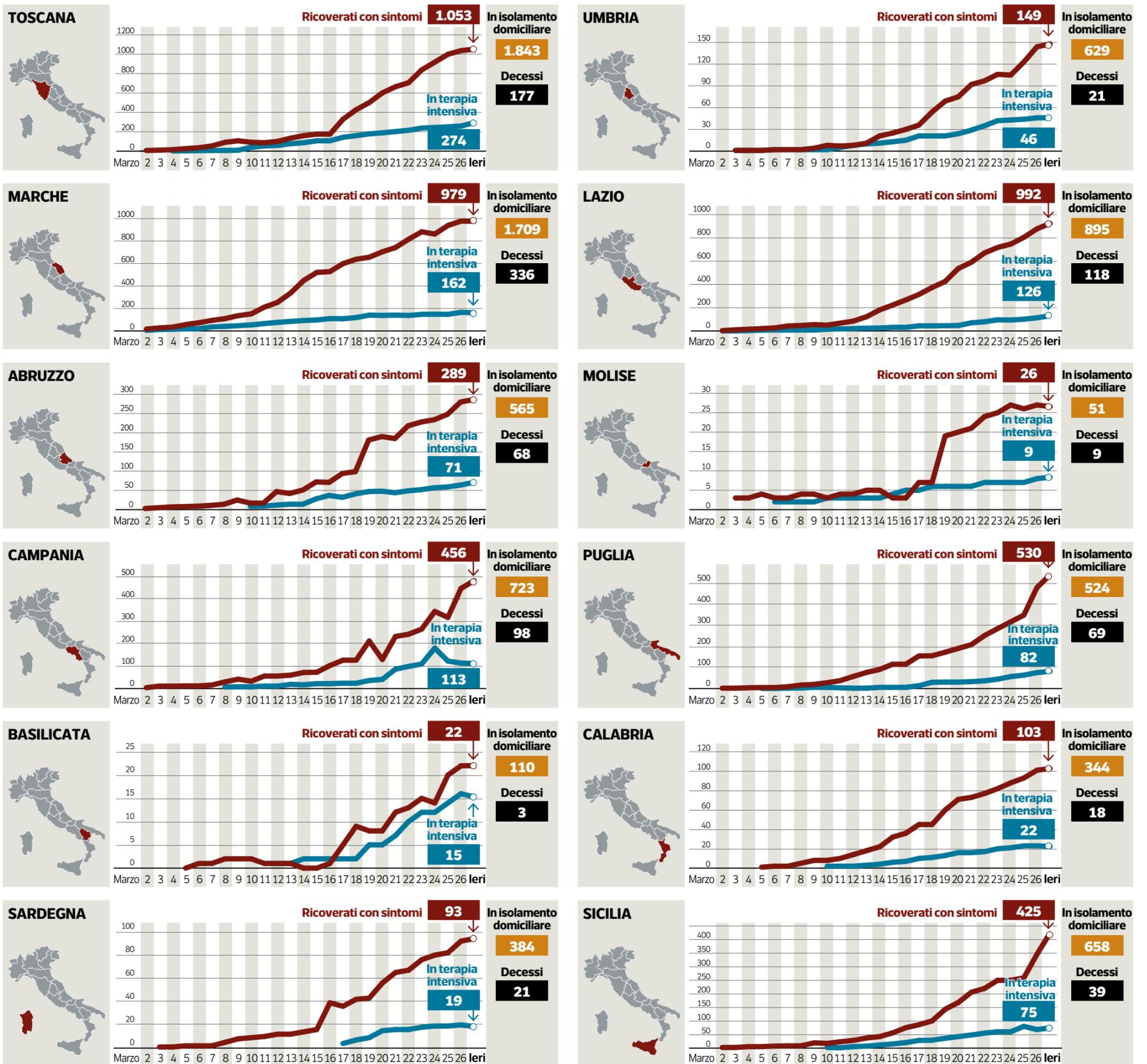
La mappa dei ricoveri
Frenata al Nord
«Ma in ospedale i malati
arrivano troppo tardi»

di **Simona Ravizza**

Oltre 26 mila ricoveri a ieri: quasi la metà, 11 mila e rotti, in Lombardia, la più colpita dal Covid-19 e cartina di tornasole di quel che accade (o può succedere) nel resto d'Italia. Spesso oscurata nei resoconti giornalieri dai risultati dei tamponi, l'analisi della curva sul numero di malati da coronavirus in ospedale può fornirci informazioni utili anche sull'andamento dei contagi e sui comportamenti che dobbiamo adottare in futuro. Primo tra tutti, con l'aiuto del medico di famiglia, stare attenti a non arrivare in ospedale troppo tardi. Un passo alla volta. È ormai noto che i bollettini quotidiani sui test eseguiti possono essere fuorvianti. Il motivo è che vengono comunicati i risultati dei tamponi e non la data di esecuzione. L'informazione sconta il tempo necessario alla refertazione delle analisi: a seconda dei giorni, i laboratori possono riuscire a smaltire più o meno campioni. La differenza

Dalla Lombardia all'Emilia-Romagna, rallentano i nuovi ingressi degli ammalati nei nosocomi

Gli esperti dell'Istituto Mario Negri: «Picco raggiunto? Abbiamo riscontri dai modelli matematici, ma sarà necessario ancora del tempo perché diminuisca la pressione sui reparti di cura»



temporale tra la data dell'esecuzione dell'esame e il referto, che è quello comunicato nelle conferenze stampa, non può essere trascurata. Un giorno può esserci un incremento importante di casi perché i laboratori sono riusciti a caricare nei database molti risultati, l'indomani un calo perché i referti eseguiti sono inferiori. I ricoveri sono reali. Particolarmente attendibili. E, statistiche alla mano, emerge un rallentamento in percentuale dei nuovi ingressi in ospedale: in Lombardia tra venerdì 6 e giovedì 12 marzo, l'incremento medio è del 20%, la settimana successiva dell'8%, ora del 5,6%. Così l'assessore alla Sanità Giulio Gallera può commentare: «Continua a ridursi la pressione sui Pronto soccorso. Al Policlinico San Matteo di Pavia abbiamo registrato addirittura una riduzione degli accessi del 30% e a Lodi il numero di pazienti che hanno fatto accessi per problemi non connessi al Covid-19 è più alto del numero dei pazienti coronavirus». Insomma: un rallentamento nella circolazione del virus effettivamente c'è. Il dato, però, non deve trarre in inganno.



Il conforto di un cane in corsia
Una dottoressa esausta trova conforto nella compagnia di Wynn, cane da pet therapy al Rose Medical Center di Denver

Altrimenti può essere rischioso per ciascuno di noi. In Lombardia come nel resto d'Italia. Il perché lo spiegano l'epidemiologo Guido Bertolini e lo statistico Giovanni Nattino dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Bergamo, nonché membri dell'Unità di crisi di Regione Lombardia. «Prima ci ammaliamo, poi andiamo in ospedale — spiegano gli esperti —. Dunque, per sua natura la curva dei ricoveri è destinata a scendere dopo quella dei contagi. Ciò vuol dire che gli ospedali andranno, comunque, avanti ancora a essere intasati». Ma va analizzato un altro dato. Se i risultati giornalieri dei tamponi non sono attendibili per i motivi noti, è altrettanto vero che il trend settimanale fornisce informazioni realistiche sull'andamento dei contagi. Qui spunta un andamento che deve farci riflettere. «Paragonando settimana su settimana, la curva dei ricoveri (meno 2,5 punti in percentuale) rallenta meno rispetto a quella dei contagiati (meno 4) — osservano Bertolini e Nattino —. Ciò può essere non solo il segnale che prima ci ammaliamo, poi

ci facciamo ricoverare, ma anche la spia che chi ha il Covid-19 va in ospedale troppo tardi, rischiando di arrivarci in condizioni gravi». Di qui il monito degli esperti alla popolazione: «Il timore è che troppa gente stia a casa con i sintomi senza capire la gravità delle proprie condizioni — ribadiscono gli esperti del Mario Negri —. Perciò è fondamentale il ruolo del medico di famiglia che deve capire quando indirizzare in ospedale i pazienti. Senza farli arrivare solo quando sono gravi». Non è una questione solo della Lombardia: «Il fenomeno è simile anche in Piemonte, Toscana e Veneto», sottolineano. La speranza è che il picco dei contagi sia già stato raggiunto: «I modelli matematici che stiamo studiando ci danno riscontri in questo senso — assicurano Bertolini e Nattino —. Ma prima che l'effetto si ripercuota nella stessa misura sugli ospedali ci vorrà ancora del tempo. Anche perché arriverà l'ondata lunga dei contagiati non sottoposti a tampone, ma bisognosi di cure ospedaliere».

Con i Prezzi Fermi proteggiamo la tua spesa.



Alla Coop nessun aumento fino al 31 Maggio*.

In un momento così delicato e pieno di dubbi, vogliamo dare una certezza. Per i mesi di Aprile e Maggio alla Coop i prezzi non aumenteranno. Faremo attenzione ad ogni rischio speculativo a tutela dei consumatori. Allo stesso tempo assicureremo stabilità dei prezzi ai produttori e agli allevatori dei nostri territori. Perché mai come ora il nostro impegno è proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e il tessuto produttivo italiano.

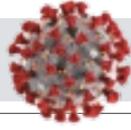
**Per tutti i prodotti confezionati industriali a marchio Coop e di tutte le altre marche.*



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA coop SEI TU.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LO STUDIO

La società The European House-Ambrosetti: la perdita del Pil dal 3,5% all'11,5%. Un'impresa su dieci rischia il default. De Molli: fiducioso sulla ricerca

La previsione: fino a 150 mila ammalati ai primi di maggio

L'analisi

● La società di consulenza The European House-Ambrosetti stima al 7,5 per cento la perdita di Pil dovuta alla pandemia ma con un alto grado di incertezza, in una forchetta che va da un minimo del 3,5 per cento a un massimo dell'11,5 per cento.

● Tra le variabili che incideranno sul risultato finale c'è il tasso di sopravvivenza delle imprese (il 10% rischia il default), il tempo di arrivo della ripresa — con un rimbalzo immediato o con un lento recupero —, la qualità delle misure del governo, lo sviluppo di farmaci efficaci

di Danilo Taino

La velocità con la quale si muove la crisi da virus ha pochi precedenti. La settimana scorsa, la società di consulenza The European House-Ambrosetti aveva stimato la perdita di Prodotto interno lordo per l'Italia fino a un massimo del 3,5 per cento. Sette giorni dopo, la vede al 7,5 per cento ma con un alto grado di incertezza: in una forchetta che va da un minimo del 3,5 per cento a un massimo dell'11,5 per cento. In uno scenario di blocco per due mesi di parte consistente della manifattura, poi una ripresa graduale e un ritorno a pieno regime verso fine anno.

La società posseduta e guidata da Valerio De Molli ha deciso di pubblicare, ogni settimana, un «Monitoraggio della pandemia Covid-19 nel mondo e in Italia e simulazione degli impatti sanitari ed economici». Tra dati e statistiche globali poco omogenei e in alcuni casi confusi, è un tentativo di fornire un quadro dell'evoluzione della crisi in questione.

L'incertezza, dal punto di vista dell'economia, è data da un rosario di fattori tutti in movimento. La durata del lockdown non solo in Italia ma anche in «Francia, Germania e Usa che fanno il 33% del nostro export», dice lo studio.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese: si stima che il 10% rischi il default. L'andamento dei servizi alle imprese. Il tempo di arrivo della ripresa, cioè se sarà a V, con un rimbalzo immediato, o a U, con un trascinarsi successivo alla caduta prima del recupero. La portata e la qualità delle misure del governo. La velocità di sviluppo di farmaci. Sono tutti fattori determinanti sui quali al momento non ci sono certezze e che dunque creano diverse ansie e preoccupazioni. «Gli elementi negativi e preoccupanti sono chiari ma ci sono anche alcune luci — spiega De Molli — Non solo il calo relativo dei contagi, che speriamo continui. Io sono impressionato dalla velocità con la quale la ricerca si è mobilitata nel mondo. Da fine febbraio a oggi, sono nati trecento programmi di ricerca sul coronavirus: non potranno non avere risultati, non solo sul vaccino in tempi lunghi ma prima su cure migliori».

L'Italia ha fragilità maggiori di altri Paesi europei, soprattutto dal punto di vista del debito pubblico. Per quel che riguarda l'andamento dei contagi, però, non differisce da altri se non nel fatto di essere stata colpita prima dal virus. Un grafico con cinque curve parallele, quasi sovrapposte, mostra l'andamento dei casi cumulati di coronavirus dal

L'evoluzione della pandemia

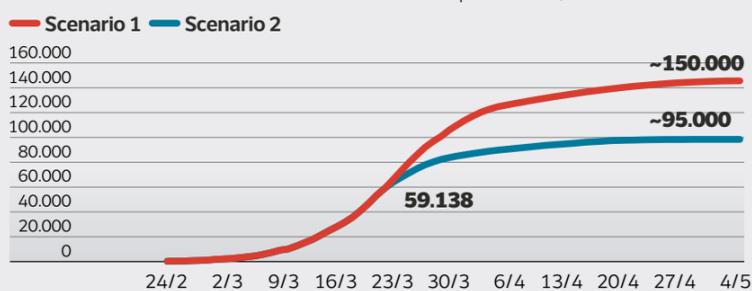
LA CURVA DEI CASI IN ITALIA AD OGGI

Per numero, dal 24/2 al 22/3 2020



I RISULTATI DEL MODELLO

Stima dell'andamento dei casi* di COVID-19 in Italia per numero, dal 24/2 al 5/5 2020



(*) I valori di tutti gli Scenari si riferiscono a individui non asintomatici

TASSO DI CRESCITA DEI CONTAGI NEGLI ALTRI PAESI UE



(*) Tasso di crescita cumulata giornaliera

LA CRESCITA DEI CASI DI CONTAGIATI È IN CALO

Crescita % dei casi dal 28 febbraio al 23 marzo



Fonti: stime ed elaborazioni di The European House Ambrosetti su dati Protezione Civile, World Health Organization

Corriere della Sera

giorno del primo paziente al giorno 18 per Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. L'andamento è simile con un aumento, rispetto all'Italia, dei casi della Spagna attorno al giorno dieci e della Germania al giorno sedici. «Il Regno Unito ha un'accelerazione un po' inferiore ma probabilmente dipende dal fatto che è un'isola. Lo stesso si nota in Giappone», dice De Molli.

Per quel che riguarda i decessi, invece, la curva che sembra più simile a quella italiana è la spagnola: quelle di Francia e Gran Bretagna sono meno pronunciate e quella della Germania è molto bassa (almeno fino a qualche giorno fa).

Lo studio sviluppa poi un modello per tracciare due scenari di stima dell'andamento dei casi nelle prossime settimane, tenendo conto anche dell'esperienza cinese.

La scienza

Da fine febbraio a oggi sono nati trecento programmi di ricerca sul coronavirus

Nel primo, si dovrebbero raggiungere e superare i 120 mila contagiati (non asintomatici) attorno alla fine di marzo per poi arrivare a una stabilizzazione attorno ai 150 mila a inizio maggio.

Nel secondo scenario, più positivo, la stabilizzazione avverrebbe verso la metà di aprile a circa 95 mila contagi. Dal momento della stabilizzazione in poi, bisognerà fare ancora molta attenzione. «L'allentamento delle misure restrittive e la ripresa, sin da subito, di comportamenti non corretti potrebbe portare nei mesi successivi (maggio, giugno e luglio) a una seconda ondata di contagi», segnala lo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi dell'Ispi

Quanto è letale il virus da noi? La stima è dell'1,1%

Pubblichiamo un riassunto dello studio dell'Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale, dedicato ad un esame del tasso di letalità del Covid-19 in Italia. L'autore, Matteo Villa, è ricercatore del programma migrazioni dell'istituto milanese. Il lavoro integrale si può trovare all'indirizzo https://www.corriere.it/salute/malattie_infezive/20_marzo_27/studio-isp-i-ecco-qual-vera-letalita-covid-19-italia-b95d19cc-7029-11ea-82c1-be2d421e9f6b.shtml

«In molti si sono chiesti come mai la letalità del coronavirus in Italia sembri così alta. Se si dividono i morti per il numero ufficiale di contagiati, a ieri avremmo sfiorato l'11%. Quasi il triplo della Cina (4%) e 18 volte la Germania (0,6%). Ma c'è una forte differenza tra letalità «apparente», quella che emerge da calcoli di questo tipo, e letalità «plausibile», quella che si può dedurre attraverso gli studi più recenti sul virus.

Per l'Italia, Ispi la stima a un ben più ridotto 1,1%. Questo si traduce però anche in un numero di contagiati reali molto

superiore: circa 650.000, contro i circa 70.000 casi attivi censiti ieri dalla Protezione civile.

Da queste stime escono fuori buone e cattive notizie. Partiamo dalle buone: in Italia non sembra essere presente un ceppo molto più letale di coronavirus rispetto al resto del mondo. Certo, la letalità plausibile del virus aumenta con l'età. A parità di contagiati è dunque naturale attendersi un numero di morti più alto in Italia che in Cina, perché la popolazione italiana è più anziana. Ma solo tra molti mesi sarà invece possibile capire se ci siano altre concause, cioè se in

Italia si muoia di più perché i ventenni vivono ancora in famiglia, o perché il clima rende il virus più contagioso e letale. E il cambiamento atteso è di pochi decimali, non di più.

Una seconda buona notizia è che confrontando letalità apparente e letalità plausibile è possibile stimare il numero delle persone contagiate e, allo stesso tempo, osservare in maniera più corretta l'andamento dell'epidemia. I casi ufficiali non danno una buona indicazione di ciò che stia realmente accadendo, mentre la stima dell'Ispi permette di farlo.

Ci sono però anche cattive notizie. La prima è che abbiamo perso contatto con la diffusione del virus nella popolazione generale. È normale che accada nel corso della fase critica dell'epidemia, quando le risorse disponibili sono dirette

all'emergenza sanitaria qui e ora, piuttosto che a studiare la distribuzione dei contagiati. Ma ciò rende inevitabili misure di lockdown, per impedire che le tante persone malate e non monitorate contagino un numero elevato di persone sane. Per il periodo post-emergenza sarà necessario cercare di censire le persone ancora contagiate, che si siano accorte di esserlo o meno, per tenere sotto controllo l'epidemia.

La seconda cattiva notizia è che, se il virus è sicuramente meno letale di quanto potevamo immaginarci, la sua pericolosità resta immutata. La letalità si abbassa solo perché aumenta il numero di contagiati, ma il trend dei decessi rimane purtroppo lo stesso. E anche immaginando che il virus abbia contagiato 1,3 milioni di persone, il doppio della stima ISPI, si tratterebbe ancora

soltanto del 2% della popolazione italiana. Saremmo ancora molto lontani da quel 60% che ci garantirebbe, forse, la famosa «immunità di gregge», rallentando o stoppando i contagi.

Un'ultima precisazione è che soprattutto nelle regioni in cui più alto è lo stress sanitario è lecito attendersi che una quota di decessi non venga censita tra le persone positive al coronavirus, perché non restano tempo e risorse per eseguire il tampone neppure post mortem. Ciò non invalida il ragionamento, ma richiederà di rivedere al rialzo la stima di casi plausibili di contagio nelle aree più colpite.

Quella contro il virus sarà una lotta ancora lunga. Con questo studio abbiamo cercato di fornire alcuni strumenti in più per affrontarla».

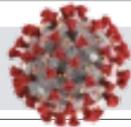
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Ulteriori notizie, approfondimenti e commenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA PREVENZIONE

I medici non sottoposti a tampone «Una scelta con effetti catastrofici»

di Gianni Santucci

MILANO «Mia moglie è malata. Fino a due giorni fa abbiamo dormito insieme». «Questo non implica che lei stia a casa». «Non è un sospetto, è arrivato il tampone, è positiva». «Venga lo stesso in ospedale».

Non serve citare in che struttura sanitaria ha avuto luogo questo dialogo telefonico tra un chirurgo e il suo responsabile. Perché è avvenuto in decine di ospedali lombardi. E non perché i direttori sanitari siano stati (solo) incoscienti: ma perché era quello che dice la legge. Anche per questo (oltre alla carenza di protezioni e alla mancanza di protocolli per affrontare una pandemia) gli

ospedali «sono diventati il principale vettore di diffusione del contagio», come hanno scritto 13 medici del «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo in un articolo sul *New England journal of medicine*. Se fare più o meno tamponi alla popolazione è oggetto di dibattito, «non aver fatto le analisi e un attento tracciamento dei contatti per il personale sanitario è stato inspiegabile ed ha avuto effetti catastrofici», confermano al *Corriere* una decina di medici milanesi, che non possono apparire con nome e cognome perché in questi giorni la comunicazione è stata blindata.

Il primo medico contagiato a Milano è stato un dermatologo del «Policlinico» (atten-

zione ai tempi, siamo a febbraio, poco dopo Codogno). Reazione immediata: tampone (esito positivo), dunque quarantena (medico isolato) e tracing (analisi dei contatti con tampone: due specializzandi positivi restano a casa, due negativi continuano a lavorare). Era l'obiettivo all'inizio dell'epidemia: circoscrivere e bloccare i focolai, soprattutto dentro gli ospedali.

Il 10 marzo, però, tutte le strutture sanitarie lombarde recepiscono le indicazioni che arrivano da Roma: «Per l'operatore asintomatico che ha assistito a un caso probabile o confermato di Covid-19» senza adeguate protezioni, «o l'operatore che ha avuto un contatto stretto in ambito extra lavorativo, non è indicata

l'effettuazione del tampone». E poi: «In assenza di sintomi non è prevista l'interruzione dal lavoro». Medici e infermieri ad altissimo rischio, dunque, hanno così continuato a lavorare con la sola mascherina chirurgica, e senza alcun accertamento per capire se fossero malati. Molti, dopo giorni, si sono ammalati davvero. «Sono andata al lavoro e mi sono sentita una terrorista che poteva spargere il virus nel mio ospedale», afferma in lacrime un'infermiera. Se si aggiunge a questo la disastrosa carenza di mascherine e protezioni, si comprende meglio la cifra stratosferica di oltre 6.400 sanitari infettati (fonte: Federazione nazionale ordini dei medici). I sindacati stanno facendo una battaglia

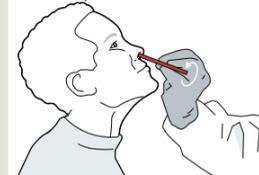
durissima per chiedere tamponi a medici e infermieri. E ieri anche le organizzazioni dei professionisti sanitari di tutta Europa, in una nota unitaria, hanno chiesto: «Il personale deve essere dotato di dispositivi di protezione individuale e deve essere regolarmente testato, indipendentemente dai sintomi o dall'esposizione segnalati».

L'ultima direttiva della Regione Lombardia (23 marzo) stabilisce che a inizio turno il personale sanitario debba provare o autocertificare la temperatura. Oltre i 37,5, si ha «diritto» al tampone. Dunque, quando arriva la febbre: e il medico o l'infermiere possono aver già diffuso l'infezione per giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

1 Il paziente deve inclinare il capo



2 Il primo tampone nasale viene infilato in profondità in entrambe le narici e ruotato



3 Viene poi inserito nella provetta e spezzato a metà



4 Il secondo tampone viene inserito in bocca per prelevare la saliva da faringe e tonsille



5 Viene poi inserito nella stessa provetta e spezzato



6 La provetta viene chiusa ermeticamente e disinfettata con soluzione clorata



7 Viene identificata e trasferita nel contenitore di sicurezza al laboratorio o conservata in frigorifero a +4 °C



8 I materiali utilizzati vanno gettati nel contenitore per la raccolta di rifiuti pericolosi

I tamponi eseguiti	
Lombardia	95.860
Veneto	83.627
Emilia Romagna	47.798
Lazio	24.106
Toscana	23.746
Piemonte	19.705
Friuli Venezia Giulia	11.841
Sicilia	11.079
Puglia	10.233
Campania	9.613
Marche	9.060
P. A. Bolzano	8.520
Liguria	7.804
Calabria	6.901
Umbria	6.137
Abruzzo	6.109
P. A. Trento	4.923
Sardegna	3.801
Basilicata	1.254
Valle d'Aosta	1.252
Molise	710
TOTALE ITALIA	394.079

Fonte: Protezione civile dati al 27/3 ore 17



Tra le nuvole Un cuore proiettato sul Cervino dal comune svizzero di Zermatt dall'artista Hofstetter come messaggio di speranza contro il virus (foto via Ap)

Svizzera

Un cuore creato con le luci sul Cervino

Un'opera d'arte che cambia ogni giorno su una delle vette più famose del mondo per mostrare solidarietà e incoraggiamento nella lotta contro il coronavirus. È quello che si può vedere sulla parete del Cervino ogni sera — siano esse parole o figure — grazie al lavoro di luci dell'artista Gerry Hofstetter su autorizzazione del comune di Zermatt, famosa località di montagna nella Svizzera meridionale, nel Canton Vallese. L'autore ha mostrato finora un cuore, la bandiera svizzera, le parole «Hope» (speranza) e l'hashtag «#stayhome» (state a casa). Nel Paese ristoranti, bar, negozi, impianti sciistici, treni turistici sono stati chiusi per contenere la diffusione del virus. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini, presidente di FederlegnoArredo

«Stop al Salone, ora liquidità alle aziende»

Chi è



● Emanuele Orsini (foto sopra), nato a Sassuolo (Modena) nel 1973, è presidente di Federlegno Arredo e di Federlegno Arredo Eventi

«Sceita dolorosa, ma inevitabile». Il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini è appena uscito dal cda che ha deciso la cancellazione quest'anno del Salone del mobile. «Avevamo deciso di spostarlo a giugno. Ma, ammesso che l'Italia sia fuori da questo incubo, molti altri Paesi potrebbero essere nel pieno del contagio», spiega Orsini. I numeri del Salone del mobile sono presto detti: 1,5 miliardi di giro d'affari, 185 Paesi coinvolti, 430 mila i visitatori. Per la prima volta dal 1961 Milano è orfana del suo salone. La prossima edizione si terrà dal 13 al 18 aprile del 2021. «Questo è il momento di leggere la situazione con obiettività e mettere in campo quello che serve: prima di tutto liquidità — dice Orsini —. Le aziende in questo momento non stanno fatturando. D'altra parte ci sono da pagare le tasse e i fornitori.

Per non parlare della cassa integrazione che molti di noi stanno anticipando. Per resistere abbiamo bisogno di prestiti a tasso zero da restituire con una scadenza di 30 anni. È l'unico modo per fare fronte all'azzeramento del fatturato. Invece oggi quello che si può strappare è al massimo un prestito a 18 mesi. Ma tra un anno e mezzo nessuno sarà nelle condizioni di restituire i soldi, perché per rialzarci avremo bisogno di un tempo più lungo». Le misure del governo quindi non bastano? «C'è il credito d'imposta fino a 60 mila euro. Positivo. Il problema è che è utilizzabile solo dalle aziende in utile — risponde Orsini —. Molti stanno anticipando la cassa integrazione ai dipendenti e a fronte di questo hanno soltanto la dilazione sul pagamento delle tasse di quattro giorni. È evidente a tutti che così è come andare al fronte disarmati. E

anche sulla cassa integrazione bisogna fare un'operazione-chiarirezza: l'assegno sarà compreso tra 752 e 904 euro. Ben inferiore agli stipendi pieni. Questo farà crollare la domanda interna». Vie d'uscita? «Gli Stati Uniti stanno mettendo in campo 2.000 miliardi di dollari, la Germania 550 miliardi di euro. Di certo per noi 50 miliardi non bastano». E infatti l'Italia, zavorrata da un debito enorme, sta facendo pressione sull'Europa... «Ci vuole un accordo con la Ue — conclude Orsini —. Ma non c'è tempo. Senza aiuti le nostre aziende possono resistere 2-3 mesi. Ai nostri sindacati dico: non hanno senso gli scioperi quando le fabbriche sono già chiuse. Siamo insieme in mezzo alla tempesta. E insieme dobbiamo venirci fuori».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano all'esame del governo e l'allerta dell'Oms sulla carenza di materiale protettivo: «È una minaccia urgente alla lotta contro il Covid, se sono a rischio gli operatori lo siamo tutti»
Il nodo delle quarantene e il timore di sguarnire i reparti in prima linea contro l'epidemia

Più controlli sui sanitari L'ipotesi di test periodici o sui contatti dei positivi

di **Lorenzo Salvia**

ROMA Il segnale era atteso, in parte concordato. Ed è arrivato ieri pomeriggio da Ginevra. Finora il governo italiano ha seguito sempre le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Girando poi quelle regole alle Regioni, che in realtà le applicano con molte variazioni sul tema. Poco dopo le 17 di ieri, però, l'Oms ha cambiato direzione, tracciando la rotta anche per l'Italia. «La carenza di materiale protettivo per gli operatori sanitari è una minaccia urgente alla lotta contro il coronavirus» ha detto il direttore generale dell'organizzazione Tedros Adhanom Ghebreyesus. E, soprattutto, ha aggiunto: «Se sono a rischio medici e infermieri, siamo tutti a rischio». Parole che aprono la strada alla proposta che da qualche ora è sul tavolo del comitato tecnico scientifico del governo italiano. E che a breve dovrebbe trasformarsi in una nuova circolare del ministero della Salute.

«Sempre i medici e gli infermieri sono stati la prima preoccupazione del ministro Roberto Speranza e di tutti noi», dice il sottosegretario



Medici e infermieri sono stati la prima preoccupazione del ministero. Devono essere la priorità

Sandra Zampa

alla Salute Sandra Zampa, per poi aggiungere: «Restano la nostra priorità e devono esserlo per tutti».

Più tamponi per medici e infermieri, dunque. Ma cosa vuol dire in concreto?

Le ipotesi sono due. La prima, la più probabile, è prevedere dei tamponi periodici per tutto il personale sanitario, sia medici che infermieri. Resta ancora da decidere quale potrebbe essere la cadenza dei controlli, se una volta ogni dieci giorni oppure qualcosa in meno o qualcosa in più. Nella consapevolezza che una strategia del genere può aiutare anche parecchio ma non risolve tutto. Perché chi è negativo oggi può essere positivo domani e la finestra tra un controllo e l'altro per forza di cose non può essere troppo stretta. La seconda ipotesi è che in caso di medico o infermiere positivo, vengano im-

Via al protocollo sperimentale

Pavia cerca donatori di plasma iperimmune

L'Istituto superiore di sanità ha dato ieri il via libera al Policlinico San Matteo di Pavia per iniziare il protocollo sperimentale con il plasma iperimmune, metodo già utilizzato in passato per la cura della Sars e dell'Ebola. I pazienti guariti dal Covid-19 sono fondamentali perché è il loro plasma, che ha sviluppato gli anticorpi, alla base di questa sperimentazione. Il reparto di Immuno-ematologia e medicina trasfusionale dell'Ircs di Pavia (tel. 0382-503086) ha immediatamente fatto partire un «arruolamento» di pazienti guariti perché con una semplice donazione di sangue, sicura e rapida (30/40 minuti), possono contribuire a sconfiggere questo virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mediatamente sottoposti a tampone tutti i colleghi della sua struttura. Sembra facile ma non lo è. Non sempre, almeno. La tutela della salute viene prima di tutto, non solo per i normali cittadini ma anche per chi lavora in ospedale. Tuttavia è vero pure che controlli più estesi rispetto a quelli di oggi, considerato l'alto numero di contagiati asintomatici e inconsapevoli, potrebbero costringere alla quarantena e all'autoisolamento molte più persone. Con il rischio di sguarnire proprio quei reparti che oggi sono in prima linea nella lotta contro l'epidemia. Un dilemma non facile da risolvere.

Anche per questo alla seconda ipotesi potrebbe essere affiancata un'altra misura che alcuni ospedali, ma non tutti, già seguono da tempo: dividere medici e infermieri in squadre fisse, o almeno più

stabili possibile. Di modo che i contatti sul luogo di lavoro siano ristretti, tendenzialmente sempre tra le stesse persone. E con l'obiettivo di limitare le eventuali misure di quarantena e isolamento che dovrebbero scattare se uno di loro dovesse essere positivo.

Finora le cose sono andate come sono andate. Un contagiato su dieci è medico o infermiere. Solo tra i medici i morti hanno ormai superato quota 50. E a seconda delle zone, al di là delle indicazioni arrivate dal ministero, ognuno si è mosso per conto proprio. La Calabria ha deciso di sottoporre a tampone tutti gli operatori sanitari e le persone ricoverate mentre la Asl di Teramo, dopo i 40 medici e infermieri contagiati nell'ospedale della città, il tampone lo farà a tutto il personale della struttura. Il problema, però, non è solo quello dei tamponi. Nonostante l'accordo tra governo e sindacati che prevede l'obbligo di dotare di mascherine e guanti chi in questi giorni di blocco nazionale continua a lavorare, troppo spesso sono stati proprio loro, medici e infermieri, a non avere i dispositivi di protezione. Poi non chiamiamoli eroi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCANTO A TE DONNE

7 GRANDI ARTISTE

7 MOMENTI DI MUSICA
per stare insieme

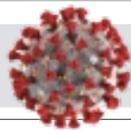
Rai 3

Stasera il primo appuntamento in Seconda Serata

#7donneaccantoate #iorestoacasa

FRIENDS & PARTNERS

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE STORIE

Nel Bolognese

Isabella, la sindaca che la mattina chiama gli anziani del paese «Le serve qualcosa?»

di **Francesco Rosano**

Isabella Conti, sindaca di San Lazzaro, ex dem inquieta e oggi felice amministratrice di Italia Viva, ha perso i suoi nonni da qualche anno ormai. L'epidemia che ha stravolto l'Emilia-Romagna, assieme al resto del mondo, gliene ha fatti ritrovare 1.172. Tanti sono gli over 80 che vivono in questo Comune alle porte di Bologna, da anni sul podio regionale dei paesi con il più alto reddito pro capite. Quasi 1.200 anziani diventati all'improvviso un po' meno soli da quando, all'inizio di questa settimana, hanno ricevuto una telefonata inaspettata. «Io e i miei assessori ci siamo divisi i numeri e li abbiamo chiamati uno per uno», racconta Conti, che ha lanciato in poche ore il progetto #adottaunnonno. «Li abbiamo contattati per sapere come stanno, se hanno delle necessità e se c'è chi li aiuta». All'inizio c'era qualche diffidenza da abbattere. «Non tutti credevano che fossi il sindaco, d'altronde li martelliamo da anni mettendoli in guardia dalle truffe telefoniche...». Sgretolate le prime barriere,

sto ai volontari di farsi avanti per darci una mano. In due giorni ci hanno contattato cinquecento persone, anche da altre regioni. È stato incredibile», racconta Conti. Adesso toccherà a questo esercito di aspiranti nipoti, coadiuvati dai servizi sociali di San Lazzaro, mantenere acceso quel filo telefonico di parole e affetto. A tutti i volontari arriverà un vademecum su come relazionarsi con gli anziani, per capire anche se qualcuno, oltre a chiacchiere e confidenze, ha bisogno di un aiuto in più dal Comune. «Li dovranno chiamare sempre alla stessa ora, magari ogni 2 o 3 giorni, perché per chi è solo e riceve quelle telefonate è importante avere la certezza di

un momento felice, senza che l'attesa si trasformi in nuova ansia e inquietudine».

Ma cosa succederà a questi nonni «adottati», una volta finita l'emergenza? «Noi confidiamo che si crei una connessione umana e sentimentale che vada al di là di questa fase, legami che possano durare anche dopo», scommette il sindaco di San Lazzaro, che da ieri ha preso in mano il cellulare per lanciare nuove connessioni. Stavolta chiamerà personalmente, anche a tutela della loro privacy, i circa settanta cittadini in quarantena nel suo Comune. «Perché se il virus ti minaccia direttamente, la solitudine è ancora più difficile da affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocata
Isabella Conti, dal 2014 sindaca di San Lazzaro di Savena, è avvocatessa dal 2015 e anche membro dell'assemblea dei delegati nazionale di Legambiente



re, è stato un viaggio di emozioni. E ricordi, tanti. Il lavoro in risaia e le ristrettezze della guerra. La salute che traballa e la paura del virus. «Ci raccontano le loro storie, l'orgoglio per essere arrivati alla loro età, le preoccupazioni quotidiane». Dettate anche dalla nuova vita di limitazioni agli spostamenti. «Io ho un po' di terra, dovevo seminare le patate e non so come faccio ad andarci», le ha obiettato un 86enne. «Mi rendo conto, ma adesso non si può proprio. Mi raccomando, bisogna che stiamo a casa», lo ha esortato la sindaca. Qualcuno si è commosso. Qualcun altro ha ringraziato per il pensiero, ma ha tranquillizzato la prima cittadina: «Non si preoccupi per me, ho i figli e i nipoti che mi aiutano, chiami chi ha davvero bisogno ed è solo».

E così sarà. Chi ha gradito la prima telefonata ne sta ricevendo altre. «Abbiamo chie-

Non tutti credevano che fossi davvero io: del resto li martelliamo da anni sulle truffe

Raccontano le loro storie, l'orgoglio di essere anziani e i timori quotidiani

Da San Lazzaro di Savena alla casa di riposo di Merlara: così una semplice telefonata (o un collegamento video) può aiutare chi è isolato ad affrontare la solitudine

Nel Padovano

Laura, la psicologa che mette in contatto i nonni con i nipoti «Così poi mangiano»

di **Andrea Pasqualetto**

Quando arriva Laura spunta un sorriso fra gli ospiti di Merlara. È una piccola gioia nel grande dolore. Al signor Bepi la prima volta è venuto il tremore al mento. «Non voleva commuoversi davanti alla figlia, caro. Il giorno dopo ha preso coraggio e l'abbiamo videochiamata con il mio cellulare, ce l'ha fatta».

La missione di Laura Padmah Galantin è quella: mettere in contatto i nonni e le nonne della casa di riposo «Pietro e Santa Scarmignan» di Merlara, con i familiari. Psicoterapeuta volontaria, Laura è stata chiamata dal direttore della

struttura a dare conforto agli ospiti che non possono più vedere parenti e amici per via del virus, capace di trasformare in un inferno questa struttura sperduta fra i campi della Bassa Padovana: 19 vittime su 73 ospiti, quasi tutti contagiati. Il tragico bollettino di Merlara è quello delle stragi. Un lazzaretto dal quale nessuno può uscire e i pochi operatori rimasti, la metà è stata contagiata, entrano bardati come astronauti. «Tutto è precipitato dopo la scoperta della positività di massa, ora sono rimasti in 52 ma ne muoiono tutti i giorni. Altri sono ricoverati a Schiavonia — spiega il direttore, Mauro Badile —. I nostri ospiti, già fragili, vivono giornate molto difficili: da una

parte vedono morire chi gli sta vicino, dall'altra non possono ricevere le visite di parenti e amici. Per questo abbiamo chiamato la dottoressa Galantin, che sappiamo essere persona molto sensibile e professionale. Le videochiamate possono risolvere qualche problema di vicinanza».

Laura, 52 anni, alle spalle molte esperienze in varie case di riposo, ha risposto alla chiamata con slancio. «Certo, per me è un piacere poter fare qualcosa per queste persone, deboli e indifese». Due settimane fa il suo ingresso. «Sono arrivata a fare una quarantina di videochiamate al giorno, cercando di avvicinare tutti. Vivo momenti toccanti».

Non dimenticherà mai Pina e quel suo figlio che cercava in tutti i modi di tenerla su di morale. «La signora era in fin di vita, deperita. Ho visto tanti anziani morire, circa 600, l'accompagnamento alla morte fa parte del mio lavoro. Questa signora era nel momento della smania, quando non riescono a stare fermi. Ho impostato la videochiamata prima di entrare nella sua stanza. La voce del figlio, un uomo, ce l'ho dentro. Implorava la madre di non mollare. Era stato avvisa-

Psicoterapeuta
Laura Padmah Galantin, padovana di 52 anni, psicoterapeuta e volontaria, lavora nelle case di riposo: a Merlara ha il compito di videochiamare i parenti degli ospiti



Il figlio diceva: mamma forza. Lei ha mandato con la mano l'ultimo bacio

Un signore non voleva commuoversi davanti alla figlia. Gli tremava il mento

to che era grave. «Dai mamma, forza, cerca di mangiare». Lei quella mattina aveva avuto una piccola ripresa. Ma era il canto del cigno, quando hanno un momento in cui sembra che stiano bene e invece sono in punto di morte. La signora è riuscita a portare una mano alla bocca e gli ha lanciato un bacio. Il suo ultimo bacio. Poi si è spenta. E lì ho vacillato anch'io». Drammi e qualche momento di luce. Come quello vissuto con la signora Gina. «Lei non mangiava più da giorni, si stava lasciando andare. Quando ha rivisto il figlio sul telefonino i suoi occhi si sono illuminati. Da quel giorno è tornata a mangiare e oggi che si sono rivisti, era bella come il sole».

Una tempesta di emozioni. «È l'immensamente tragico e l'infinitamente bello». Ogni tanto arriva un'ambulanza e qualcuno se ne va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Floradix. Contro la stanchezza. Per le difese dell'organismo.

Floradix combina in modo bilanciato l'azione di ferro e vitamine B, su una base di piante officinali e succhi di frutta.

Floradix, grazie a ferro e vitamine C, B6 e B12:

- aiuta a ridurre la stanchezza e la fatica, favorendo il normale metabolismo energetico;
- aiuta a rafforzare le naturali difese dell'organismo.

Floradix può essere assunto tutti i giorni e da sempre è un perfetto supporto per il benessere dell'organismo.

E per i più piccoli, **Kindervital Fruity Formula** da 250 ml, con calcio e 9 vitamine.



IN FARMACIA, PARAFARMACIA, ERBORISTERIA
E NEI NEGOZI DI ALIMENTAZIONE NATURALE

Salus

Dal 1916, salute dalla natura.

Numero Verde Servizio Clienti
800 178 781

www.eurosalusitalia.it
info@eurosalusitalia.it

IN FRANCIA

Il dramma in un sobborgo non lontano da Parigi
La liceale è la vittima più giovane d'Europa
La tosse, poi il crollo improvviso. I medici: caso raro

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI L'epidemia di coronavirus si aggrava in Francia, il primo ministro Edouard Philippe annuncia che il confinamento durerà almeno fino al 15 aprile «ma potrà essere prolungato se le condizioni sanitarie lo consigliano». E questo sembra inevitabile perché lo stesso premier avvisa la popolazione che «siamo soltanto all'inizio dell'ondata epidemica, i prossimi giorni saranno difficili».

I morti negli ospedali — senza contare le case di riposo e le persone decedute a casa — sono 1.995, ovvero 299 in più in 24 ore. Tra loro, suscita emozione in particolare il caso di Julie, 16 anni, la vittima del Covid-19 più giovane in Europa.

Primi sintomi

Liceale nell'Essonne, poco lontano da Parigi, Julie Alliot «aveva solo un po' di tosse la settimana scorsa», ha raccontato la madre Sabine alla Afp. La ragazzina prende dello sciroppo per la tosse, le fanno il tampone per ben due volte ma risulta negativo. «È peggiorata nel weekend e lunedì l'abbiamo accompagnata dal medico di famiglia, che ha constatato difficoltà respiratorie. Fino a quel momento Julie è sempre stata benissimo, non ha mai avuto malattie gravi o croniche». Giovedì sera alle 20 gli abitanti del villaggio di Morsang-sur-Orge metteranno una candela alle finestre per rendere omaggio a Julie. I funerali si terranno lunedì prossimo e potranno partecipare solo 10 persone al massimo.

L'aggravamento

A partire da lunedì e dalla visita dal medico, la situazione precipita. Julie viene ricoverata nell'ospedale di Longjume-



Il sorriso Un'immagine della sedicenne francese morta per il Covid-19: è la vittima più giovane registrata sinora in Europa

Julie, uccisa dal virus a 16 anni La madre: «Non era mai stata male»

au, vicino a casa. Nella notte le sue condizioni peggiorano ancora tanto che viene trasferita d'urgenza all'ospedale pediatrico Necker di Parigi, uno dei migliori d'Europa. Le fanno un terzo test che stavolta è positivo al Covid-19. Viene intubata, ma entrambi i polmoni sono colpiti dal virus e la malattia è in stato avanzato. Nella notte tra martedì e mercoledì i medici avvisano la madre di accorrere al capezzale della figlia. «Hanno usato parole che non lasciavano spazio ai dubbi». La madre ha fatto in tempo a salutare Julie, morta pochi minuti dopo.

I compagni

«Amava ballare, cantare, fare ridere gli amici... Qualsiasi

cosa pur di non restare immobile a non fare niente», ha detto una compagna al *Parisien*. Julie andava spesso a Parigi per assistere ai concerti, dopo gli studi sperava di trovare lavoro nell'organizzazione di eventi. «Prima mi dicevo "siamo giovani, ce la faremo, solo gli anziani e già malati rischiano la vita". Mi sentivo invincibile, adesso sono sotto choc», dice Emma Tubery, un'amica della sorella di Julie, Manon. Soprattutto all'inizio dell'epidemia in Europa, quando il coronavirus faceva già molte vittime in Italia ma non ancora in Francia, le autorità sanitarie cercavano di mettere in guardia la popolazione ma anche di tranquillizzarla. E tra gli argomenti ri-

1.995

Morti

in Francia negli ospedali (senza cioè contare le case di riposo e le persone decedute a casa) fino al 27 febbraio: 299 nelle ultime 24 ore

34

Per cento

La quota di persone ricoverate in rianimazione in Francia che hanno meno di 60 anni. Il 58 per cento, invece, ha tra i 60 e gli 80 anni

petuti più spesso c'era il fatto che il virus è pericoloso soprattutto per gli anziani e le persone affette da malattie croniche. Il caso di Julie Alliot è arrivato a mettere in dubbio queste convinzioni.

Il direttore generale

Jérôme Salomon, direttore generale della Sanità, ha evocato il caso di Julie per ricordare ai francesi che purtroppo anche i giovani corrono rischi se vengono infettati dal Covid-19. «È un caso estremamente raro ma purtroppo nessuna fascia di età può sentirsi al riparo, ecco perché tutti devono cercare di attenersi ai comportamenti consigliati — ha detto Salomon —. Il 34% delle persone ricoverate in

rianimazione hanno meno di 60 anni e il 58% tra i 60 e gli 80 anni. La mortalità si verifica soprattutto tra le persone sopra i 65 anni, ma non esclusivamente tra loro».

Ponte aereo

Al decimo giorno di confinamento i francesi combattono una «guerra», come l'ha chiamata il presidente Macron, senza armi: mancano respiratori e mascherine, ma il governo sta cercando di correre ai ripari. Secondo *Le Monde*, Parigi ha quasi raggiunto un accordo con aziende di Shenzhen per l'acquisto di 600 milioni di mascherine, da portare in Francia con un ponte aereo.

Taccuino dal virus

Il web offre mascherine e consulenze gratuite (per far causa agli ospedali)

di **Antonio Polito**

Sembra che sul web si possa comprare tutto ciò che lo Stato italiano non riesce a trovare. Mascherine per esempio. Ieri un sito per gli acquisti online mi proponeva «Mascherine FFP1 per tutta la famiglia», con hashtag #andràtuttobene. Poi devono essersi accorti di aver fatto una gaffe e hanno inviato un «errata corrige»: il pack era di mille pezzi e riservato ai fornitori, seguirà nuova offerta. Un'altra mail mi invitava all'acquisto di mascherine firmate da uno stilista, «double face con foro per garza protettiva», specificando più in basso che non si tratta di un presidio sanitario. Dall'estero si segnala la disponibilità di pulsossimetri per misurare l'ossigeno nel sangue. Ma la cosa più tempestiva e inquietante che abbia visto è l'avviso di una società che offre ai parenti delle vittime «consulenza gratuita per avviare una causa legale per infezioni ospedaliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMASONI

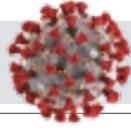
Formaggi per tradizione dal 1955

Tutta la *bontà*
di stare *in famiglia*.



www.caseificiotomasoni.it
Breda di Piave (TV)

Primo piano | L'emergenza sanitaria



STATI UNITI

Casasco (Confapi)

«Dalla crisi si esce con Usa e patto Atlantico»

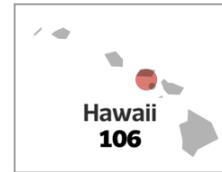
«Guardiamo agli Usa e al patto Atlantico, solo così l'Italia può uscire da questa crisi epocale». Questa la convinzione di Maurizio Casasco, presidente di Confapi, confederazione della piccola e media industria. Ma la via maestra non dovrebbe essere trovare una soluzione all'interno dell'Unione europea? «Gli eurobond hanno due punti a sfavore. Il primo è che richiedono un accordo tra Paesi che, per ora, sembra lontano. Il secondo è che, anche se l'accordo ci fosse, servirebbe tempo per dar loro concretezza», risponde Casasco, convinto che l'Italia sia un po' come l'inquilino di un condominio dove non ci si sta mettendo d'accordo su chi debba tirare fuori i soldi per fare fronte a un'emergenza. «Fatte le dovute proporzioni, la situazione è esattamente questa — dice —. Ma il nostro Paese ha una carta da giocare: recuperare il rapporto con gli Stati Uniti a cui le risorse non mancano visto che hanno già annunciato la mobilitazione di ben 2.000 miliardi di dollari. E poi c'è la casa comune della Nato». Certo, Trump a oggi non è parso voler investire sulla Nato. «È anche vero che l'Italia ha preferito fare accordi con la Cina, come è avvenuto un anno fa. Abbiamo trascurato i rapporti con il nostro alleato naturale. Se non arriveranno risposte adeguate dall'Unione europea, va valutata seriamente la possibilità di rivolgerci agli Usa. D'altra parte il piano Marshall che aiutò l'Italia a rialzarsi nel dopoguerra arrivò proprio dagli Stati Uniti».

Ri. Que.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla Casa Bianca Il presidente Usa Donald Trump

I numeri

Washington
3.207Oregon
317California
4.040Puerto Rico
79
Altri
77
Guam
45
U.S. Virgin Islands
17Nevada
536Utah
396Arizona
508New Mexico
136Colorado
1.430New York
100.000Texas
1.658Louisiana
2.304Mississippi
485Arkansas
349Missouri
520Illinois
2.539Iowa
180Wisconsin
728Minnesota
344North Dakota
57South Dakota
46Nebraska
82Kansas
173Oklahoma
248Idaho
191Wyoming
56Montana
90North Dakota
57Michigan
2.844

L'epicentro è a New York, ma il virus si muove - e cresce - in tutto il Paese: la gestione della crisi cambia da Stato a Stato.
Dati aggiornati a ieri alle 17,36

L'America conta 100 mila malati E New York è la sua Ground Zero

NEW YORK «Ti ricordi quando ti chiedevo, incredulo, se era vero che in Italia si faceva la fila per il supermercato? Beh, oggi ho aspettato un'ora per entrare a Whole Foods», mi dice un vicino in ascensore. Città semideserta, spesa difficile, ma, soprattutto, ospedali vicini al punto di saturazione, grandi camion frigoriferi per portar via le decine di pazienti che muoiono ogni giorno. E, poi, i primi caduti nel personale sanitario, poco equipaggiato e già stremato. Caduti anche nei ranghi della polizia che ha più di 300 agenti contagiati e altri 3.500 malati.

I newyorchesi osservano con una compostezza che na-

sconde a fatica il terrore l'acatastarsi di eventi drammatici identici a quelli che fino a due settimane fa vedevano in tv nelle cronache dall'Italia. L'America che, superate anche Italia e Cina, ha ormai il non invidiabile primato mondiale degli infetti da coronavirus, oggi varca la soglia dei centomila malati, con oltre 1.200 morti. Tutti guardano lo Stato di New York che, con 45 mila casi, 25 mila dei quali nella metropoli, è l'epicentro della crisi. L'anomalia della «città che non dorme mai», più vulnerabile davanti all'epidemia per il suo cosmopolitismo e per l'elevata densità abitativa, ha fatto credere

a Donald Trump che fosse possibile isolare la Grande Mela e pochi altri focolai del virus, facendo tornare il resto del Paese al *business as usual*. Ma da Chicago a Detroit, da Filadelfia a Boston, l'epidemia corre veloce mentre Los Angeles è in stato d'emergenza e la Louisiana sprofonda in una crisi che, per numero di morti in rap-

New Orleans

Le autorità hanno permesso la parata del Martedì grasso: una bomba biologica

porto alla popolazione, è addirittura più grave di quella di New York. Il 9 marzo, quando l'Italia era già in lockdown, qui non c'era nemmeno un caso: oggi siamo a 3.000 malati e 120 morti, la metà a New Orleans.

La città, già martoriata anni fa dall'uragano Katrina, paga la leggerezza delle autorità che il 25 febbraio hanno lasciato che si svolgesse la parata del Martedì grasso: un milione di persone assiegate lungo il viale del Quartiere francese, una bomba biologica. Ora autorità federali e locali si rimpallano la responsabilità su chi doveva bloccare tutto. Ma di irresponsabili ce

ne sono tanti. Come Tony Spell, il pastore ultraconservatore di Baton Rouge che, ignorando i divieti, domenica e di nuovo martedì ha radunato nel suo tempio più di mille fedeli: «Non abbiamo paura di contagi, questo è un allarme virus politicamente motivato».

L'impasto di impreparazione e ignoranza dei rischi in una regione molto povera e piena di malati cronici poco assistiti verrà pagata cara in Louisiana. Ma anche altrove: «Se, invece di fare i war games, avessimo fatto i germ games, adesso non saremmo in queste condizioni», ha detto l'altra sera Bill Gates che già

Gli Stati in lotta

La mappa politica del contagio americano

Oltre a New York — dove il governatore Cuomo è diventato un simbolo della reazione democratica — e agli avamposti di California e Stato di Washington (i primi a essere colpiti) il coronavirus ha raggiunto tutti i 50 Stati e sta puntando verso Sud: il fronte della battaglia si sta spostando in Louisiana, dove i festeggiamenti del *mardi gras* — che hanno attratto circa un milione di persone — potrebbero aver avuto l'effetto di una bomba sulla diffusione del Covid-19. Il governatore democratico John Bel Edwards si trova a gestire il terzo Stato per numero di morti e un sistema sanitario fragile: gli ospedali potrebbero restare presto senza posti letto né respiratori. Edwards ne sta allestendo uno da campo e ha già chiesto 5 mila respiratori al governo, ma per ora non ha avuto risposta.

Attraverso la reazione dei governatori, sui quali ricade la gestione della crisi, si può

leggere però la mappa del contagio americano. Dei 21 Stati che hanno ordinato il *lockdown* totale, 15 sono governati da democratici e 6 dai repubblicani. La gestione, nota *Axios*, ha seguito spesso le linee dei partiti, che tuttavia si sono allentate rispetto ai blocchi compatti degli ultimi anni. Uno dei governatori più apprezzati è stato quello repubblicano dell'Ohio Mike DeWine, che ha appoggiato Trump sul ritorno al lavoro ma ne ha annacquato la linea, spiegando che prima dell'economia viene la salute dei cittadini.

La reazione dei governatori

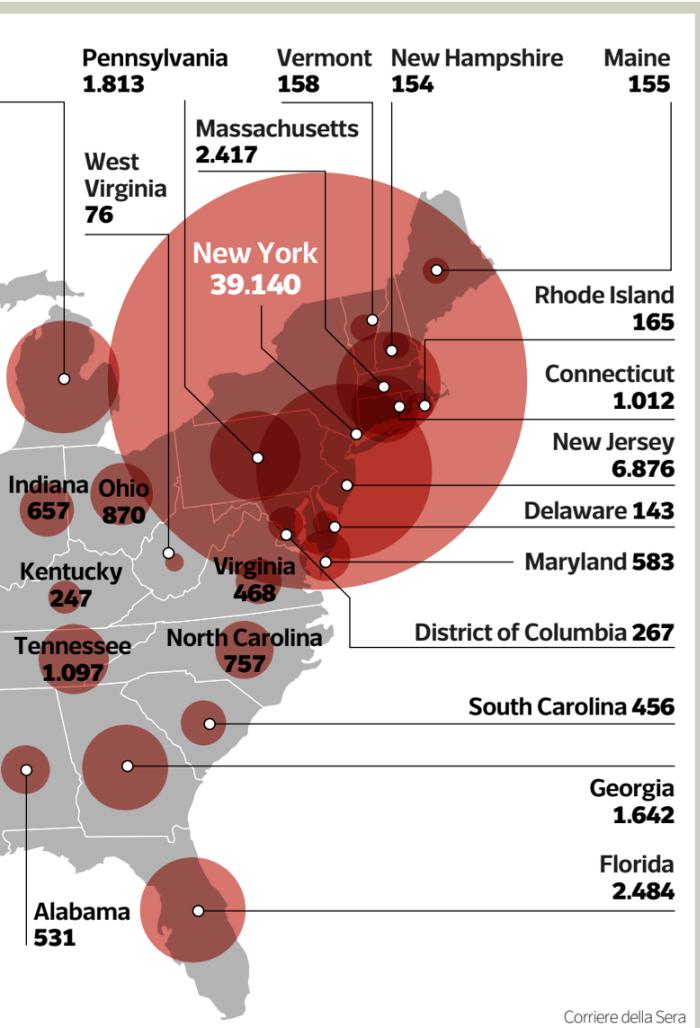
La gestione della crisi ha seguito spesso le linee dei partiti, che però si sono allentate rispetto ai blocchi compatti dell'impeachment

DeWine ha agito rapidamente e ha anche spinto per annullare le primarie del 17 marzo.

Il virus e lo scacco matto di Joe Biden, del resto, hanno fatto scivolare la contesa elettorale in secondo piano, ma nella crisi l'ex vice di Obama guarda verso il Michigan, quinto Stato più colpito. La gestione dell'emergenza contribuirà a definire la carriera politica della governatrice democratica Gretchen Whitmer, 49 anni, che Biden sta considerando come *running mate*: se riuscisse a contenere la crisi — che sta affrontando con il pugno duro, anche verso Trump — Whitmer potrebbe davvero accompagnarlo nella corsa alla Casa Bianca.

In New Jersey, il governatore democratico Phil Murphy si trova a gestire il secondo Stato con il più alto numero di contagi: ha spiegato che la diffusione del virus aumenterà e chiede un rigido distanziamento sociale. Intanto, per aumentare i posti letto negli

Da Chicago a Detroit, da Filadelfia a Boston: l'epidemia negli Usa corre velocemente
Los Angeles in stato di emergenza. La crisi in Louisiana è più grave che nella Grande Mela
Il presidente Trump annuncia: produrremo ventilatori anche per Italia e Regno Unito



Parla il principe

di **Enrica Roddolo**

Alberto di Monaco: «L'ho preso, sto bene Paura? Sì, ne ho avuta»



Il sorriso Un selfie di Alberto II di Monaco, 62 anni, nei suoi appartamenti alla Rocca

«Sì, ho avuto paura, come tutti, quando mi hanno comunicato il test positivo al Covid-19. Ora sto meglio, ma una settimana fa ero spaventato e mi domandavo come potevo averlo preso, il virus». Alberto di Monaco accetta di rompere il suo totale isolamento negli appartamenti privati alla Rocca di Monaco per parlare, a lungo, al telefono con il Corriere. A spezzare le parole del figlio di Ranieri e Grace Kelly, colpi di tosse secca. Il suo dottore lo visita più volte al giorno, monitorando febbre e ossigenazione del sangue.

Principe, sarà stato difficile accettare di avere il Covid-19 che può uccidere.

«Avevo la sensazione di poter averlo preso, il virus... perché era risultato positivo il ministro di Stato, Serge Telle con il quale mi ero incontrato per discutere dell'emergenza sanitaria, e poi sapevo di una signora di Londra con la quale avevo parlato nella capitale britannica, risultata positiva... ho visto anche il principe Carlo a Londra, a un evento».

Già, il principe di Galles è risultato positivo, pure lui. E i tabloid britannici hanno speculato su un «passaggio» del contagio tra teste coronate.

«Spero davvero che Carlo non lo pensi e gli faccio gli auguri di riprendersi presto. Impossibile, non credo a un passaggio del contagio tra noi perché alla serata eravamo seduti su lati opposti del tavolo. E non ci siamo neanche scambiati una stretta di mano (Carlo al Commonwealth day a inizio marzo aveva salutato con il Namaste indiano, a mani giunte, per evitare contagi, ndr.)».

Immagino la preoccupazione per la principessa Charlène e i gemelli Jacques e Gabriella. Come li ha protetti dal contagio?

«Erano già a Roc Agel, la nostra tenuta di campagna sopra Monaco per scongiurare i rischi della pandemia globale, e non sono più andato a trovarli. Ora spero che il nuovo test al quale mi sottoporro sia negativo in modo da poterli raggiungere, rivederli».

Come ha rassicurato sua moglie, la principessa?

«Con Charlène ci sentiamo al telefono più volte al giorno, cerco di tranquillizzarla. Ho provato a parlare anche con i piccoli Jacques e Gabriella anche se... loro sono sempre in movimento, distratti da mille cose come tutti i bambini, è difficile catturare la loro at-

tenzione. Ma poi quando mi parlano hanno sempre molta voglia di dirmi cosa hanno fatto nella giornata, anche i compiti per la scuola, scuola virtuale, in questi giorni».

Ha spiegato a Jacques e Gabriella la situazione?

«E' stata Charlène a spiegare l'emergenza in casa e ora credo che i gemelli abbiano capito cosa sta succedendo».

Come si sente lei, adesso?

«Dopo tanti giorni, non ho più la febbre e anche la tosse è migliorata. Sogno di tornare da Charlène e dai gemelli la prossima settimana».

Oltre all'antipiretico ha dovuto ricorrere ad altro?

«Ho chiesto della Clorochina (tra i farmaci per la cura del Covid 19) ai medici, mi hanno detto che se fosse stato necessario ci avrebbero pensato. Ma non ce n'è stato bisogno. Sin dall'inizio avevo la sensazione, o forse è il caso di dire la speranza, di aver preso il virus in forma non troppo violenta, e ho continuato a seguire gli affari di Stato».

Molto staff con lei, in questi giorni di isolamento?

«Al minimo: una persona per la pulizia e le esigenze quotidiane d'ufficio, una in cucina per i pasti... Perché davvero l'unico modo di scongiurare il dilagare dell'epidemia è l'isolamento».

Anche a Monaco le strade sono deserte, e davanti alle curve del Gran Prix di F1 che per l'emergenza non si correrà, si disinfetta.

«Isolamento e pulizia sono le uniche armi che abbiamo, e dobbiamo seguire le disposizioni sanitarie. Anche qui all'inizio i giovani hanno sottovalutato i rischi...e il mio messaggio va agli amici di Monaco in Italia, e a tutti gli italiani colpiti dall'epidemia, che hanno perso persone care».

Europa. Si invocano Eurobond o Coronavirus bond, lei che ne pensa?

«Penso che in tempo di guerra in passato questo strumento di debito pubblico ha funzionato».

Principe, da sempre combatte contro il climate change con la Fondation Prince Albert II (FPA2). Adesso lo «tsunami» virus, metterà in secondo piano l'ambiente?

«In realtà nell'immediato l'isolamento sta portando meno auto in strada, meno consumi energetici dell'industria ma non è in queste circostanze che ci dobbiamo compiacere. Però sono ottimista che questa crisi ci aprirà gli occhi su quanto sia importante la salute. E non c'è salute senza un ambiente in salute».

enricaroddolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel 2015 aveva avvertito i governi, a partire da quello Usa: «Spendete troppo per missili e cannoni e nulla per prepararvi alla vera guerra in arrivo, quella delle pandemie».

Lezione dura per tutti a cominciare da Trump che ha sottovalutato la crisi. Lui, però, non solo nega ma insiste infilandosi in un'assurda polemica col governatore di New York, Andrew Cuomo: «Vuole 30 mila respiratori ma la mia impressione è che non gli servono, ne ha migliaia in magazzino». Stavolta il solitamente diplomatico Cuomo replica duro: «È pura ignoranza. Io parlo coi fatti e con la scienza: la gente in crisi respiratoria aumenta ogni giorno e il picco arriverà fra 3 settimane. I respiratori di riserva sono per loro». Intanto il presidente ha imposto alla General Motors di produrre ventilatori. Una parte in futuro sarà destinata anche all'Italia e al Regno Unito.

Massimo Gaggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

A LONDRA



L'erede al trono britannico, il principe Carlo, ha incontrato Alberto II di Monaco a Londra il 10 marzo scorso al Water and Climate event organizzato dalla charity WaterAid. Una settimana fa il sovrano del Principato è risultato positivo al Covid 19. Anche Carlo, positivo al virus, è in isolamento in Scozia



Cuomo
Il governatore di New York è diventato un simbolo della risposta democratica in contrapposizione alle minimizzazioni e imprecisioni di Trump



Edwards
Alla guida della Louisiana, dove si sta spostando il fronte del Covid-19, il governatore democratico si trova a gestire un sistema sanitario debole



DeWine
Fra i più apprezzati e reattivi, il governatore repubblicano dell'Ohio ha cancellato le primarie e ha messo la salute dei cittadini davanti all'economia



Whitmer
La carriera della governatrice democratica del Michigan dipende da come gestirà la crisi: Biden la sta valutando come possibile vice



Murphy
Immunodepresso a causa di un'operazione, il governatore dem del New Jersey ha ordinato un rigido distanziamento sociale: il suo Stato è secondo per contagi



DeSantis
La risposta del governatore repubblicano della Florida è stata debole: mentre le università chiudevano, le spiagge erano affollate di giovani

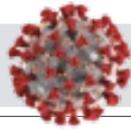
ospedali, ha annunciato la riapertura di padiglioni chiusi e quattro centri «pop-up».

Il governatore repubblicano della Florida Ron DeSantis ha invece esitato a chiudere tutto per paura delle ripercussioni sull'economia ed è stato definito dal Miami Herald un «leader timido alle prese con un flagello globale».

In Texas, il governatore repubblicano Greg Abbott ha dato due messaggi divergenti: da un lato ha sostenuto che gli americani abbiano un urgente desiderio di tornare al lavoro; dall'altro ha affermato che si atterrà alle raccomandazioni scientifiche per le modalità da seguire. La scena se l'è presa allora il vice governatore Dan Patrick, 70 anni e quindi «a rischio», che si è detto pronto a morire pur di salvare l'economia, il Paese e il futuro dei propri nipoti.

Andrea Marinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LONDRA

Contagiato Johnson, l'ex «negazionista»: «Ho sintomi lievi, lavoro da casa»

I dati

L'Europa supera quota 300 mila casi

Sono più di 300 mila i casi accertati in Europa di Covid-19, più della metà dei quali fra Italia (86.498) e Spagna (64.059). Il totale europeo tocca i 305.851 casi accertati, compresi 18.289 morti, la metà dei quali in Italia. La risposta, come hanno concordato i leader del G20 mostrandosi insolitamente uniti, può essere solo globale. Il record di vittime è stato in Spagna, dove ieri i morti sono stati 769 in un giorno per un totale di 4.858 e 64.059 casi di contagio. Aumentano anche i contagi complessivi in Austria dove toccano 7.129, mille in più rispetto a ieri. Le persone decedute complessivamente sono state 58 per un aumento del 70,59 per cento nelle ultime 24 ore.

La discrepanza

In Germania 50 mila positivi, ma soltanto 300 morti

Ancora in aumento il numero dei contagi da coronavirus in Germania. Sono quasi 50 mila i positivi. È quello che rivela la Hopkins University, secondo la quale 49.344 sono i positivi, dato che porta la Germania al quinto posto al mondo per i contagi, dopo Stati Uniti, Cina, Italia e Spagna. A fronte di questo quadro sono solo 304 le vittime che vengono associate al Covid-19. Intanto il Bundestag ha dato via libera definitiva al pacchetto da quasi 1.100 mld di euro per l'economia del Paese. In isolamento Till Lindemann, 57 anni, il cantante del gruppo hard rock Rammstein, più di 20 milioni di album venduti, che ha febbre alta dopo uno spettacolo a Mosca.

LONDRA Da qualche giorno ormai il Paese si interrogava sullo stato di salute di Boris Johnson. La cera lucida. Gli occhi infossati. La voce rauca. Possibile? Ieri è arrivata la conferma. Anche il premier britannico ha contratto il virus. Giovedì pomeriggio ha cominciato a sentirsi poco bene. La febbre, la tosse secca e persistente: sintomi tristemente familiari a tutti. Johnson ha fatto il tampone e la risposta è arrivata poco prima della mezzanotte: positivo.

Il primo ministro si è chiuso nell'appartamento privato di Downing Street, dove resterà per sette giorni. I pasti gli vengono lasciati su un vassoio davanti alla porta. Autoisolamento, nel pieno rispetto delle norme.

La fidanzata Carrie Symonds, che è incinta, si era già trasferita altrove, tempo fa, per proteggere se stessa e il nascituro. Johnson, che per ora accusa solo «sintomi lievi», continuerà a «guidare la battaglia contro il coronavirus» grazie «alla magia della tecnologia». Ha rassicurato il Regno Unito con un messaggio diffuso attraverso Twitter: «Non abbiate dubbi sul fatto che rimango in grado di comunicare con la mia squadra». Le redini, insomma, restano saldamente nelle sue

mani. «Voglio ringraziare tutti, soprattutto il sistema sanitario, ma non solo, anche la polizia, gli assistenti sociali, i servizi d'emergenza, gli insegnanti, le 600.000 persone che si sono candidate a fare i volontari, tutti coloro in pratica che stanno lavorando per tenere in piedi il Paese». Ha concluso con una promessa — «sconfiggeremo il virus e lo sconfiggeremo insieme» — e un appello: «State a casa, proteggete il sistema sanitario e salvate vite».

Se le condizioni di Johnson dovessero aggravarsi, il timone passerà al ministro degli Esteri Dominic Raab, anche se il bilancio dei malati tra i massimi ranghi dell'esecutivo si aggrava ogni ora. Sono stati colpiti dal Covid-19 il ministro della Sanità Matt Hancock e Chris Whitty, Chief Medical Officer, ovvero il coordinatore capo del sistema sanitario nazionale. Sono trenta i deputati in autoisolamento. Il cancelliere dello scacchiere Rishi Sunak si è chiuso dentro il ministero. Generalmente abita nella casa accanto a Johnson. Giovedì sera si erano presentati di fronte alle rispettive porte di Downing Street per l'applauso per gli operatori sanitari. Johnson era stato visto scherzare sulla distanza di sicurezza. Adesso sappiamo

Il videomessaggio del premier britannico su Twitter
Positivi anche il ministro della Sanità
e il capo del sistema sanitario nazionale



In video Il premier britannico Boris Johnson, 55 anni, durante il messaggio su Twitter



State a casa

Voglio ringraziare tutti coloro che stanno lavorando per tenere in piedi il Paese. Sconfiggeremo il virus e lo sconfiggeremo insieme. State a casa, proteggete il sistema sanitario e salvate vite

perché. «Non credo che l'isolamento lo abatterà», ha spiegato Sonia Purnell, biografa del premier e sua ex collega al *Daily Telegraph*. «Direi anzi che ha la personalità giusta per questo tipo d'emergenza, non è uno che da solo si deprime».

La situazione, intanto, in Gran Bretagna è preoccupante. I positivi ai test sono più di 14.000, 6.000 dei quali sono ricoverati, mentre i decessi hanno raggiunto 759, un totale che vede il Regno Unito circa 16 giorni dietro all'Italia, ma con meno letti di terapia intensiva (6 per ogni 100.000 abitanti, circa 4.000 in totale).

Le priorità del governo ora sono di incrementare i tamponi, di appiattire la curva del contagio e di preparare nuove strutture ospedaliere. Tre centri per conferenze a Londra, Manchester e Birmingham saranno trasformati in ospedali e dovrebbero essere pronti a ricevere pazienti già nei prossimi giorni. Diversi laboratori pubblici e privati stanno finalizzando test sugli anticorpi che, se approvati, permetteranno di identificare rapidamente chi ha già avuto il coronavirus e di conseguenza non presenta più un rischio.

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come ha cambiato metafore (in due settimane)

Dai «cari estinti» al gregge, le piroette di Boris

LONDRA «Forse dovremmo cominciare a organizzare questa conferenza in modo virtuale, che dite?» Una settimana fa Boris Johnson aveva scherzato con i giornalisti a Downing Street. L'incontro quotidiano con la stampa costituiva il tipo di assembramento caldamente sconsigliato per via del Covid-19.

Parole che oggi sembrano profetiche: è crollato lui e si è ammalato un folto gruppo di ministri e collaboratori. Dominic Cummings, stratega del premier a capo del suo staff, ieri è stato visto allontanarsi di corsa dall'abitazione del primo ministro. Probabilmente aveva solo fretta, ma le immagini hanno comunque creato una certa ilarità nel Regno Unito. Non erano loro i profeti dell'immunità di gregge?

Fanno effetto, adesso, le immagini della Camera dei Comuni gremita sino a pochi giorni fa, dei parchi affollati lo scorso weekend e del question time, mercoledì, con Johnson in aula prima della chiusura, ma sono parte dell'iter di un premier che in due settimane esatte è passato dal perorare l'importanza di «andare avanti»,

la necessità di permettere al virus di infettare il 60% del Paese e il bisogno di «prepararsi a perdere persone care», a rintanarsi a casa, malato.

Ancora il 14 marzo la stampa ricordava un aneddoto curioso: a una cena tra amici, alcuni anni prima, il primo ministro aveva confidato che tra i suoi eroi c'era Larry Vaughn, il sindaco di Amity, la cittadina del film «Lo squalo»

che nonostante la minaccia del predatore si ostina a tenere aperta la spiaggia. Oggi la battuta sembra di cattivo gusto. Ha tardato ad applicare misure sull'autoisolamento, il social distancing e la chiusura degli esercizi non essenziali quando diverse centinaia di specialisti — 200 avevano firmato una lettera al *Times* — lo imploravano a sbrigarsi?

«Siamo una democrazia libera»

Gli annunci

«Ci saranno molti lutti»

1 «Molte famiglie perderanno i loro cari»: è la frase choc pronunciata da Boris Johnson il 12 marzo. Ma la reazione è forse ancora più raggelante: non faremo nulla. Avanti come se il virus non ci fosse

L'immunità di gregge

2 Johnson il 13 marzo si dice a favore della teoria dell'immunità di gregge: tranne che per gli anziani, i contagi sono utili perché permettono di sviluppare una sorta di immunità

Il dietrofront: misure speciali

3 Dopo aver minimizzato parlando di immunità di gregge, il premier britannico fa retromarcia: dice che è il momento di «misure draconiane», soprattutto a Londra

le adulta e la gente capisce bene le indicazioni che stiamo dando», aveva sottolineato il 17 marzo, precisando che non avrebbe imposto un coprifuoco, soltanto «caldamente consigliato a tutti di stare a casa».

Il 18 era stato obbligato ad annunciare l'interruzione delle scuole (misura entrata in vigore il 20 marzo), il 20 a chiudere ristoranti, bar, teatri, cinema e sale da concerto, commiserandosi di essere costretto a «togliere l'antico e inalienabile diritto dei cittadini britannici di andare al pub».

Il 23 sera, con un discorso alla nazione, era passato alle maniere forti: obbligo per tutti di rimanere a casa per almeno tre settimane e alla polizia il diritto di multare i trasgressori.

L'ammirazione di Johnson per Winston Churchill è nota: sul grande statista il premier ha scritto una biografia in cui tanti hanno letto una malcelata nota autoreferenziale. Rimane da vedere se Johnson riuscirà a riscattare i tentennamenti iniziali e, soprattutto, se i numeri gli daranno ragione.

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINESTRA SUL MONDO

di **Richard Ford**

Vivo in un posto di mare, per essere precisi proprio affacciato sul mare. Se lancio un sasso dalla finestra del mio studio, e lo faccio spesso, il sasso finisce in acqua. Posso scendere in spiaggia e andare a nuotare nudo senza essere visto da nessuno. Potrei dirgermi verso il lontano orizzonte nel cuore dell'inverno, in un'ultima ricerca di solitudine, e nessuno verrebbe mai a saperlo. Dove abito è il luogo ideale per tutte le mie esigenze terrene, compreso — credo — l'ultimo passaggio verso l'aldilà.

In questi tempi di pestilenza — no, suona troppo drammatico — in questi tempi di isolamento forzato, la costa del Maine, dove abito (tre ore verso sud per arrivare a Boston), la situazione è relativamente tranquilla. I negozi sono chiusi, i ristoranti, le scuole, la YMCA. Ma la «quarantena», in senso figurato, è sempre stata lo stile di vita tipico del Maine. Siamo già confinati quassù, direzione Canada. Tutto il resto è laggiù. Le distanze sociali sono alla base della nostra idea di comunità. Robert Frost, il nostro poeta preferito, ci ha scritto una poesia: «Le buone recinzioni assicurano un buon vicinato».

re in flaconcini spray che ormai non si trovano più nei negozi). Rispettiamo le disposizioni emanate. Anche se, visto che trascorriamo la maggior parte del tempo in casa, in riva al mare — tranne quando andiamo a comprare provviste e vino — la nostra vita non ci appare poi così diversa da prima.

Eppure. Quando sono andato al mercato del paese questo fine settimana (mi sono infilato i guanti di plastica bianchi per affrontare ogni superficie imprevedibile e potenzialmente contaminata, come pure le maniglie dei cestini), ho avvistato il mio amico poliziotto, grande e grosso, che pedala accanto a me nella palestra della YMCA (la bici che non va da nessuna parte, la chiamo io). «Tu sarai abituato a tenere questi guanti di plastica nel tuo lavoro», gli ho detto. «No» mi ha risposto, infilando la manona nuda nell'espositore dei formaggi e rivolgendomi il suo sorriso mesto da sbirro. «Solo quando devo tirar su pezzi di anatomia umana. Al diavolo, la vita è troppo corta». «Già. Immagino», gli ho risposto, sentendomi un po' ridicolo con le mie pallide mani guantate che somigliavano a quelle di un cadavere. Più tardi mi sono accorto che avrebbe anche potuto dire «La vita è troppo lunga» con l'esatto stesso significato. Pazienza.

Il grande scrittore racconta la sua quarantena nel Maine: «Io e mia moglie Kristine abbiamo 76 e 74 anni, la categoria a rischio. Ecco come viviamo»



Noi americani la separazione la conosciamo bene, 50 piccoli ducati distinti e riottosi, che chiamiamo Stati, ciascuno geloso delle sue stranezze e del suo isolamento

È da un pezzo che penso che il nostro Paese sia diventato quasi ingovernabile. Non solo da quando c'è Trump, che oltre alle sue numerose violazioni della legge mi fa sentire — e come me, tanti altri che non sono matti — che il Paese è governato dalle persone sbagliate, e che forse si sta avviando verso l'anarchia — la separazione finale, chissà. È un po' che ci rifletto, decenni interi. Come tanti altri, ne sono certo. I nostri padri fondatori, bisogna ammetterlo, volevano che la nostra democrazia fosse al contempo solida e precaria. E pluribus unum, ecc. Forse è impossibile dire agli americani che cosa fare e aspettarsi che lo facciano. Tuttavia, non sembra essere rimasta traccia di un buon senso che sia allo stesso tempo anche comune. Siamo convinti di avere il diritto costituzionale di rovinare quello che ci pare, e di aver ragione — come se fossimo tutti staterelli separati. Non ci piace il governo (a me non dispiace, personalmente). Eppure tutti vogliono che sia il governo a sistemare le cose quando combiniamo disastri. O quando lo fa la natura, come questa pandemia che ci ha travolto e che sta reclamando la vita dei nostri concittadini, persone che forse potevano farcela a sopravvivere, se non fosse stato per quelle canaglie che hanno fatto man bassa di gel igienizzante svuotando i negozi, cosa che dev'es-

«QUELLA CANAGLIA CHE SI È PRESA L'ULTIMO GEL»



Mani Una foto dal profilo Facebook di Luigi Vallone, infermiere dell'ospedale Galliera di Genova, che ha lanciato l'iniziativa #maniinrinca (Ansa)

La solidarietà



Già installati i 20 ventilatori dalle Generali

Sono stati consegnati ieri ai reparti di rianimazione degli ospedali della Lombardia i primi ventilatori polmonari importati dalla Germania. L'operazione umanitaria di Hope Onlus è stata realizzata grazie alla donazione di Generali attraverso il Fondo straordinario internazionale per l'emergenza Covid-19, creato dal gruppo con una dotazione fino a 100 milioni. I ventilatori sono arrivati dalla Dixon di Düsseldorf. Sono già stati installati, a tempo record, 8 posti di Terapia Intensiva negli Ospedali di Crema, Brescia e Buzzi di Milano. Altri dodici sono in arrivo. Nei giorni scorsi Generali ha donato 500 tute protettive alle strutture sanitarie della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Rava aiuta il Policlinico di Milano

La Fondazione Francesca Rava ha inviato volontari sanitari specializzati negli ospedali lombardi. E ha donato attrezzature per i reparti di terapia intensiva. È stato sostenuto il Policlinico di Milano nell'allestimento di 16 nuovi posti letto di terapia intensiva, che da ieri sono operativi. Al Policlinico sono ora attrezzati circa 120 posti di terapia intensiva e sub-intensiva, a cui si aggiungono ulteriori 200 posti letto ad alta intensità di cura, dedicati a pazienti Covid positivi. La Fondazione ha accolto l'invito ad acquistare apparecchiature per il monitoraggio dei parametri vitali, letti, ventilatori, respiratori, flussimetri e 2 sistemi di radiografia mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Richard Ford è nato nel 1944 a Jackson (Mississippi). Con «Il giorno dell'Indipendenza» (1995; Feltrinelli, '96) ha vinto il Pen/Faulkner Award e il Pulitzer Prize. Altri libri: «Donne e uomini» (2001), «Infiniti peccati» (2002)

Marx scrisse che il denaro rappresenta il principale agente di separazione sociale. E siccome agli americani il denaro è più caro dello stesso Iddio, si potrebbe affermare che abbiamo saputo costruire un intero Paese sulle distanze sociali. Cinquanta piccoli ducati, distinti e riottosi, che chiamiamo Stati, ciascuno geloso delle sue prerogative e delle sue stranezze. Un'economia storicamente rafforzata dalla segregazione di un'intera razza umana, resa schiava in nome del profitto. Un genere intero — non il mio — tenuto ben lontano dalla parità dei diritti. E via dicendo, fino all'attuale xenofobia per quel che riguarda il commercio e... sì... anche questa malattia infettiva. Noi americani la separazione la conosciamo bene. La mangiamo a pranzo. Ci basta chiamarla eccezionalismo. «Io bado ai fatti miei, tu bada ai tuoi». E questo, secondo alcuni, è proprio quello che ci vuole per restituire grandezza all'America. Ma questo non mi riguarda.

Qui nel Maine mia moglie ed io rientriamo esattamente nella categoria più a rischio — 74 e 76 anni (anche se privi di patologie preesistenti, a quanto ci risulta). Kristina ha comprato delle salviette «igienizzanti» e io ho ripassato accuratamente le superfici interne del mio SUV Tahoe (ho usato il servizio di parcheggio del ristorante lo scorso fine settimana, quando siamo andati a mangiare il pesce, e questo mi fa pensare che il volante potrebbe essere infetto). Ho dato una ripassata anche ai manubri della sala pesi in palestra, prima della chiusura. Abbiamo riflettuto sulla saggezza del vecchio sapone, in confronto ai pochi mini flaconi di gel igienizzante per le mani che mi sono rimasti (un amico mi ha mandato una ricetta per prepararli in casa, utilizzando... non mi ricordo bene... aloe e alcol da versa-

sergli sembrata una genialata, un'idea imprenditoriale, un'idea americana, finché qualcuno non ha messo nomi e foto sul *New York Times* e allora sono stati guai seri. La luce del sole è un ottimo disinfettante. Ma basterà a tutti, la luce del sole? Possiamo calcolarlo? Quanti di noi, davanti alla possibilità di accaparrarci quell'ultima bottiglietta di gel per le mani, quando già ne abbiamo una decina di scorta, è capace di pensare al suo simile che entrerà nel negozio dopo di lui? E io, ci penserei? Su questo non ho dubbi.

Scrivere di tutto questo, ovvio, non è come prendere sul serio la nostra emergenza che si sta trasformando in catastrofe. Perlomeno, non è come prenderla sufficientemente sul serio. Qualcosa (un'essenza come il qi, una forza o energia vitale proveniente dalle sfere celesti) dovrebbe scorrere tra di noi, circolare tra i nostri propositi scombinati. Forse sotto forma del vecchio e semplice senso civico, il pensiero che ci troviamo tutti insieme ad affrontare questa tragedia, da Billings a Boca Raton — verso nord o verso sud, come volete — in modo da non ghermire quell'ultima confezione di gel, o mettere a rischio la salute degli altri andando a mangiare in quel ristorante così carino, solo perché siamo stufo di stare chiusi in casa. Non mi sento stupido a crederci. È semplice buon senso.

● Questo articolo è stato pubblicato sulle pagine culturali della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, come parte del progetto «La mia finestra sul mondo» al tempo del coronavirus, cui aderiscono oltre al *Corriere della Sera* anche *Politiken*, *Die Presse* e *Observador* © (Traduzione di Rita Baldassarre)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

_IDEAS FOR MY HOME

Designed and made in Italy

RIFLESSI®

SPECCHIO SIRMIONE
CONSOLLE LIVING
LAMPADA SHANGAI

STORE: MILANO PIAZZA VELASCA 6
ROMA VIA PO 1H
NAPOLI VIALE KENNEDY 415/419
BARI P.ZZA GARIBALDI 75/A
BERGAMO VIA SUARDI 7
REGGIO CALABRIA C.SO GARIBALDI 545
TORINO C.SO TURATI, 82

riflessi.it

Esteri

Lo studente egiziano

Da Bologna un'email per fare coraggio a Patrick Zaki

di **Monica Ricci Sargentini**

Un messaggio a volte può salvare una vita. È questa la filosofia che ha spinto l'Università di Bologna a creare un account di posta elettronica per scrivere a Patrick Zaki, lo studente egiziano detenuto al Cairo dal 7 febbraio scorso con l'accusa di aver diffuso «notizie false». L'indirizzo è forpatrick@unibo.it. «La raccolta di tutti i messaggi arrivati potrebbe rappresentare il più bel regalo di bentornato a Patrick — ha detto il rettore

dell'ateneo Francesco Ubertini — nel momento in cui potrà nuovamente frequentare la nostra comunità».

Ubertini nei giorni scorsi aveva chiesto all'ambasciatore egiziano in Italia di permettere al giovane di frequentare online le lezioni del master europeo «Gemma», al quale è iscritto. «Spero che a Patrick sia consentito di soddisfare il desiderio di conoscenza e sapere che nessuno, mai, ha il diritto di reprimere».

Le tappe

● Patrick George Zaki, attivista e studente egiziano, è stato arrestato in Egitto a inizio febbraio

● L'udienza per la sua scarcerazione è rimandata al 30 marzo

Lo scorso 17 marzo Zaki aveva lanciato un appello accorato al mondo: «Fatemi uscire il prima possibile da qui, voglio tornare all'università a studiare». E Amnesty International aveva invitato a liberare subito lo studente, che considera un prigioniero di coscienza, sottolineando come «le condizioni di sovraffollamento e di scarsa igiene nelle carceri siano l'ambiente ideale per il proliferare del coronavirus». Zaki, che ha 27 anni, è

accusato di diffusione di fake news attraverso i social media, istigazione alla protesta, sovvertimento del sistema politico vigente e della sicurezza nazionale. Capi d'imputazione che potrebbero costargli 25 anni di prigione e che gli sono valsi il trasferimento nel temuto carcere di Tora. La prossima udienza per la sua scarcerazione è fissata per lunedì prossimo. L'Italia tifa per Zaki e spera in una buona notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di **Irene Soave**

«**R**ingrazio i poliziotti per avere fermato questa seconda vita terribile, che mi stava divorando». Ha detto così, quando l'hanno arrestato per estorsione, reati sessuali aggravati e sfruttamento sessuale di minori, «Mr. Doc»: un coreano di nome Cho Joo-bin, animatore di un canale Telegram a pagamento, «the Nth Room», su cui 74 ragazzine — 16 minorenni — caricavano video porno che la polizia ha definito «disumani, annichilenti». Schiave sessuali a tutti gli effetti: alcune, nel video, hanno anche la parola «schiava» marchiata addosso a fuoco o tatuata. Le ragazzine erano adescate con la promessa di «guadagnare soldi online» e venivano subito ricattate. Il canale di «Mr. Doc» era attivo dal 2018. Aveva 300 mila spettatori, che pagavano Doc e i suoi collaboratori, anche loro arrestati, con criptovalute.

Ma qual era la «prima vita» del signorotto dell'Nth Room, finito in manette una settimana fa dopo mesi di indagini? Lo si è scoperto solo giovedì, a una settimana dall'arresto: la Corea del Sud tutela severamente l'anonimato dei criminali «salvo eccezioni particolarmente odiose». Ma una petizione a cui hanno aderito 2,6 milioni di coreani ha chiesto, e quasi imposto, che le autorità ne rendessero noti il volto e il nome. Gli inquirenti, che si sono detti «disgustati» dalle immagini pornografiche ri-

Lo scandalo delle «schiave» scuote la Corea: gogna pubblica per l'adescatore

trovate nel canale Telegram, ed estremamente crude, hanno anche convocato una conferenza stampa in cui Cho Joo-bin è stato mostrato ai giornalisti, faccia scoperta, manette ai polsi, come il nemico pubblico numero uno

con cui tutti lo hanno identificato sin dal giorno del suo arresto. Alle braccia ha bende, e indossa un collare medico: sembra che nei giorni scorsi, appena lasciato solo, abbia tentato di togliersi la vita.

Cho Joo-bin è uno studen-

te, ha 24 anni, ed è un attivissimo volontario nell'accompagnamento di disabili e nell'assistenza ai poveri. Con lui una rete di una ventina di complici, quasi tutti coetanei che stavano facendo il servizio civile. «Bravi ragazzi», in-

Mr Doc

In manette Cho Joo-bin, 24 anni, alla conferenza stampa a Seul dove i poliziotti ne hanno mostrato il volto. Joo-bin, alias Mr.Doc, è accusato di aver adescato decine di giovani. Dopo l'arresto avrebbe cercato di suicidarsi

somma. Come i loro clienti, 300 mila coreani «normali» sui cui telefonini Mr. Doc e soci recapitavano foto di ragazze «deumanizzate», trattate come bestie, e spesso anche di bambine. L'indagine su Mr. Doc e soci è stata aperta nel quadro di un'indagine più ampia sulla pornografia infantile sempre più diffusa, nel Paese, tramite canali criptati (ad esempio Telegram). Nel 2017 il governo ha dovuto varare una legge sulle «spycam», microcamere nascoste: ce n'erano ovunque, messe in spogliatoi di negozi e bagni femminili e collegate a Internet, per filmare e trasmettere le immagini di donne ignare.

Ma dalle indagini sulla «Nth Room» e sui suoi moderatori — non ancora chiara l'identità di solo uno di loro, conosciuto col nickname GodGod — emerge anche un'al-

I ricatti

Le ragazze venivano reclutate con la promessa di soldi facili, e subito ricattate

tra storia. Quella di tale Kang, un operatore sociale che faceva parte della chat. Avrebbe chiesto a Cho un aiuto: da mesi minacciava la propria insegnante delle medie, dal ricordo delle cui «angherie» era ossessionato, e aveva già dato a Cho 4 milioni di won (circa 3.500 euro) perché architettasse il rapimento della di lei figlia piccola. Aveva già comunicato a Cho l'indirizzo del nido della bambina, e da una chat tra i due è emerso che «pianificava di avvelenarla».

Cho, ai giornalisti che gli hanno chiesto cosa direbbe alle vittime, ha risposto chiedendo scusa a tre persone per ora estranee ai fatti, che non fanno parte della cerchia dei suoi cari e che nessuno conosce. La chat «Nth Room» insomma, sembra un vaso di Pandora appena scoperto. Cosa può uscirne ancora? La Corea trattiene il fiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



74

le ragazzine di cui 16 minorenni adescate in Rete in Corea del Sud e trasformate in «schiave sessuali»

300

mila gli spettatori del canale Telegram su cui sono stati caricati i video porno a pagamento

2,6

milioni di coreani che hanno chiesto alle autorità di rivelare il nome e il volto dell'adescatore di giovani

La piattaforma

TELEGRAM

Telegram è un servizio di messaggistica istantanea e broadcasting creato dall'imprenditore russo Pavel Durov. Caratteristiche di Telegram sono la possibilità di scambiare messaggi di testo tra due utenti o tra gruppi fino a 300 mila partecipanti, effettuare chiamate vocali cifrate, scambiare messaggi vocali, videomessaggi, fotografie, video, sticker e file. Attraverso i canali è anche possibile la trasmissione in diretta di audio, video e testo verso i partecipanti al canale stesso

UniPoste S.p.A. **UniPoste ASSICURAZIONI** **UniPoste FINANCE** **Numero Verde 800-242616** uniposte.it

NULLA È COME PRIMA

APRI ORA LA TUA

AGENZIA UNIPOSTE

PROMO FLY UP*

- ▶ 2 ANNI SENZA INTERESSI*
- ▶ POLIZZA SALUTE EURO 500.000,00*
- ▶ 2 ANNI DI CANONE GRATIS*
- ▶ SODDISFATTI... O RIMBORSATI*

FLY UP - VOLA IN ALTO CON UNIPOSTE S.P.A. - LA PROMOZIONE CHE TI TUTELA. INVIA LA TUA CANDIDATURA A FRANCHISING@UNIPOSTE.IT

* Per requisiti, condizioni e modalità si rimanda alla Proposta Contrattuale.

GRUPPO UniPoste

UniPoste S.p.A. UniPoste Express Soc. Coop. UniPoste Assicurazioni S.r.l. UniPoste AG. Finanziaria S.r.l.

Poste Private & Tour Operator Spedizioni & Logistica Assicurazioni Servizi Finanziari

C

Corriere.it

Sul sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti, le notizie e le analisi di politica internazionale

Cronache

Il caso

di Riccardo Bruno

La ripulitura dei portici di piazza Caduti della Libertà, nel centro di Ravenna, è stata completata a fine febbraio. Il Comune ha fatto installare anche delle telecamere. Proprio una di queste ha ripreso A.D.M. il 3 marzo mentre si stacca da due amici e va a imbrattare una colonna pulita come un foglio bianco. Quattro giorni dopo è ritornato nella stessa piazza lasciando su una saracinesca con uno spray di vernice gialla la scritta: «Dray Sbt».

È una delle innumerevoli firme di questo ventenne a cui la polizia locale dava la caccia da tempo e al quale adesso attribuisce una buona parte delle scritte sui muri della città, un writer seriale con 206 «opere» documentate da prove fotografiche allegare nella

La polizia locale

«Abbiamo censito ogni scarabocchio, anche i più piccoli: gli autori non fanno certo arte»

segnalazione alla Procura, anche se gli agenti ipotizzano che almeno il doppio possano avere la sua paternità.

Sui muri di Ravenna e dei comuni vicini, A.D.M. ha assunto di volta in volta identità diverse, non solo «Dray», ma anche «Amen», «Ydra», «Hora», «Krod», «Prok», «Over». Nomi, simboli grafici, e poco di più. Una forma di ribellione, la testimonianza di un disagio, sicuramente, di certo non una forma d'arte.

«Stiamo bene attenti a distinguere tra gli artisti e chi offende il decoro della città — spiega Andrea Giacomini, comandante della polizia locale di Ravenna —. Questo ragazzo per noi era la prima rosa. Anche se era già stato segnalato per imbrattamento, adesso siamo in grado di poter affermare che c'è la sua mano dietro molte



L'imbrattatore seriale che ha firmato 206 scritte sui muri di Ravenna

È un 20enne, mesi di indagini prima di individuarlo

scritte fatte nell'ultimo periodo».

Il comandante Giacomini, appena insediato tre anni fa, ha costituito un gruppo di agenti dedicato alla lotta al degrado. «Abbiamo censito ogni scritta, anche la più

piccola — aggiunge —. Ne abbiamo contate quindicimila, un migliaio molto visibili. E abbiamo individuato cinque, sei giovani writer, alcuni minorenni. È un piccolo numero, ma probabilmente sono loro gli autori di

I danni

Scritte in via Mazzini a Ravenna: le firme «Dray» e «Amen» sono attribuite al 20enne denunciato

quasi tutti i disegni. Si conoscono, hanno contatti via social, hanno costituito una rete». A.D.M., genitori pensionati, una famiglia non ricca ma senza problemi economici, ex studente in un istituto professionale con indirizzo grafico, sarebbe il leader o uno dei punti di riferimento del gruppo. Un'adolescenza difficile, problemi di droga per cui è stato seguito dal Sert, già tre anni fa, allora minorenne, fu fermato dai carabinieri e segnalato per imbrattamento. E l'anno scorso ancora una denuncia per gli stessi reati, questa volta dalla polizia locale.

Due giorni fa, durante la perquisizione disposta dalla Procura, sono stati trovati nella sua stanza bombolette, pennarelli e anche i bozzetti dei disegni che poi andava a realizzare su qualunque superficie della città.

La madre ha capito bene la situazione e lo ha invitato a collaborare con gli agenti. La sua prima preoccupazione invece è stata che adesso le spese del processo possano gravare troppo sulla famiglia.

L'indagine

● All'interno della Polizia locale di Ravenna è stato costituito un gruppo di lavoro per combattere il degrado urbano

● Una delle attività in questi ultimi tre anni è stata l'individuazione di circa 15 mila scritte opera di writer, almeno mille molto visibili

● La polizia locale le ha catalogate per gruppi, e in base alle «firme» ha individuato un gruppo di 5/6 ragazzi che sarebbero gli autori di gran parte dei disegni

L'iniziativa

Rcs distribuisce guanti agli edicolanti. In Rete l'elenco di chi porta i giornali a casa



Aperte

Le edicole sono tra gli esercizi aperti. Molti edicolanti organizzano anche consegne a domicilio

Mai come in queste settimane di emergenza legata al Covid-19 è fondamentale il ruolo della stampa e dell'informazione accurata e puntuale. Accanto all'impegno su tutte le piattaforme digitali, restano insostituibili i giornali di carta. Un diritto all'informazione garantito dalla Costituzione, non a caso il governo ha considerato le edicole tra i servizi essenziali che possono restare aperte. Ovviamente nel massimo rispetto della sicurezza degli edicolanti e dei clienti. Per questo prosegue da parte di Rcs Media Group, editore del *Corriere della Sera* ma anche della *Gazzetta dello Sport*, il sostegno alle edicole insieme a M-Dis, primo distributore nazionale nel campo dell'editoria. In particolare nell'ultima settimana sono stati distribuiti 1.500 paia di guanti e altri materiali utili. Inoltre sono stati sollecitati gli edicolanti ad attivarsi in autonomia per la consegna a domicilio dei giornali. In tanti hanno aderito, i clienti possono consultare sul sito «www.primaedicola.it/edicoleaperte» quali sono gli edicolanti che effettuano la consegna a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudice

«Nomina socio non fu reato»
Archiviazione per Fontana

di Luigi Ferrarella

A tempo di razzo la gip Raffaella Mascarino ha depositato il decreto con il quale accoglie la richiesta, presentata lunedì 16 marzo dai pm milanesi Silvia Bonardi, Luigi Furno e Adriano Scudieri, di archiviare il presidente leghista della Regione Lombardia, Attilio Fontana, per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio per la quale era stato indagato nel maggio 2019. La gip ricalca gli argomenti della Procura. Con la preconstituita volontà di nominare con procedura di avviso pubblico nel luglio 2018 il suo ex socio di studio legale Luca Marsico nel «Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» della Regione, a 11.500 euro l'anno e gettone di 185 euro a seduta, Fontana per un verso ha attuato una condotta illegittima, dalla quale è derivato a Marsico un vantaggio competitivo. Ma, per altro verso, affinché questa condotta sia anche reato di abuso d'ufficio, per i

Al vertice

Attilio Fontana, 67 anni, è governatore lombardo dal 26 marzo 2018



magistrati occorre la «doppia ingiustizia»: ci vorrebbe cioè la condotta illecita (che c'è), ma ci vorrebbe anche un patrimoniale «vantaggio ingiusto», cioè «tale da violare una norma diversa da quella incriminatrice», e qui non c'è. E neppure si può contestare il reato di turbativa d'asta, che esisterebbe se questa procedura fosse stata un concorso, come invece non si può dire sia stata, sulla scorta anche di una consulenza tecnica affidata a un professore perugino consulente dell'Anac. Proprio il fatto che l'avviso pubblico del luglio 2018 non contenesse preesistenti indici di valutazione, minimi e generici, fa cioè sì che ora, per poter dire che Marsico senza indebito favoritismo non sarebbe stato nominato, i magistrati non si sentano di rischiare di violare il principio di separazione dei poteri e «virtualmente sostituirsi in maniera inammissibile alla sua pure opinabile scelta discrezionale dell'amministrazione». Di suo la gip osserva (come già il legale Jacopo Pensa) che il fatto che l'incarico a Marsico cessasse con lo scadere della Giunta regionale comprova il carattere fiduciario della scelta.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato sindacale

Abbiamo appreso con sorpresa che, nonostante la drammatica situazione in cui versa il Paese e la conseguente crisi economica che ci attende, il nostro editore ha deciso di proporre anche per quest'anno la distribuzione di un dividendo, per un esborso complessivo di oltre quindici milioni di euro.

Riteniamo legittima la remunerazione del capitale di rischio, ma ci sono momenti in cui è necessario saperci ri-

nunciare per il bene dell'azienda. Questo è uno di quei momenti, vista la paurosa situazione che attraversa l'Italia e il sicuro impatto sui conti di tutte le aziende editoriali, in particolar modo per quanto riguarda le entrate pubblicitarie.

Risulta inoltre incomprensibile dover constatare che l'annunciata distribuzione dei dividendi arrivi proprio mentre siamo alle battute finali di una trattativa con

l'azienda che ha chiesto il prepensionamento di cinquanta colleghi. E negli stessi giorni in cui l'azienda avvia un massiccio piano smaltimento ferie per una redazione che, con grande fatica, sta riuscendo ogni giorno a garantire un'informazione di qualità sia sulla carta sia sul web.

Al tavolo della trattativa tre giorni fa abbiamo incontrato anche il presidente Urbano Cairo che ci ha rappresentato

le difficili prospettive per i conti aziendali, chiedendo nuovi sacrifici alla redazione. Sacrifici che siamo pronti ad accettare con grande senso di responsabilità e anche perché la solidità dei conti Rcs ci fa stare in ansia. Forse più di quanto non sembri preoccupare il nostro editore.

Ripetiamo: nei momenti difficili, come quello che viviamo, un imprenditore non ha alcuna remora a rinunciare a qualcosa per salvaguar-

dare l'azienda, che poi è la premessa di più solidi guadagni futuri.

In questa fase quindici milioni, più che in dividendi, andrebbero spesi in investimenti per rafforzare il gruppo Rcs e il *Corriere* e affrontare in modo adeguato la profonda trasformazione che sta attraversando il settore dell'editoria.

Il Cdr del
«Corriere della Sera»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative del Corriere

La scheda



● Con il «Corriere della Sera» domenica 29 marzo sarà in edicola gratis il secondo numero del supplemento mensile «Pianeta 2020» dedicato ai temi ambientali e alla sfida della sostenibilità

● Fa parte dell'inchiesta multimediale del «Corriere» che avrà come momento conclusivo il cinque giugno, Giornata mondiale dell'ambiente, e ha come punto di riferimento tematico i cosiddetti Goals dell'Onu, i diciassette obiettivi fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per riportare il pianeta in equilibrio

● L'inchiesta coinvolge diverse piattaforme del «Corriere», dalle pagine dedicate sul quotidiano ogni domenica a questi argomenti, con storie, approfondimenti, articoli di servizio, al sito corriere.it dove in un canale dedicato (l'indirizzo è corriere.it/pianeta2020) potrete trovare con gli articoli dello speciale e del quotidiano, anche aggiornamenti continui e contenuti originali, video, gallery fotografiche e grafici interattivi



La copertina
Ecco il secondo numero di «Pianeta 2020», il nuovo mensile in uscita (gratis) con il «Corriere della Sera». A sinistra, un kookaburra nello stato australiano del New South Wales dopo gli incendi del 2019

di **Edoardo Vigna**

«L'epidemia di coronavirus è legata al problema dell'agire tutti insieme contro un nemico comune, come in altri casi negli ultimi vent'anni, dalla Sars in poi». Serve un approccio comune e consapevole esattamente come per affrontare l'altro grande problema del nostro tempo: la crisi del clima. Lo scrittore indiano Amitav Ghosh ne è così convinto da aver reso il riscaldamento globale protagonista del suo ultimo romanzo. E intervistato nel secondo numero del supplemento speciale «Pianeta 2020», in uscita gratis con il *Corriere della Sera* di domani, spiega come lo preoccupi, invece, il fatto che tutto il mondo si sia adeguato alla modalità «sprechi» dell'Occidente (lui vive per metà dell'anno a New York), compresa la sua India: «Da bambino, a Calcutta, mi punivano se non spegnevo la luce, oggi anche lì è diventato come da voi».

È una questione di attenzione, la lotta in difesa dell'ambiente, proprio come lo è quella per difenderci dalla pandemia di Covid-19. È un appello a osservare bene questi problemi lo rivolge il genetista Edoardo Boncinelli nell'editoriale che apre «Pianeta 2020», con un avviso ulteriore: «Qualità dell'aria, riscaldamento globale, specie animali

Domani gratis con il «Corriere» il supplemento dedicato ai temi legati al riscaldamento globale: la seconda uscita di «Pianeta 2020», parte della nostra inchiesta green multiplatforma, racconta le sfide per la sostenibilità

UN PATTO PER LA TERRA PER PROTEGGERE L'AMBIENTE SERVE UN'AZIONE COMUNE (COME PER IL CORONAVIRUS)

minacciate, assottigliamento delle riserve idriche sono questioni connesse e quasi intrecciate, ma confonderle l'una con l'altra non porta a niente e paradossalmente fa perdere di vista il quadro d'insieme». E se risposte potenti e globali richiedono e richiederanno gli effetti devastanti della pandemia, si dovrà tro-

vare il modo di integrarle con quelle necessarie a rispondere alle varie, gravi voci dell'emergenza climatica.

Prendiamo per esempio gli incendi che hanno devastato nei mesi scorsi l'Australia e l'Amazzonia. Non sono finiti, tutt'altro. Sul supplemento che questo mese dedica la copertina all'elemento «fuoco»,

una grande infografica mostra come la Terra sia costantemente in fiamme, anche se di volta in volta i focolai possono diventare a bassa intensità dalla California all'Indonesia, dal bacino del fiume Congo alla Russia, in attesa di riacutizzarsi a causa del clima e dello sfruttamento dell'uomo. E questo lo racconta bene

anche un grande reportage-inchiesta sul polmone amazzonico. Accanto a questo ci sono le minacce a vari ecosistemi rappresentate dal gigantismo di alcune dighe appena costruite o in costruzione, dalla Cina all'Etiopia, assieme al grande consumo di energia richiesto dalla conservazione dei dati nei cloud e alla profonde modifiche in atto nell'enogeografia: il riscaldamento globale sta ridisegnando la mappa mondiale dei vigneti facendo scoprire una vocazione vitivinicola a regioni che mai avrebbero pensato di produrre vino, la Cornovaglia come i fiordi norvegesi. Ma se continua così, le coltivazioni tradizionali sono sempre più a rischio.

Di fronte a queste trasformazioni del pianeta, l'argentino Tomás Insúa, 31enne punto di riferimento del mondo cattolico per l'ecologia, indica in un'intervista una linea diretta di attenzione: «L'ambiente deve apparire di più nelle omelie e portare i giovani nelle chiese». I direttori del settimanale tedesco *Die Zeit*, Giovanni di Lorenzo, e del quotidiano inglese *The Guardian*, Katharine Viner, raccontano come già danno grande spazio all'argomento, tra inserti speciali e un linguaggio nuovo. E per aiutare la comprensione, troverete anche la scelta dei film più illuminanti in tema ambiente firmata da Paolo Mereghetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avviso di Boncinelli

«Conoscere i limiti ci serve a superarli»



«La crisi del clima è fatta di tante cose: anche se collegate, sono differenti. Non vanno affrontate confondendole, né in maniera concitata», avverte il genetista Edoardo Boncinelli. Che «contro il precipitare degli eventi rappresentato da un susseguirsi di notizie catastrofiche e isterici appelli» non propone ricette ma un approccio in sei aforismi: «Conoscere i nostri limiti è una valida maniera di superarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a Ghosh

«Venezia ci mostra il disordine mondiale»



«Da bambino, a Calcutta, mi hanno insegnato a non sprecare niente. Non potevo uscire dalla stanza senza spegnere la luce, sarei stato punito. Ora in India è come in Occidente». Lo scrittore indiano Amitav Ghosh ha messo il tema del clima al centro del suo ultimo romanzo, ambientato anche a Venezia con l'acqua alta, «città simbolo dello sconvolgimento del nostro tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage-inchiesta

In Amazzonia è ancora emergenza



In Brasile con la stagione secca gli incendi si sono praticamente fermati. È evidente che la distruzione di un'area dell'Amazzonia grande come l'Abruzzo, nel 2019, è stata in gran parte causata da proprietari di allevamenti che il presidente Bolsonaro ha lasciato liberi di agire, e di eliminare la vegetazione in modo da poter allevare bovini e, dopo qualche anno, piantare soia. L'indignazione è stata planetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

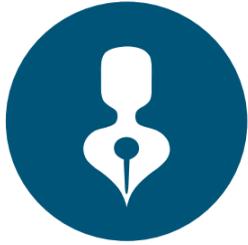
L'enogeografia

Il calore sposta il vino più a Nord



Con il riscaldamento globale coltivazioni e vendemmie cambiano e spingono i vigneti sempre più in alto. Qualcuno se n'è anche avvantaggiato, dalla Borgogna al Nord Italia, e regioni che mai avrebbero pensato di produrre vino scoprono una vocazione vitivinicola, dalla Cornovaglia alla Norvegia. Ma se la temperatura salisse ancora la mappa delle cantine sarebbe sconvolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Giuseppe Sarcina**

**SANDERS INSISTE
MA IL VIRUS
HA TRAVOLTO TUTTO**

Bernie Sanders è stato capace di rivitalizzare il movimento del 2016, di suscitare ancora entusiasmo, specie tra i giovani americani. Le sue proposte hanno condizionato la piattaforma politica del partito democratico, imponendo all'attenzione il tema del diritto universale alla salute e all'istruzione. Però, a torto o a ragione, non ha convinto la maggior parte della base, che gli ha preferito Joe Biden. In tempi normali sarebbe logico aspettarsi che il senatore del Vermont ne prenda atto, dopo le ultime sconfitte inequivocabili in Florida, Illinois e Arizona. Nel pieno dell'emergenza coronavirus, il passo indietro dovrebbe essere obbligatorio.

I cittadini, repubblicani o democratici, indipendenti o agnostici, hanno la testa da un'altra parte. Il contagio prende velocità: allarma i newyorkesi, i californiani e comincia a preoccupare tutti gli altri americani. I media hanno da tempo archiviato le mappe e le tabelle delle primarie, per lasciare spazio alle curve e ai bollettini dei morti e degli infettati. Chi si ricorda più quanti delegati ha Biden e quanti ne ha Sanders? Eppure Bernie insiste. Vuole un altro confronto televisivo a breve con il suo rivale, vuole continuare una corsa già persa e a questo punto francamente surreale. Gli Stati stanno rinviando uno dopo l'altro l'appuntamento con le urne. Però ci sono ancora passaggi importanti, obiettano i dirigenti sandersiani. Per esempio deve ancora votare New York, il 28 aprile. Ma quelle elezioni si faranno? C'è da dubitarne, a sentire il governatore Andrew Cuomo, che prevede il picco dei positivi proprio intorno a quella data. E comunque neanche le primarie della Grande Mela sarebbero sufficienti per ribaltare gli equilibri tra i due contendenti. Il problema dei democratici, in realtà, è un altro: dimostrare che il candidato scelto dai militanti, cioè Biden, sarebbe capace di gestire meglio di Donald Trump la tempesta in arrivo e la ricostruzione del post virus. L'ex vicepresidente, dopo qualche giorno in cui è apparso spiazzato dal nuovo scenario, sembra pronto a cambiare passo. Ieri sera ha partecipato a un dibattito sulla pandemia organizzato dalla Cnn. Il duello «Joe» contro «Bernie» fa parte di un'epoca spazzata via dal Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia e la politica In futuro avremo bisogno di aria nuova. E forse si apriranno prospettive inaspettate

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
E IL RUOLO CHE VERRÀ**

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Le quotazioni e la statura politica del presidente del Consiglio sono cresciute improvvisamente in una misura inimmaginabile prima dell'arrivo del Covid-19. È vero che la gestione della pandemia ha mostrato anche certi limiti della sua leadership: ma l'enormità stessa delle circostanze contribuisce ad attutire il rilievo, come indicano i sondaggi che non a caso lo premiano grandemente.

L'epidemia ha avuto innanzi tutto un effetto: ha dato a Conte e al suo governo un programma. Ricordiamo tutti la penosa condizione d'incertezza, di surplace e di sospettoso studio reciproco tra le varie forze di maggioranza — con conseguente condizione d'immobilismo — in cui ancora a metà febbraio il governo era immerso: che fare dopo la finanziaria? ci si chiedeva; e come tenere a freno la scalpitante volontà centrifuga di Renzi? e dopo l'Emilia-Romagna e la Calabria come affrontare le future elezioni regionali ormai in vista? Il coronavirus ha letteralmente spazzato via tutto, e nel giro di quindici giorni, con un crescendo impressionante, ci ha pensato una realtà del tutto indipendente dalla politica a imporre la propria agenda. D'improvviso, per decidere che cosa fare non c'è stato più bisogno di trattative, di vertici, bracci di ferro, di tweet e controtweet del primo e dell'ultimo venuto. O perlomeno ce n'è stato un bisogno infinitamente minore. In sostanza, infatti, sono state (e sono) le urgenze dell'ora a indicare le misure da prendere, mentre i se e i ma dei partiti della maggioranza sono stati per forza ridotti al minimo. Anche il contrasto delle opposizioni si è ritrovato fortemente impacciato e attenuato, correndo continuamente il rischio di apparire fuori luogo, aprioristico, intriso di politicismo, quando il Paese invece si trovava e si trova alle prese con ben altro che la politica. In un certo senso, insomma, con la pandemia la politica si è necessariamente tramutata tutta in amministrazione, nel fare. E di conseguenza anche la figura del presidente del Consiglio si è tramutata da quella precedente e non proprio esaltante di temporeggia-

tore-equilibrata, superspecialista della mediazione, in quella di capo di un esercito schierato contro un nemico mortale. Un esercito che obbliga chiunque a stare nelle sue fila.

Il fatto è che prima o poi la pandemia però finirà e allora Conte dovrà decidere che cosa fare del capitale accumulato. Il sistema politico italiano com'è oggi non gli lascia molte scelte. Una è quella di mettersi alla testa di un partito da lui fondato per tentare l'avventura elettorale in proprio. Con l'ovvio, micidiale e prevedibile effetto, però, di vedere la propria immagine divenire in breve l'immagine di un capofazione qualunque, magari costretto poi a scegliere chi mettere in lista, a contrattare, a resistere ai tentativi per avere un posto da parte di transfughi e marpioni di ogni risma. L'al-



Svolte

Le quotazioni e la statura del premier sono cresciute improvvisamente in una misura inimmaginabile prima dell'arrivo del Covid-19

tra scelta è quella di diventare il «padre nobile» di un partito già esistente, in pratica o dei 5 Stelle o del Partito democratico. Ma «padre nobile» per l'appunto, non capo. Cioè invitato d'onore, nome illustre da citare e riverire, nulla di più. Se Conte pretendesse in uno qualunque dei due partiti un ruolo di comando è facile immaginare infatti che egli si troverebbe subito invischiato nella ridda delle correnti e dei loro giochi, dei tradimenti, degli sgambetti, delle alleanze congressuali. Anche in tal caso insomma, un futuro alquanto grigio e per nulla promettente.

Esiste tuttavia un'altra eventualità, specie se il tempo del contagio dovesse durare a lungo. E cioè che dopo la pandemia il sistema politico italiano non sia più lo stesso. Già oggi se ne colgono forse i primi segnali, ad esempio in quell'ambito cruciale della politica nazionale che sono da tempo diventati i talk show televi-

sivi. Già oggi, se non m'inganno, certe figure di urlante provocatore macchietistico, di fazioso spudorato, di politico di pronto intervento, sembrano aver fatto il loro tempo. Ma in generale è l'implacabile andamento delle cose che vale a rendere sempre meno sopportabili la chiacchiera vuota, le promesse a vanvera, il partito preso, la mancanza di serietà e di concretezza che si sente in troppi discorsi. A far apparire d'improvviso in tutta la loro mediocrità tanti politici di lungo corso.

Quel che sta accennando a cambiare è anche ben altro. Ciò che accade in questi giorni sta dimostrando ad esempio quanto sia importante l'unicità e la rapidità del comando. Non si tratta di mandare in soffitta il Parlamento, secondo i paralizzanti timori che da anni ci condannano all'immobilismo. Le opinioni di tutti sono preziose e tutti hanno diritto a dire la loro: è la prima regola della democrazia. Ma rimpallarsi per mesi una decisione tra due Camere identiche, dover convocare «tavoli» con decine di rappresentanti di categorie, di enti, di Regioni, di Comuni per varare un qualsiasi provvedimento, avere spezzettato ogni competenza tra mille autorità, far passare anni per scrivere il regolamento attuativo di una legge: queste sono tutte specialità nostrane di cui possiamo tranquillamente fare a meno. I tempi con cui si adotta una decisione non sono un optional: sono per una parte decisiva l'efficacia stessa di quella decisione. Oggi lo sappiamo, ne abbiamo ogni giorno la prova e forse non abbiamo più voglia di sopportarlo. Così come abbiamo più o meno direttamente la prova di quanto servano quasi sempre a nulla le centinaia di permessi, di certificati e autorizzazioni che ogni cittadino italiano è tenuto a presentare per fare od ottenere qualunque cosa. Avremo bisogno assolutamente di aria nuova in futuro.

È questo ciò che oggi suggerisce con l'eloquente e drammatico linguaggio dei fatti quanto sta accadendo nel Paese. Suggestivo che una volta tornati alla normalità dovremo certamente cambiare qualcosa, e forse più di qualcosa, nel modo d'essere della nostra vita pubblica, della nostra politica, delle regole del nostro Stato. E chissà che proprio allora per l'attuale presidente del Consiglio non si aprano prospettive inaspettate. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

BERLINO, L'EUROPA E IL PREZZO DA PAGARE

di **Mario Monti**

SEGUE DALLA PRIMA

Malgrado le divergenze obiettive, i capi di Stato e di governo riuscirono dopo forti tensioni a raggiungere un accordo unanime nel giugno 2012. Anche la Germania e i Paesi del Nord riconobbero per la prima volta che, come sostenevano Italia, Francia e Spagna, sarebbero stati opportuni interventi della Bce a sostegno dei titoli di Stato di quei Paesi che, pur essendo ancora presi di mira dalla speculazione, stavano seguendo le politiche convenute in sede europea. Da quel giorno la Bce seppe che neppure i «falchi» del Nord avrebbero potuto criticarla se avesse dichiarato il proposito («Whatever it takes» di Mario Draghi) e poi confezionato lo strumento (Omt) per effettuare tali interventi.

La contrapposizione tra Nord e Sud, emersa l'altro giorno tra i capi di Stato e di governo, non ha un'analoga giustificazione obiettiva, dato che il coronavirus sta colpendo tutti, mentre la speculazione finanziaria colpiva le economie meno «virtuose». La spaccatura inoltre è intervenuta dopo che la Bce aveva già agito, sia pure con una comunicazione malcerta. La divergen-

za è però a mio parere superabile se nei prossimi giorni ci fosse — in primis tra Italia e Germania, come nel 2012 — un confronto serrato ai massimi livelli, con lo sforzo di capire le posizioni dell'altro anziché stigmatizzarlo di fronte alla propria opinione pubblica. Se invece in quanti hanno responsabilità di governo prevalesse quest'ultimo atteggiamento, a vincere sarebbero solo i sovranisti del Sud e quelli del Nord, con una frattura forse insanabile tra Italia e Germania, probabilmente fatale per l'Unione europea. Putin e Trump brinderebbero.

L'Italia non dovrebbe, secondo me, «appendersi» ai coronabond, o comunque eurobond, come unico metro del proprio successo negoziale e dichiarare che ogni solidarietà europea è mancata se questi non dovessero vedere la luce. Dopo tutto, il patto di stabilità è stato sospeso, così come la rigida disciplina sugli aiuti di Stato, e la Bce ha già preso misure ingenti.

Inoltre, in questa situazione eccezionale, le modalità di eventuali interventi nell'ambito del Mes o attraverso l'Omt potrebbero, ritengo, essere oggetto di negoziato ad hoc, in particolare per ridurre al minimo, e finalizzare al massimo, eventuali forme di condizionalità.

Non per questo la pressione dell'Italia in favore degli eurobond dovrebbe attenuarsi. Anzi, Conte do-

vrebbe insistere con la Merkel che qui non si tratta di mettere a carico dei tedeschi una parte del debito pubblico italiano creatosi fino a oggi e neppure tutto il nuovo debito che nascerà dagli interventi per contrastare la pandemia e per permettere la ripartenza dell'economia, ma solo di una parte da stabilirsi.

Infatti, il governo italiano emetterà buoni per la salute pubblica anche e soprattutto all'interno e si rivolgerà con appelli e altri strumenti agli italiani perché li sottoscrivano. Ma sarebbe un vero passo in avanti per l'Europa, per un'Europa sentita vicina dai cittadini, se per ogni Paese — Germania, Italia e gli altri — una quota del maggiore debito pubblico fosse sottoscritta da risparmiatori e istituzioni finanziarie di tutt'Europa, che partecipino a un grande impegno comune consistente nell'acqui-



Dialogo

Le divergenze sono superabili se ci sarà un confronto serrato ai massimi livelli, sforzandosi di capire ognuno le ragioni dell'altro

stare titoli emessi, a questo scopo specifico, da un'entità europea e quindi con un rischio pari a zero e un tasso di interesse molto basso. O dobbiamo pensare — potrebbe dire Conte alla Merkel — che tu questo titolo non lo vuoi vedere nascere perché vuoi che solo il tuo «Bund», il tuo titolo di Stato, sia il dominus incontrastato del mercato e che solo il tuo Paese possa finanziarsi a tasso zero o negativo?

Sarebbe poi utile ricordare alla Germania che l'indipendenza della Bce dalla politica rischia di non esserci più nella realtà (con la gioia di molti italiani, ma questo il presidente Conte eviterà di dirlo alla cancelliera Merkel), se la Bce resta sola a dover assorbire il grande choc attuale perché la Germania dice solo Nein a tutti gli altri strumenti potenzialmente disponibili. E si rende conto la cancelliera che, se così fosse, alla prossima ondata di inflazione, che prima o poi ci sarà, la Bce potrebbe non essere in grado di evitare un'iperinflazione stile Repubblica di Weimar? Forse, a coloro che governano la Germania converrebbe pagare oggi un piccolo prezzo, accettando gli eurobond, anziché venire forse ricordati un giorno come coloro che non seppero impedire la fine dell'indipendenza della Bce. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO DICO
AL CORRIERE**

SPESA ONLINE

«Accesso preferenziale per le persone anziane»

Molti supermercati hanno da tempo attivato la spesa online, che hanno cercato anche di incrementare in questo periodo di emergenza. Però, nonostante i tentativi di ampliamento del servizio, lo stesso è diventato estremamente problematico e, praticamente, ormai quasi tutti i siti delle catene che lo propongono sono difficilmente utilizzabili. Per ovviare a tale problema, grave e preoccupante specialmente per le persone anziane, credo dovrebbero essere studiate e attuate delle corsie preferenziali di entrata nei siti che prevedono la spesa online, riservate alle persone anziane. Credo che il provvedimento sia oltremodo necessario e urgente.

Gianfranco Merri, Milano

FUTURO DEL PAESE

«La ricetta Draghi per rilanciare la crescita»

Molti definiscono la lotta al coronavirus come una guerra. Grazie alla stasi delle attività governative nel mese di febbraio e al ritardo nelle misure di contrasto a un virus molto più cattivo di quanto si pensasse, lo stato di fermo della nostra economia, soprattutto se il blocco proseguirà anche dopo Pasqua, sarà simile a quello del nostro secondo dopoguerra, che tutti ricordano o possono farsi raccontare. Lucidissima mi è sembrata la ricetta che Mario Draghi ha esposto sul Financial Times: per rilanciare l'Italia e l'Europa occorre ridurre il debito privato, cioè salvare le aziende, e aumentare il debito pubblico. Ecco perché un governo Draghi, al di sopra delle parti, con la sua grande autorevolezza europea e mondiale credo sia la soluzione necessaria al Paese e al suo futuro.

Mino Giachino
Sitav Silavoro

SANIFICAZIONE

«Un intervento urgente per strade e piazze»

Sarebbe utile che i Comuni imitassero Busto Arsizio, Venezia e altri nel sanificare strade e piazze. Realizzato da aziende specializzate, l'intervento assicura l'azzeramento di microbi, batteri e virus. Il provvedimento Cura Italia prevede incentivi per gli enti locali che lo realizzano.

Ernesto Acanfora

Risponde Aldo Cazzullo

PERCHÉ LA POLITICA USA È IN MANO AI SETTANTENNI



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a

«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano
Fax: 02-62827579



lettere@corriere.it
lettereadocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»



@corriere

Caro Aldo,
com'è possibile che la più grande potenza mondiale non abbia una giovane classe dirigente? Per il partito democratico, i principali candidati alle primarie sono ultrasettantenni. Biden, Sanders, Bloomberg, se vincessero, si troverebbero all'età di 80 anni a dirigere gli Usa.

Elton Mahilaj

Caro Elton,
In effetti la competizione per scegliere l'avversario di Donald Trump (73 anni) si è svolta tutta tra uomini e donne della sua generazione: Joe Biden ha 77 anni, Bernie Sanders 78 come Michael Bloomberg, Elizabeth Warren settanta. Trump ha coniato soprannomi per ognuno di loro: Sleepy Joe, Crazy Bernie, Pocahontas (la Warren vanta sangue indiano,

anche se la genetica ha stabilito che ne ha pochissimo), Mini Mike. Non era difficile prevedere, come ci siamo detti anche quando erano in vantaggio prima il giovane Pete Buttigieg e poi il socialista Sanders, che alla fine il candidato sarebbe stato Biden. Non che sia irresistibile; in Iowa ha salutato per due volte la folla dicendo «sono felice di essere qui con voi in Ohio»; ma era evidente che la macchina del partito democratico avrebbe manovrato in modo da schierare contro Trump un candidato esperto, in grado di mobilitare il voto nero e di essere competitivo negli Stati dove gli operai bianchi nel 2016 voltarono le spalle a Hillary Clinton (72 anni).

Se in America, e non soltanto, la politica è in mano ai settantenni, è perché la generazione cui appartengo non è stata all'altezza. In Italia si è passati da Prodi e Berlusconi

a Salvini, Renzi, Di Maio, Meloni. In Francia è spuntato Macron, eletto presidente a 39 anni. In Germania la Merkel non ha successori.

Un po' ovunque mancano i nati negli anni 60, che si sono formati negli anni 80, quelli del riflusso e dell'individualismo, della febbre del sabato sera e del campionato di calcio più bello del mondo; persino ballare si ballava da soli; altro che impegnarsi in politica.

Mi piacerebbe fare un sondaggio tra i miei coetanei: se hanno ricevuto un attacco ingiusto, una cattiveria gratuita, è quasi sempre da uno della loro generazione. Da una parte, i sessantenni uniti per la vita e per la morte, magari transitando da Mao al liberismo; dall'altra, i trentenni bravi a lavorare in rete e a fare rete, anche se a volte inesperti e inadeguati; in mezzo, quasi niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

Nadia, dalla Camera al lavoro in ospizio

Nadia Whittome non è in realtà una faccia nuova. Di lei, che con i suoi ventitré anni è la più giovane deputata britannica, abbiamo parlato in questa rubrica tre mesi fa, quando annunciò la decisione di trattenere meno della metà della sua indennità annuale per versare la differenza alle organizzazioni umanitarie che operano nel suo collegio. Ora, mentre il mondo è sconvolto da una tragedia incredibile, quella nobile scelta a suo giudizio non basta più. La «Baby in the House», come si dice a Westminster, donerà a un fondo per i malati di coronavirus il suo stipendio di lavoratrice part time in un pensionato per anziani. «Il sistema di assistenza sociale — ha detto alla Bbc — corre il serio pericolo di cadere a pezzi».

Non ci sarà bisogno di cominciare dall'inizio. Prima di essere Nadia è stata già per due anni, infatti, alle dipendenze di quel pensionato di Clifton, nei dintorni di Nottingham, dove è tornata nei giorni scorsi. Dopo un breve corso di riaddestramento si occuperà di cucinare, dare da mangiare agli ospiti e somministrare loro le medicine prescritte. «Abbiamo bisogno di tante persone nel campo dell'assistenza e il mio impegno — ha osservato — è un atto di solidarietà con i colleghi che lottano sotto una pressione crescente». Perché in questo momento tragico «dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri meglio che possiamo e controllare le condizioni dei nostri vicini anziani o ad alto rischio». Per affrontare il virus e le sue conseguenze economiche, la parlamentare laburista — figlia di un immigrato del Punjab e di una donna anglo-indiana — ha proposto una campagna di test di massa e un reddito base «di emergenza».

Intanto, mentre il governo britannico tenta di recuperare il tempo perduto, la pandemia è riuscita perfino a cambiare il modo di comportarsi del premier. Nel suo messaggio alla nazione di lunedì scorso, quattro giorni prima di essere risultato positivo, Boris Johnson ha finalmente parlato con «assertiva semplicità», scrive sul Guardian Rafael Behr. Avrà forse imparato qualcosa da Nadia Whittome, che ha risposto così a chi le chiedeva spiegazioni sul suo alternarsi tra parlamentare e volontaria: «Devo dare una mano».

@Paolo_Lepri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLAMENTARI

«Metà dello stipendio in un fondo per l'Italia»

Mi permetto una concretissima proposta: i quasi mille deputati rinuncino al 50% del loro stipendio conferendolo a un fondo destinato «alla trincea» sempre così romanticamente evocata. Per tutto il tempo che sarà necessario al Paese per sollevarsi dall'abisso in cui è precipitato. Anni, lustri, decenni? Anche per sempre. Se quelli che appellano con emozione, «i nostri contagiati», le famiglie «che non possono piangere da vicino i loro morti», «gli eroi», «le forze dell'ordine», possono tirare a campare con 1.500-2.000 euro al mese (e tralascio gli sfortunati), loro potranno vivere benissimo con diecimila, la metà di quanto guadagnano attualmente.

Lucia Talarico

LA VOSTRA FOTO

Il Comune di Sommariva del Bosco (Cuneo) documenta orgoglioso come ha procurato una mascherina a ogni famiglia, da utilizzare nell'ipotesi che un componente abbia la necessità di uscire di casa



La lettera

«Bloccati in Nuova Zelanda, aiutateci a tornare»

Io e la mia ragazza, entrambi veneziani, siamo in viaggio da quattro mesi. Dopo un soggiorno in Indocina, siamo venuti in Nuova Zelanda due mesi fa con un visto vacanza-lavoro. Abbiamo acquistato un furgone dove fino a pochi giorni fa vivevamo. Abbiamo trovato lavoro subito in un vigneto con altre decine di europei, che lavorano per poi viaggiare. Fino a 10 giorni fa la situazione era sotto controllo. Quando le cose sono cambiate, abbiamo tentato un rientro in patria: il nostro supervisor non ci assicurava continuità se avessimo sviluppato sintomi influenzali. Svenduto il furgone abbiamo prenotato un aereo tramite agenzia, e di corsa verso Auckland. Una corsa piena di speranza conclusa invece con la conferma che non potremo lasciare la Nuova

Zelanda a tempo indefinito. Da diversi giorni avevamo appreso che stavano chiudendo al transito uno a uno tutti i Paesi di scalo. Abbiamo tentato di avere conferme da agenzie, compagnie aeree e ambasciate. Pare che tutti non sappiano cosa sta succedendo tranne noi. Ora ci ritroviamo senza furgone, con pochi soldi, con la sicurezza di non avere rimborsi. L'ambasciata italiana, più volte contattata, non ci dà risposte concrete se non consigliare altre compagnie aeree che pare garantiscono il rientro a costi intorno ai 7.000 euro a testa. Chiediamo che il governo italiano si attivi come sta facendo quello tedesco e francese per organizzare aerei di rimpatrio agevolati.

Nadir Zitti e Daniela Lombardo



Nadir e Daniela, veneziani, sono bloccati in Nuova Zelanda a causa dell'emergenza sanitaria e vorrebbero essere aiutati a tornare in Italia

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORE
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simonacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5366

PUBBLICITÀ
RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Via Clamartina 35/353 - Tel. 049-88.82.897 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.439 • Sedili 4 zero S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 17.L. - Tel. 080-38.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 25 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • EUROPRINTER SA Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separatamente, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50); la domenica nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia e in Sicilia e Calabria (esclusa la provincia di Cosenza) Corriere della Sera + La Lettura € 2,00 (Corriere € 1,50 + La Lettura € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,18; ven. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: hm. Corsera + CorriereEconomia del CorMez. € 0,80 + € 0,70; m/m/g/d Corsera + CorMez. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorMez. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Veneto, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorVen. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Bologna e prov. non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorBo € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,80 + € 0,50 + € 0,70. A Firenze e prov. non acquistabili separatamente: 1/m/m/g/d Corsera + CorFi € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,80 + € 0,50 + € 0,70.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018
La tiratura di venerdì 27 marzo è stata di 260.140 copie

PIANETA 20²⁰

CORRIERE DELLA SERA

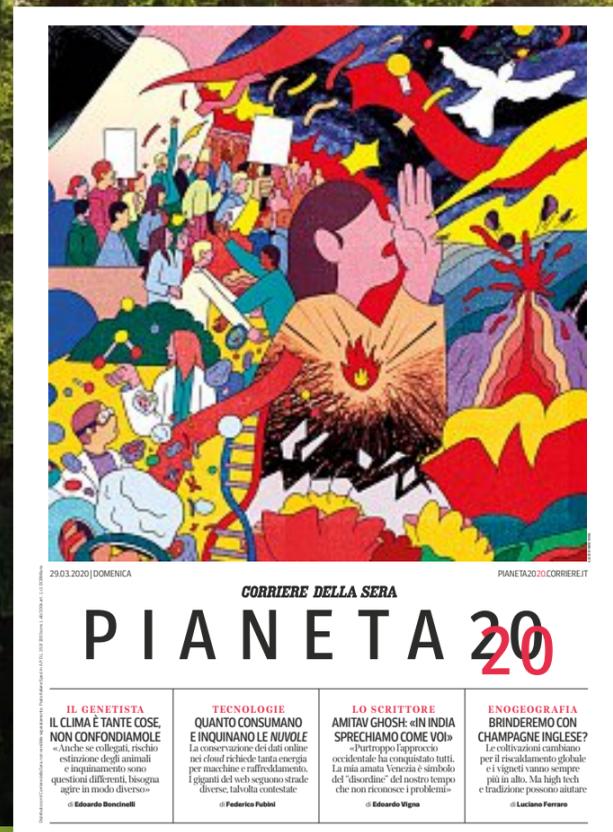
Corriere scende in campo per la sostenibilità:
idee, progetti e azioni per cambiare il nostro mondo

IL PIANETA SIAMO NOI

**Domenica 29 marzo con il Corriere
il secondo mensile Pianeta 2020:**

Dall'Australia all'Amazzonia,
gli incendi lanciano un allarme globale

Hanno scritto per noi Edoardo Boncinelli,
Federico Fubini, Rocco Cotroneo



#ilplanetasiamonoi

SEGUI IL PROGETTO SU PIANETA2020.IT

MAIN PARTNER



PREMIUM PARTNER



PARTNER



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Liberi tutti



Giorgio Armani



Walter Chiapponi, Tod's



Alessandro Dell'Acqua, N° 21



Domenico Dolce, Dolce & Gabbana

La creatività non si ferma



Veronica Etro



Alberta Ferretti



Paul Andrew, Ferragamo



Massimo Giorgetti, Msgm

di Paola Pollo

Non era mai successo che tutti accettassero di esserci, insieme. Senza chiedere chi ci fosse vicino. Disposti a un selfie, senza filtri o controllo dell'immagine. Ieri — ma era già nell'aria — la decisione della Camera della moda di portare a settembre le sfilate maschili previste a giugno. Ora un solo messaggio, comune: raccontare che la creatività non si ferma. E quando tutto questo finirà e le aziende ripartiranno, una strada comunque ci sarà. Giorgio Armani è a casa da 5 settimane, al lavoro: «Mi manca guardare negli occhi le persone che incontro ogni giorno, ma provo a ricreare quotidianamente una nuova routine con un gruppo ristretto di collaboratori a me vicini in questo momento». Così Miuccia Prada: «In un momento di quiete obbligata c'è più tempo di riflettere e pensare per cui questo ritiro forzato aiuta la riflessione, il pensiero e quindi anche la creatività. Lavoriamo distanti ma molto concentrati». E Donatella Versace: «Di una cosa sono certa: che niente sarà più come prima. Insieme alla paura e all'incertezza per il futuro, è emersa, però, anche una cosa bellissima. L'anima della gente». Riscopre poi, la stilista, «l'orgoglio di essere italiani. Continuo a creare. Lo faccio non solo perché è mio dovere, ma anche per tutte le persone che lavorano con me, gli artigiani e le piccole imprese che dipenderanno da noi per poter ricominciare. Dovrò trovare, insieme ai miei ragazzi, un messaggio diverso da quello che avevamo in mente qualche mese fa, ancora più forte, di rottura, che vada a colpire direttamente al cuore e faccia dire: lo voglio!»

Le sfilate maschili slittano da giugno a settembre. Ma da Armani a Domenico Dolce, Miuccia Prada, Donatella Versace gli stilisti continuano a lavorare. Da casa

Domenica Dolce è tutti i giorni nel suo studio: «Mi piace respirare il profumo della stoffa. Non riesco a ritrovarlo a casa. Così mi alzo e vado in ufficio. Con momenti di smarrimento perché mi manca la progettualità e la fisicità. Dall'altra parte sento che la scoperta di essere così fragili allontanerà la prepotenza della finanza, del denaro, delle speculazioni. E ci ritroveremo più umani». «Le sfilate? Non saranno mai virtuali, impossibile sostituire l'emozione di quei momenti. Voglio pensare che ci ritroveremo in un nuovo Rinascimento, dove la creatività sarà al primo posto. E come sarà l'abito? Come entrerà in un negozio? Anche questo mi chiedo. Ma poi mi

concentro, leggendo e sfogliando molti libri e riguardando tutto quello che abbiamo fatto. Metto la musica e disegno». Ricerche e letture e letture: «Libri e riviste: moda, ma anche designer e architettura — racconta Massimo Giorgetti di Msgm al lavoro ogni giorno —, soprattutto su Milano, perché conoscere bene la sua storia ci aiuterà a farla rivivere come merita. E ripartire con tante cose belle dentro sarà più facile». Anche Alessandro Dell'Acqua, di N°21, si volta indietro, studia e tira conclusioni: «Troppe collezioni, ci stiamo rendendo conto che tutti questi vestiti non servono. Concentrarsi su una nuova creatività e fare abiti più belli e in Italia. E poi

cercare nuove leve».

Da Milano a Roma, con Pierpaolo Piccioli di Valentino: «Sono a Nettuno con la mia famiglia. Sto recuperando tempo e pensieri. Anche stando fermi la nostra immaginazione può portarci ovunque. Sto lavorando alle prossime collezioni e questa è una fase importante di progettazione. Sento il mio team quotidianamente in videochiamate. Andiamo avanti insieme più forti che mai. Quello che sta accadendo non deve fermarci nel sognare». Sogno, parola ricorrente, nel vocabolario della creatività: «Mi interrogo su quale sarà il prossimo — dice Alberta Ferretti, a Cattolica — con il mio team in video cerchiamo di cancellare il presente e andare in quel sogno, che è il nostro futuro. Ci chiediamo cosa vorranno le donne, dopo. Nasco da zero e sognando sono arrivata dove sono, ho sempre lottato. E continuerò: ho pianto quando l'ultimo giorno in fabbrica le mie dipendenti hanno indossato la t-shirt: "Ce la faremo". Sarà così».

«Ho detto ai ragazzi del mio team — racconta Walter Chiapponi di Tod's — di non

L'inchiesta

● La scorsa settimana, erano state le istituzioni a rispondere su quale futuro per la moda

● Camera Nazionale della Moda ieri ha annunciato che le sfilate e le presentazioni di Milano Moda Uomo, previste dal 19 al 23 giugno, si svolgeranno a settembre, con l'edizione di Milano Moda Donna

rabbuiarsi, di avere fiducia nei nostri scienziati e negli operatori in prima linea. Di ricordare chi erano e chi sono e di continuare a coltivarsi sognatori». «Focalizzarsi sulla qualità — sostiene Paul Andrew di Ferragamo — instaurare rapporti più forti con il cliente ed essere attivi nel campo dell'ecosostenibilità. Non torneremo al normale in quanto il normale che avevamo era già rotto. È una chiamata al cambiamento». Alessandro Sartori, stilista di Ermenegildo Zegna, ha la voce del dolore, ha perso uno zio, ucciso dal coronavirus. «Sono chiuso in casa, collegato con il mio team. C'è tanta attenzione, più del solito. Rifletto sul processo creativo e sul dopo. Sul primo, non avrei mai pensato fosse così interessante con la tecnologia. Il dopo lo sintetizzo con "meglio e meno": offerte più concentrate e di qualità. Per tornare a vedere e vestire la bellezza».

Veronica Etro è casa con marito e figli: anche lei crede in un Rinascimento. «La moda è grande quando fa sognare e quando ha un ruolo sociale. Negli anni ha dato forza alle donne, ha rotto barriere, si è fatta portavoce della diversità. È il momento di riscoprire i valori più autentici». E poi Francesco Rizzo, di Marni, scrive lettere e si connette, ha perso una persona cara e uno dei suoi più cari amici è all'ospedale, dice «ora vivo alla giornata» e «forse ricostruiremo tutto meglio di prima, con più integrità, più onestà, più responsabilità». Il lavoro come inizio: «Quando ci siamo chiesti tra tutti: come facciamo? Il team ha risposto: beh, faremo Quarantine Couture! Proveremo le cose su noi stessi, useremo i nostri corpi per trovare nuovi volumi, le nostre menti per trovare nuove direzioni e nuovi pensieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Rizzo, Marni



Pierpaolo Piccioli, Valentino



Donatella Versace



Alessandro Sartori, Ermenegildo Zegna

Moda

Dettagli

Friulane, il comfort chic rilanciato dallo smart working
«Ce le chiedono dall'estero»

Perfette da mettere ai piedi in tempo di smart working, perché anche lo stile aiuta a tenere alto l'umore, le Friulane sono diventate l'accessorio desiderato anche all'estero. «Un signore inglese le ha richieste per un dono a Dubai», racconta Roberta Segantin che con tenacia e l'aiuto di bravi artigiani friulani ha creato la sua linea, Sentier, di babbucce affiancata a quella delle pedule, sempre artigianali. In un momento in cui gli acquisti diventano sempre più selettivi, si riscoprono



tradizione e artigianalità. «Le Friulane venivano realizzate in casa con stoffe di recupero di abiti, utilizzando come suola vecchi copertoni di bicicletta — racconta l'imprenditrice —. Oggi è uguale, ma utilizziamo gomma riciclabile e per la tomaia tessuti di qualità, dalle lane Moessmer di Brunico al velluto delavé in una gamma di colori allegri e chic: salvia, ruggine, senape, lavanda, panna, nero e blu». (M.T.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Saremo felici con un solo abito? Non credo, l'online è esploso»

Renzo Rosso: +85% per le vendite in rete. Convivere con il virus e salvare l'economia si può

Chi è

● Renzo Rosso è fondatore di Diesel e presidente di OTB, la holding che controlla Maison Martin Margiela, Marni, Viktor & Rolf, Diesel, Staff International e la società calcistica Vicenza. Ha 7 figli e nel 2019 è stato indicato da Forbes come il 18° uomo più ricco d'Italia: è dal 2011 Cavaliere del Lavoro

● Attraverso la Only The Brave Foundation sostiene le strutture ospedaliere minori in emergenza Covid-19 reperendo e acquistando materiale sanitario

«Il giorno in cui ho chiuso le aziende ho scritto a ognuno dei miei 7 mila dipendenti una lettera: ho invitato tutti a usare questo periodo a casa per trovare soluzioni nuove per il futuro dell'azienda». Renzo Rosso, l'imprenditore definito dagli americani il re dei jeans, affronta la crisi generata dal coronavirus con il suo approccio visionario.

Come sta vivendo questo momento?

«Da cittadino responsabile: lavoro da casa con la mia compagna Arianna che sta seguendo l'attività della Fondazione Only The Brave. Ci siamo concentrati sui piccoli ospedali e procuriamo materiale, che è la vera cosa che serve. I primari piangono con noi al telefono, il Governo parla di mascherine a disposizione, ma dove sono?».

Sono già morti 50 medici, molti per via del materiale sanitario inadeguato.

«Le donazioni sono importanti, ma prima che i soldi vengano usati ci sono troppi passaggi burocratici. Con Andrea Bocelli, ad Amatrice, abbiamo costruito una scuola subito operativa. Mentre fino ad un anno fa i fondi raccolti dal numero verde non erano stati usati perché mancava un piano regolatore».

Mai pensato di convertire una delle sue aziende alla produzione di mascherine?

«All'inizio sì, poi mi sono detto: per farlo bisogna avere non solo il know how ma anche la certificazione perché siano omologate e utili. Una cosa che non si ottiene in tempi rapidi».

La anticipatrice di tendenze Li Edelkoort ha parlato al magazine Dazeen di quarantena dei consumi: «Impareremo a essere felici con un solo abito».



«La mia visione mi porta sempre a capire come rispondere alle nuove sfide. Avremo una flessione, ma troveremo il modo di fare abiti ancora più stimolanti».

Smart working: funziona?

«Molto e lo dico da imprenditore che ha sempre pensato che essere nel posto di lavoro fosse più performante. Ho provato sulla mia pelle che a casa si lavora persino di più».

In Cina non avete chiuso i negozi, tranne quelli nei mall. Ha avuto senso?

«Dalla casa madre di Shanghai abbiamo organizzato dei corsi di formazione online di educazione al prodotto per i dipendenti. Alcuni di loro sono stati invitati a proporre

idee di visual e merchandising e sono nate vetrine e idee incredibili: inoltre attraverso il database abbiamo creato una connessione con i clienti e l'interazione ci ha premiati in termine di vendite online».

Gli esperti prevedono l'impennata della shut-in economy, ovvero on line.

«Sono d'accordo: abbiamo visto decollare le vendite online fino all'85%».

Da tecnico che decisioni avrebbe preso?

«Sono portato a guardare chi ottiene buoni risultati: in Cina la gente è tornata al lavoro anche grazie a un sistema di controllo forte. Attraverso la app, la Alipay Health Code, che monitora spostamenti e

stato di salute, gli utenti sono schedati in base a un codice QR verde, giallo e rosso».

La privacy conta meno?

«Attraverso i cellulari siamo monitorati ogni momento. Di che privacy parliamo?».

Cosa la preoccupa di più dello scenario economico?

«Le aziende che chiuderanno e le persone senza lavoro: siamo un paese di piccole imprese. Oggi dobbiamo salvare la pelle, ma una volta passato il momento di emergenza, bisogna che le attività si mettano tutte in moto perché sono tutte collegate tra di loro».

Soluzioni?

«Riorganizzare tutto: dobbiamo abituarci a convivere con il virus e vivere come pri-

Renzo Rosso, 64 anni, presidente di OTB, con la stilista cinese Caroline Hu lo scorso luglio a Parigi. Hu ha vinto la prima edizione del BoF China Prize ideato per sostenere e far conoscere gli stilisti cinesi più promettenti

ma non è più possibile. Bisogna trovare un sistema safe che può generare un indotto lavorativo nuovo: rifare sale cinema più ampie, stadi da calcio con misuratori di temperatura all'ingresso. E poi nelle aziende in crisi dovranno essere "congelati" dei posti di lavoro con l'aiuto degli ammortizzatori sociali».

Fa riferimento alla ripresa divisa per fasce d'età?

«Sì: l'Italia ha il primato di più gente giovane a casa».

Il Presidente di Tod's Diego Della Valle aveva proposto la chiusura delle Borse.

«Poteva essere una buona idea, se collettiva: alcune aziende oggi valgono la metà. Gruppi stranieri comprano le azioni svalutate e finiranno



Da casa

Pensavo fosse meglio essere in azienda, ma ho provato sulla mia pelle che a casa si lavora bene

per comprarsi il Paese».

Ha calcolato le perdite?

«Il coronavirus non ci ha risparmiati, ma in Giappone, Cina e Corea oggi i numeri sono quasi normali».

Moda e sostenibilità: con la quarantena l'inquinamento è diminuito.

«È come se il Pianeta si fosse autogestito. Questo momento sarà una spinta per salvare il mondo».

Quale è la strategia del capitalismo futuro per Rosso?

«Non lavoro per me stesso da tanti anni: lo faccio per un senso di responsabilità sociale che spero diventi una vera regola».

Michela Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Otto milioni d'affitto al mese: così naufraghiamo»

Pochetti, presidente del Gruppo Cisalfa: idee e coraggio, ma alla grande distribuzione serve aiuto

Canali online potenziati per l'e-commerce e consegne garantite in aree non a rischio. Progettare in smart working prototipi di collezioni di abbigliamento e accessori per le prossime stagioni. Soluzioni per il post emergenza. Perché le collezioni di questa primavera/estate sono già state commissionate e consegnate. Poste negli scaffali. Ma non vendibili. Situazione gravosa che pesa sul comparto della grande distribuzione di abbigliamento e accessori. Comparto che in Italia rappresenta 200 mila posti di lavoro. «La velocità con cui il Governo ha dovuto trovare soluzioni con il

Chi è



● Maurizio Mancini, a.d. di Cisalfa Sport. Nel 2019 ha raccolto il testimone dopo la morte del fratello Vincenzo, patron del gruppo

Decreto "Cura Italia" non ha forse permesso di focalizzare le problematiche di una realtà come le grandi catene, i rischi di recessione e perdita di posti di lavoro prevedibili post emergenza». Lo sottolinea Stefano Pochetti, presidente del Gruppo Cisalfa Sport: 160 punti vendita, 3 mila addetti e ricavi nel settore sport per oltre mezzo miliardo di euro, più del 10% del mercato nazionale nel mondo active e sportwear.

La concreta apprensione di Pochetti non è isolata. Pochi giorni fa Claudio Gradara, presidente di Federdistribuzione ha scritto al premier Conte, facendo suonare un

campanello d'allarme su oltre 100 mila posti di lavoro a rischio, legati all'indotto delle grandi catene come Ovs, H&M, Zara ed Ikea. «La situazione ante epidemia già era a minaccia di recessione. Ora bisogna intervenire per non trovarsi, nell'ipotesi migliore dopo l'estate, a doversi confrontare con un drastico ridimensionamento», dice Po-

Maurizio Mancini

«Collezioni ideate in smart working: dobbiamo essere pronti per la ripresa»

chetti. Ma come non naufragare? «Ridurre al minimo il disequilibrio oggi in essere. Sia noi sia i fornitori abbiamo avuto dei costi, ma senza ricavi per le vendite non possiamo pagare. Stiamo lavorando su dilazioni. Ma è un palliativo. Altrettanto per il costo del lavoro. La cassa integrazione e quindi la riduzione di stipendi prosciuga liquidità dal mercato. Se non si garantisce capacità di spesa, come è possibile attivare il mercato?». Cisalfa, dal canto proprio, garantisce per il marzo 2020 lo stipendio intero ai dipendenti già in cassa integrazione.

Ma il vero problema sono gli affitti per gli spazi. «Serve

L'azienda



● Nel 1987 nasce Cisalfa Sport: oggi alla presidenza Stefano Pochetti (foto) pronti nuovi progetti che puntano allo sviluppo della multicanalità

una normativa che estenda alla grande distribuzione la dilazione nei pagamenti: noi come costi vivi di affitto per aprile, abbiamo 8 milioni. Come arrivare fuori dal tunnel dei mesi prossimi senza un'attenzione governativa?». Ma l'imprenditoria italiana va avanti. «L'ufficio stile del Gruppo in smart working ha ideato le linee 2021 — spiega Maurizio Mancini, a.d. Cisalfa, a lui il testimone dopo la scomparsa nel 2019 del fratello Vincenzo —. Le proponiamo in modo virtuale ai nostri buyers. Saremo pronti nel momento della ripresa».

Gian Luca Bauzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitare



Aggregazioni
La biblioteca España, a Medellín, esempio di architettura socioculturale, generatrice di dinamiche collaborative (foto Sergio Gomez)



Non solo scuola
Il Parque Educativo de Marinilla, luogo educativo e informativo, ma anche motore di riforestazione della zona (foto Sergio Gomez)



Modulare
L'UCB Università Campus Biomedico, a Roma: esempio di architettura aperta, adattabile in base all'uso

La mia edicola per recuperare fiducia

Mazzanti e il «giocattolo» che si trasforma. «Uno spazio utile alle relazioni nel dopo Coronavirus»

Chi è

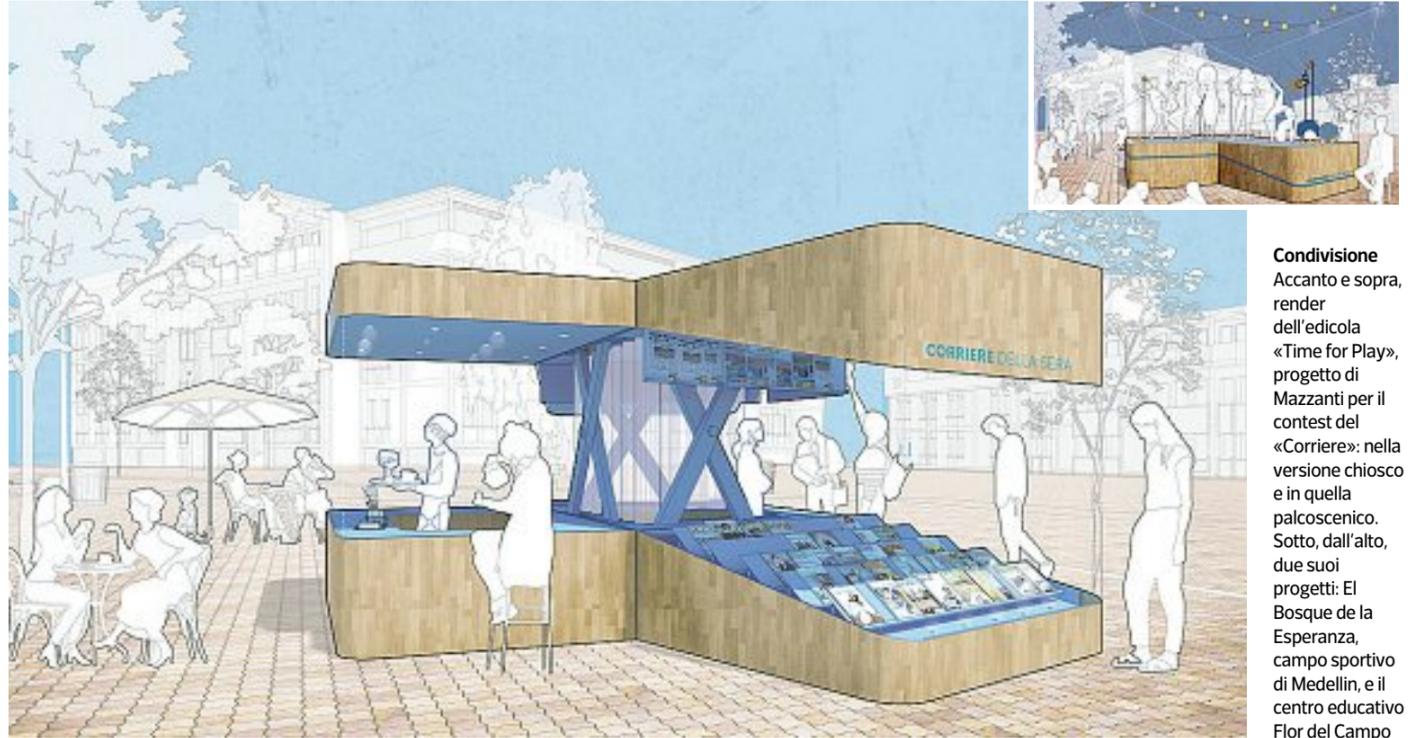


Giancarlo Mazzanti, nato a Barranquilla, a nord della Colombia, si è laureato nel suo paese alla Università Javeriana, con studi post laurea in industrial design e architettura a Firenze. Accademico in università internazionali (Harvard, Columbia, Princeton), è il primo architetto colombiano con opere presenti al MoMA e al Centre Pompidou. I suoi edifici si distinguono per la funzione sociale e inclusiva

Progetta tenendo al centro i valori sociali. Dimostrando che una buona architettura può aiutare a creare una nuova identità per città e abitanti, soprattutto nei momenti di crisi. Giancarlo Mazzanti, architetto colombiano di fama internazionale, è uno dei sette autori che hanno partecipato al concorso «L'Edicola del futuro», curato da Luca Molinari e ideato dall'agenzia Nemo Monti Comunicazione con il Corriere della Sera. Un concept, il suo, basato sulla condivisione, quanto mai attuale se si pensa all'inevitabile ricostruzione psicologica delle relazioni, dopo il «distanziamento» per il Coronavirus.

Partecipazione
«Vinta la lotta ai narcos, la mia biblioteca a Medellín ha favorito il senso di appartenenza»

«Time for Play» è il nome programmatico del concept di edicola: «È un giocattolo urbano da assemblare. Uno spazio aperto e flessibile, scenario di attività di interazione tra abitanti del quartiere», spiega. Quasi un kit di montaggio composto da tre petali intorno a un centro, e due parti mobili, superiore e inferiore, che si espandono e si contraggono: «In base all'uso, è la comunità stessa a contribuire alla configurazione, diventando partecipativa al progetto. Così l'edicola assurge a elemento forte del quartiere, in quanto attivatore di meccanismi di relazione. A cui si affianca la capacità di generare uno scambio più ampio e profondo dell'informazione». Insomma, il coinvolgimento genera fiducia, e a cascata si innesca un meccanismo virtuoso verso la filiera giornali-edicola-edicolanti.



Condivisione
Accanto e sopra, render dell'edicola «Time for Play», progetto di Mazzanti per il contest del «Corriere»: nella versione chiosco e in quella palcoscenico. Sotto, dall'alto, due suoi progetti: El Bosque de la Esperanza, campo sportivo di Medellín, e il centro educativo Flor del Campo



Perché, di una dinamica positiva di scambio, quando sarà finita l'emergenza, ci sarà ancora più bisogno. «Questa crisi diventerà un apprendistato per costruire nuove forme di contatto. Cambierà il modo di frequentarsi e la socialità». Ecco perché l'edicola potrebbe trasformarsi in un catalizzatore per la vita all'esterno nei quartieri. «Opportunamente attrezzata, diventerebbe palcoscenico per concerti, spettacoli, conferenze, presentazioni di arredi e oggetti. Oppure potrebbe fungere da bar-caffetteria, luogo di vendita, persino passerella per sfilate. O grande tavolo da lavoro». Un approccio multiforme, che trasformerebbe, volendo, anche il ruolo dell'edicolante: «Diventerebbe un manager, in grado di programmare attività con e per la comunità». Ma c'è di più, perché il chiosco potrebbe

essere parte attiva anche nell'interscambio di informazioni da web, notiziari e giornali, con la comunità: «Con le dovute dotazioni, il chiosco diventerebbe un "oggetto" funzionale alla raccolta, archiviazione e diffusione di informazioni multimediali. Da condividere». Un progetto, questo, frutto di riflessioni condotte da Mazzanti durante l'elaborazione di alcune sue architetture. «Per esempio la biblioteca España, a Medellín, capace di favorire dinamiche socioculturali di gruppo e risvegliare il senso di appartenenza. Oppure il Parque Educativo de Marinilla, sempre in Colombia, esempio di veicolo per la raccolta e trasmissione di informazioni tra comunità e scuola. Luogo di istruzione, ma anche edificio che amplia il suo utilizzo». Con le sue architetture Maz-

zanti ha partecipato al rilancio di Medellín. Quale è il suo consiglio per la «ricostruzione» post Coronavirus? «Alla fine della guerra con il narcotraffico, si è cercato subito di lavorare sulla riconquista della fiducia attraverso meccanismi di co-creazione di progetti tra comunità e governo. Questo è stato un punto nodale: l'architettura «partecipativa» ha favorito la costruzione di un senso di orgoglio e appartenenza. Nel post Coronavirus, oltre a contribuire al recupero della fiducia, credo che lo Stato dovrà rivedere le sue modalità decisionali nella progettazione delle città. Per parte nostra, come architetti, avremo il compito di realizzare progetti che coinvolgano attivamente le comunità. Potrebbe un'edicola aiutare? Io credo di sì».

Silvia Nani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Corriere.it
Nella sezione design <https://www.corriere.it/design/> altri articoli sul concorso «L'Edicola del futuro»

Viva l'architettura eccessiva

Così sedusse il Postmodern

Un libro sullo stile che con le forme volle battere la noia

Il libro



Il volume «Postmodern Architecture: Less is a Bore» di Owen Hopkins è edito da Phaidon. Ha 224 pagine con oltre 200 foto a colori e costa 39,95 euro

«Non ci sono forti distinzioni tra ciò che è reale e irreal, né tra ciò che è vero e falso. Una cosa non è necessariamente vera o falsa: può essere sia vera che falsa». Tra le tante citazioni che corredano le fotografie degli edifici scelti da Owen Hopkins per raccontare il Post Modernismo nel volume, edito da Phaidon, «Less is a Bore» (Meno è una noia, che parafrasa il «Less is more» del razionalista Mies van der Rohe), quella più calzante appartiene non a un architetto ma al Premio Nobel per la Letteratura Harold Pinter.

Del resto il PoMo, come era chiamato, ha talmente diviso la critica mondiale che solo

l'intervento di uno scrittore avrebbe potuto mettere pace. Un po' disneyano, tante volte eccessivo, oggettivamente discutibile in certe costruzioni, ossessionato dalla moda e dai soldi, al Postmodernismo va riconosciuta la qualità di avere risposto a un anelito di li-



bertà creativa, come ammette anche Rem Koolhaas quando afferma che «la metropoli si sforza di raggiungere un punto mitico in cui il mondo è completamente fabbricato dall'uomo, in modo che coincida assolutamente coi suoi desideri».

Se anche le archistar ci sono per così dire cascate — persino Frank Gehry che insieme a Claes Oldenburg ha firmato il Chiat/Day Building di Los Angeles con tanto di gigantesco binocolo a fianco e Kengo Kuma con l'M2 Building di Tokyo dalla mastodontica colonna greca — allora significa che il PoMo è stato assai attraente. Nel libro fanno capolino tutti gli esempi



Edifici sorprendenti
Qui accanto, Oudhof di Mart Van Schijndel ad Amsterdam (1990) (foto Gerhard Jaeger); in basso a sinistra, il Museum Garage a Miami di Jurgen Mayer H, Workac, Clavel Arquitectos, Nicolas Buffe e K/R (2018) (foto Fernando Alda)

più significativi, compresi quelli più assurdi quali il Kindergarten Wolfartsweier a Karlsruhe di Omi Ungerer e Ayla Suzal Yöndel a forma di gatto o la Face House di Kazumasa Yamashita a Kyoto che rappresenta un volto umano.

Questi architetti sperimentavano molto sulle forme: circolare per il Temasek Polytechnic di Singapore o a punta di matita per il Village Hall di Windsor in Florida. Per uno di loro, John Portman decisive nel non costruire un edificio che sia solo un mero oggetto statico «sono le dinamiche delle persone, la loro interazione con gli spazi e le condizioni ambientali». Spesso sgarbati si presentano i colori, ad esempio il verde di A House for Essex e della Libreria dell'Università di Varsavia.

Chi furono dunque i postmodernisti? Divertenti ciarlanti consci di esserlo, come disse Noam Chomsky, o i modernisti senza ansia di Jonathan Lethem?

Luca Bergamin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusura in pesante ribasso per il petrolio a New York. Un barile di WTI è arrivato ieri a 21,51 dollari, -4,8%, mentre il Brent è stato scambiato a 24,99 dollari, in calo del 5,1%, al livello più basso dal 2003

Indice delle Borse		
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00		
FTSE MIB	16822,59	-3,15%
Dow Jones	21973,49	-2,57%
Nasdaq	7732,34	-2,09%
S&P 500	2568,87	-2,33%
Londra	5510,33	-5,25%
Francoforte	9632,52	-3,68%
Parigi (Cac 40)	4351,49	-4,23%
Madrid	6777,90	-3,63%
Tokyo (Nikkei)	19389,43	3,88%
Cambi		
1 euro	1,0977 dollari	-0,04%
1 euro	119,3600 yen	-0,68%
1 euro	0,8974 sterline	-1,76%
1 euro	1,0581 fr.sv.	-0,50%
Titoli di Stato		
Titolo	Ced.	Quot. Rend. off. netto %
BTP16-15/05/22	0,100%	99,04 1,47
BTP18-15/05/23	0,100%	98,61 1,69
BTP19-15/05/30	0,200%	93,02 2,13
BTP09-15/09/41	2,550%	118,82 2,30
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		183 pb.

La Lente

di Corinna De Cesare

L'Abi: pronti ad anticipare la cassa integrazione

L'Abi, l'associazione degli istituti di credito italiani, si è detta favorevole ad attivare da subito prestiti che consentano ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza COVID-19 di poter avere dalle banche un'anticipazione della Cassa integrazione direttamente sui conti correnti rispetto al pagamento che riceveranno dall'Inps. Una norma che trova il favore anche tra le parti sociali e che sarebbe in arrivo con il decreto di aprile. «Stiamo già lavorando — hanno fatto sapere il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini — ad un meccanismo che consenta il versamento per evitare che le persone si rechino in banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIACOMO CAMPORA CEO DI ALLIANZ ITALIA

«Rilanciamo le infrastrutture L'Italia ce la può fare da sola»

«Serve un maxi-piano, gli investitori punteranno sulla ricostruzione»

di Paola Pica

«L'Italia? Può farcela da sola se saprà attivare un gigantesco, enorme, piano di investimenti nelle infrastrutture per modernizzare il Paese e ridurre le distanze tra Nord e Sud. Sono convinto che gli investitori saranno disposti a credere alla nostra capacità di rimetterci in piedi». Giacomo Campora, milanese, classe 1966, laurea in Economia alla Cattolica, master all'estero, è plenipotenziario in Italia di Allianz SE, il leader mondiale delle assicurazioni. Di investimenti, gestione del rischio, dinamiche internazionali, protezioni sociali il ceo del gruppo con sede nella torre Allianz a City Life si occupa, come ovvio, ogni giorno. Anche se dal 21 febbraio a questa parte, al lavoro quotidiano si sono aggiunte le iniziative a sostegno della sua Milano e della Lombardia travolte dall'emergenza sanitaria ed economica.

Dottor Campora, possiamo fare a meno dell'Europa?

«Meglio di no, dobbiamo reagire tutti insieme e se qualcuno vorrà unirsi a noi in questa intrapresa, ben venga. L'Italia è un paese fondatore dell'Europa e una grande economia mondiale e bene ha fatto il nostro presidente del Consiglio Giuseppe Conte a tenere il punto su questa questione».

Come muoverci adesso?

«Mi auguro che il Presidente della Repubblica e il governo prendano il professor Mario Draghi come prezioso consigliere, è un faro non soltanto in Italia, per competenza e autorevolezza».

Come finanziare il piano di investimenti in opere pubbliche?

«Si investa a debito in un piano finanziato da bond infrastrutturali. Sarebbe così attivato il noto moltiplicatore keynesiano, i cui benefici saranno evidenti ai sottoscrittori di queste obbligazioni. Un grande piano per rimettere in moto l'economia e dare dignità a tante persone che temono oggi



Al vertice
Giacomo Campora, milanese, 53 anni, è l'amministratore delegato del gruppo Allianz spa

per il proprio lavoro. E poi fare investimenti importanti sull'educazione — scuole, università —, la ricerca, la struttura sanitaria. Così daremo a tutti una speranza, perché siamo un paese straordinario. E non dovremmo disperdere ciò che avremo imparato».

Ora la paura più grande dopo quella di ammalarsi, o di contagiare i propri cari, è quella di impoverirsi.

«Ce lo ha spiegato con grande chiarezza lo stesso Draghi: non dobbiamo lesinare sul sostegno alle famiglie e alle imprese».

Ma come fare?

«Con denaro, con sussidi temporanei consistenti, proporzionati al costo della vita diverso nelle

varie zone dell'Italia».

Molti risparmi stanno andando in fumo...

«Il risparmio italiano non è a rischio: lo sarebbe soltanto di fronte a una rottura della Ue e dell'euro. Dalle analisi della ceo di Allianz Bank Paola Pietrafesa, i fondi d'investimento hanno perso meno della metà dei mercati: le linee bilanciate il 10-11% da inizio anno, le linee obbligazionarie il 7%, mentre alcune azioni anche di società ben gestite hanno perso il 30%. Il recupero dei mercati è più veloce dell'economia reale. Per i risparmiatori non è il momento né di comprare né di vendere, meglio stare calmi e fermi».

Teme la nazionalizzazione delle banche?

«Sono certo verrà presa ogni precauzione: non si nazionalizzano società sane. Le banche vanno sostenute in ogni modo perché sono il sistema cardiocircolatorio della società e garantiscono capillarità di intervento sul territorio».

E le assicurazioni?

«Per usare la stessa immagine, noi siamo il sistema immunitario. Ci muoviamo di concerto, ma le banche vengono prima di tutto in questa fase».

Allianz come ha gestito lo tsunami?

«Fin qui bene. Noi uniamo la flessibilità e la capacità di adattamento italiane alla scuola tedesca che pianifica tutto. Certo, non ci aspettavamo una pandemia. Ma abbiamo un protocollo per le emergenze che prevede l'immediata attivazione dell'unità di crisi presieduta dal direttore operativo Agostino Ferrara. Un'organizzazione quasi militare che ha prodotto una velocità straordinaria di cambiamento e ha fatto sì che Allianz Italia sia sempre stata davanti alla curva, adattandosi rapidamente agli effetti della pandemia. Oggi possiamo dare consigli alle altre società del gruppo, come Allianz España, dove purtroppo la loro Bergamo è Madrid».

Cosa si aspetta che verrà chie-

sto quando il battito della società civile riprenderà?

«Di pagare tutti le tasse, non subito ma alla ripresa. Mi aspetto tolleranza zero sull'evasione».

In che mondo ci ritroveremo?

«Sarà dura all'inizio, ma la generazione dopo di noi spinge già per creare una società solidale, meno edonista. Daremo valore alla sicurezza. Si capirà chi merita».

E chi merita?

«Mi hanno colpito Ferragni e Fedez con il loro crowdfunding. I nostri giovani danno già prova di nuovi valori. Medici, infermieri, insegnanti, giornalisti saranno rivalutati. Le persone oggi ciniche si ricredranno».

Quali punti di contatto ci sono tra l'emergenza sanitaria e la crisi ambientale?

«Il punto di contatto siamo noi, gli esseri umani. La crisi ambien-



Il risparmio

italiano non è a rischio: lo sarebbe soltanto di fronte a una rottura dell'Ue e dell'euro

tale, lo sviluppo tecnologico e la pandemia sono tutti elementi che caratterizzano la nostra epoca, definita Antropocene: l'uomo modifica il Pianeta, ne ha il controllo totale, modifica la geografia e il clima, consapevolmente. Il nostro è un mondo in cui l'uomo plasma tutto e ogni tanto il mondo ci presenta il conto. Ma le stesse tecnologie ci permetteranno di gestire e superare tutto questo. Impareremo molto da questa crisi, a un prezzo, purtroppo, molto alto».

Qual è una delle cose che le imprese hanno già capito?

«Che non si può fare a meno delle parti sociali. Senza confrontarci con i rappresentanti dei lavoratori e degli agenti, oggi non potremmo affrontare questa situazione. In Allianz, il nostro direttore generale Maurizio Devescovi apre un tavolo di ascolto prima di ogni decisione importante».

La pandemia cambierà la gestione del rischio?

«Sarà un cambiamento profondo. Non siamo ancora arrivati a ragionarci a mente libera. Credo sia fondamentale, nel dibattito sul che cosa fare, che ciascuno faccia bene il proprio lavoro, con competenza, così da non fermare il sistema economico».

Il senso di responsabilità sociale è chiave in questi momenti...

«Chi riesce a guardare con fiducia al domani, a difendere i posti di lavoro e proteggere i clienti, come noi, riesce a fare anche attività in campo sociale, come per le forniture di ossigeno alla terapia intensiva della Fiera a Milano con il gruppo Sapio e quelle a sostegno dei progetti del Sindaco Sala per le famiglie bisognose. E' un dovere».



Parti sociali

In questa fase il dialogo tra le diverse parti sociali si è rivelato essere un'arma preziosa per gestire la crisi

«Banche, alti ai dividendi»

La Bce: non pagate cedole fino a ottobre, prima i prestiti

La Vigilanza Bce chiede alle banche di non pagare i dividendi, già proposti ma non ancora deliberati dalle assemblee sugli anni 2019 e 2020, per finanziare le imprese e assorbire le perdite causate dalla recessione per Coronavirus. Sul tema il numero uno di Unicredit Jean Pierre Mustier, come presidente della Federazione bancaria europea (Efb) aveva sollecitato una linea unica delle banche. Ora l'indicazione c'è: l'autorità guidata da Andrea Enria chiede di conservare il capitale almeno fino a ottobre e di non riacquistare azioni (buy-back). Bankitalia ha dato un'analogia raccomandazione alle banche direttamente vigilate. La spagnola Santander aveva già deciso di non distribuire cedole. Fra le italiane, Intesa Sanpaolo deci-

derà al board di martedì 31.

«In questo momento è importante conservare ogni euro di capitale nei bilanci delle banche», ha spiegato Enria al GRI. «Sono sicuro che gli azionisti in questo momento difficile capiranno. Stiamo parlando di 30 miliardi che possono sostenere prestiti per 450 miliardi, una cifra molto importante. Non è una misura che riflette la fragilità delle banche, né punitiva verso le banche e i loro azionisti. È una misura di conservazione del capitale. Non sappiamo ancora quanto durerà la recessione» ma le banche sono più forti che ai tempi di Lehman». Comun-que è «probabile» che aumenteranno i crediti in sofferenza (npl).

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30

Miliardi di euro i dividendi delle banche. Se non distribuiti, per la Bce (in foto Andrea Enria) consentiranno 450 miliardi di nuovi prestiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO
Retifica Bando di gara

Gara a procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 s.m.l., per il "Servizio di postizzazione della corrispondenza istituzionale della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti - CIG 8213663122". A causa dell'emergenza sanitaria COVID-19 ed a seguito della richiesta di un operatore economico, al fine di assicurare la massima partecipazione alla procedura di cui in oggetto, in deroga a quanto disposto nel Bando di gara già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 22 del 24/02/2020 (codice redazionale TX20BFH4375) e negli atti di gara, si comunica che il termine per il ricevimento delle offerte di cui al punto IV.2.2) del Bando di gara inizialmente previsto per il 30/03/2020 ore 12:00 è prorogato al 30/05/2020 ore 12:00. Conseguentemente il termine per la prima seduta della Commissione di gara per l'apertura delle Buste A di cui al punto IV.2.7) del Bando di Gara inizialmente prevista per il 15/04/2020 ore 10:00 è prorogato al 23/06/2020 ore 10:00. Tale modifica è da intendersi come apportata anche nei relativi punti del Disciplinare e dei suoi allegati. Quant'altro stabilito nel Disciplinare e nel Bando di gara resta fermo ed invariato.

Il presente avviso è stato pubblicato sulla GUUE 2020/S 057-136814 del 20/03/2020 sulla GURI - V Serie speciale - Contratti Pubblici n. 34 del 23/03/2020.

La CNPADC
Il Presidente Walter Anedda

La circolare Inps

Congedo parentale ok anche se il coniuge è in «smart working»

ROMA Si può chiedere il congedo parentale straordinario per stare con i figli anche se uno dei due genitori è in smart working, cioè lavora da casa. Lo chiarisce la circolare numero 45 dell'Inps, emanata in attuazione del decreto Cura Italia. Non si può invece chiedere il congedo (fino a 15 giorni, retribuiti al 50%) se l'altro genitore non lavora o beneficia di un sostegno al reddito.

Il congedo di 15 giorni, ricorda l'Inps, è frazionabile e può essere utilizzato alternativamente dai due genitori. Ne beneficiano i lavoratori dipendenti del settore privato, quelli iscritti alla Gestione separata, i lavoratori autonomi iscritti all'Inps e i dipendenti pubblici. Può essere chiesto quando si hanno figli fino a 12 anni, oppure tra 12 e 16 anni d'età, ma in quest'ultimo caso il congedo non è retribuito. Questi limiti d'età non valgono se si hanno figli disabili (il congedo è sempre retribuito).

In alternativa al congedo il decreto legge prevede la possibilità per i genitori di richiedere un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting fino a un massimo di

15

i giorni del congedo parentale extra, retribuiti al 50%



Ministro

Il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. Emanata ieri la circolare 45 dell'Inps

600 euro (mille per il personale sanitario). Dalla lettura della circolare 44 dell'Inps, dedicata a questo tema, si ricava che i primi pagamenti arriveranno alle baby sitter il 15 maggio. Per le domande che verranno accolte entro il 5 aprile, dice il testo, il datore di lavoro dovrà segnare entro il 3 maggio sulla piattaforma Libretto di Famiglia le ore di lavoro da pagare: 10 euro per ora, fino a un massimo di 60. Se questo passaggio avverrà dopo il 3 maggio, il pagamento slitterà al 15 giugno e così via.

Infine, il decreto Cura Italia prevede l'aumento di 12 giorni (rispetto a 3 normali) del numero di giorni di permesso retribuiti ai sensi della legge 104, cioè per chi accudisce un parente disabile. I permessi aggiuntivi possono essere utilizzati nei mesi di marzo e aprile 2020. «Nelle more dell'adeguamento delle procedure informatiche per la domanda - spiega la circolare - i datori di lavoro devono consentire la fruizione del congedo Covid-19 e pagare la relativa indennità, fermo restando l'onere per i genitori, non appena sarà completato l'adeguamento delle procedure informatiche, di presentare la domanda all'Istituto».

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAVIE LAVORO

L'allarme degli imprenditori del settore

L'Sos degli armatori: a rischio il traffico passeggeri e merci

Vale il 5% del Pil nazionale, occupa oltre 60 mila addetti e di fatto influisce direttamente sul 90% della produzione industriale italiana. Sono questi i numeri del settore strategico dello «shipping», la navigazione, che permette la movimentazione di merci e passeggeri e costituisce un anello fondamentale della catena logistica italiana.

Un settore che con l'esplosione della crisi della pandemia da coronavirus è entrato in crisi profonda, al punto da costringere il presidente di Assarmatori Stefano Messina (che è anche presidente del Gruppo Messina, una delle principali società di navigazione italiane) a chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero comparto.

«Sia il trasporto merci che il trasporto passeggeri sono stati colpiti in modo durissimo e il tempo per intervenire prima che l'intero sistema si blocchi con conseguenze incalcolabile sull'intera economia nazionale è davvero brevissimo», spiega Messina. Particolarmente difficile la situazione delle aziende che gestiscono i traghetti. «Con il blocco del traffico passeggeri fino al 3 aprile in questo momento non si vendono più biglietti, ma nessuno prenota più nemmeno

5

per cento è la quota del Pil italiano prodotta dallo «shipping»



Alla guida

Stefano Messina, presidente di Assarmatori e del Gruppo Messina

per il periodo estivo», afferma Messina. In pratica è così venuto a mancare quel flusso di liquidità che permetteva alle compagnie di fare cassa. Con i ricavi primaverili e estivi le aziende hanno sempre messo a posto i conti in un settore che, strutturalmente, da ottobre a marzo ha un margine operativo negativo. «Mancando questi soldi tra breve saremo costretti a fermare le navi. Non è mai successo ma potrebbe accadere ora», dice Messina.

Per queste ragioni Assarmatori chiede che alle compagnie di navigazione siano concessi i benefici che il decreto Cura Italia riserva al settore aereo. «Alle nostre imprese deve essere assicurato l'accesso ai meccanismi di garanzia previsti nel Decreto ed è necessario che sia integrato con capitali pubblici il fondo Solimare, strumento bilaterale a sostegno del reddito per i marittimi disoccupati, finora finanziato esclusivamente con i soldi delle imprese e dei lavoratori. Le risorse in cassa sono insufficienti per reggere una crisi del genere», conclude.

Marco Sabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canon | Academy

FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

COLLANA INEDITA

UN MASTER DI FOTOGRAFIA
UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

IL PRIMO VOLUME, "IL BIANCO E NERO", È IN EDICOLA*

1A

verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicolaperite, prenota la tua copia e ritira in edicola

AZIENDA PUBBLICA DI **CORRIERE DELLA SERA**

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

*Prezzo di ogni libro € 8,99 + il prezzo del giornale. Collana di 25 uscite. L'edizione di natura il numero corrispondente. Servizio clienti: 02.80.30.390. STUDIO D'ESPRESSO

Piazza Affari



di Giacomo Ferrari

Scendono Buzzi-Unicem e Nexi In controtendenza Terna e Hera

Fine settimana in discesa per le Borse europee. A propiziare le vendite sono stati da un lato il mancato accordo al Consiglio europeo sulle misure anti-coronavirus e dall'altro il nuovo calo del prezzo del petrolio. Il Ftse-Mib (-3,15%) ha tuttavia perso meno degli altri indici europei, nonostante il peggioramento dello spread (a 183 punti in chiusura). Tonfo di Buzzi-Unicem (-8,7%) dopo il taglio del target-price da parte di Equita (a 20,2 euro) e Kepler-Cheuvreux (a 21 euro). Downgrading di Hsbc anche per Nexi (-7,46%). Giù inoltre il risparmio gestito, con Azimut (-6,65%) e Fineco (-6,45%). In controtendenza Terna (+2,9%), Hera (+2,55%) e Recordati (+0,61%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Generali sposta l'assemblea da Trieste a Torino

(s.bo.) Generali per l'emergenza coronavirus terrà l'assemblea di fine aprile prevedendo, secondo le misure eccezionali del governo, la partecipazione dei soci solo tramite il rappresentante designato. E l'assise (alla quale saranno dunque presenti il presidente, il notaio e il rappresentante dei soci) si terrà non a Trieste, bensì negli uffici di Generali Italia a Torino. Un fatto «storico», quest'ultimo: l'assemblea del Leone si è tenuta, dal 1832 (la compagnia è stata fondata il 26 dicembre 1831), sempre a Trieste, in varie sedi della città, tranne che nel secondo dopoguerra: nel 1947 i soci si sono riuniti a Venezia e Milano e nel 1948 a Venezia. L'unica volta che l'appuntamento non ha avuto luogo è stato nel 1945.

Banco Bpm, 1 miliardo a favore dei professionisti

Un plafond di 1 miliardo di euro per le esigenze di liquidità dei professionisti iscritti alle casse di previdenza, per fronteggiare le conseguenze del blocco per Coronavirus. È la linea messa a disposizione da Banco Bpm, che si aggiunge a quella



Astm, Fitch conferma il rating

Fitch conferma il rating del gruppo autostradale Astm a BBB+ nell'ambito della revisione che l'agenzia di rating sta effettuando per valutare l'impatto dell'emergenza Coronavirus.

Calearo: Panandiamo le elezioni dei «Giovani» di Confindustria

(ri.que.) Eugenio Calearo Ciman, uno dei candidati alla presidenza dei «Giovani» di Confindustria (il suo competitor è il siciliano Riccardo Di Stefano) ha scritto al presidente in carica, Ales-

sio Rossi, per chiedergli di prorogare il mandato e rimandare «tutti gli impegni elettorali» dell'associazione «a quando questa crisi sarà finita». Al momento la votazione per la designazione del prossimo presidente di Confindustria resta fissata per il 16 aprile con votazione a distanza.

Kedrion, fatturato record: +17,5%

Kedrion ha chiuso il 2019 con un fatturato di 808,2 milioni di euro, +17,5% rispetto al 2018 e il più alto di sempre per l'azienda toscana: è quanto contenuto nel progetto di bilancio approvato dal cda. Crescono anche Ebitda (101,3 mln, +117,8%) e utile netto (38,2 mln, +229,3%).

P&G dona 1 milione

Procter & Gamble in campo con una donazione di 1 milione alla Federazione Internazionale della Croce Rossa, a cui si aggiungono 10 milioni di euro in prodotti P&G per la salute e l'igiene per chi lavora contro l'emergenza Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo Rif, Var. Rif, Var. 02/01/2020, Min Anno, Max Anno, Capitaliz (in milioni di euro). Lists various Italian stocks like A.S. Roma, A2A, Aera, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo Rif, Var. Rif, Var. 02/01/2020, Min Anno, Max Anno, Capitaliz (in milioni di euro). Lists various Italian stocks like ePRICE, Equita Group, Erg, etc.

BOLAFFI METALLI PREZIOSI. Oro da investimento, monete e lingotti. ACQUISTO | VENDITA € 340,36 | € 364,67. Quotazione del 27/03/2020. www.bolaffioro.it

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo Rif, Var. Rif, Var. 02/01/2020, Min Anno, Max Anno, Capitaliz (in milioni di euro). Lists various international stocks like IVS Group, Juventus FC, La Doria, etc.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo Rif, Var. Rif, Var. 02/01/2020, Min Anno, Max Anno, Capitaliz (in milioni di euro). Lists various international stocks like Amsterdam (Aex), Brent Index, Bruxelles-Bel 20, etc.

B.O.T. Scadenza GG, Pr Netto, Rend. Table with columns: Scadenza GG, Pr Netto, Rend.

Monete aeree. Denaro, Lettera. Table with columns: Denaro, Lettera.

Oro. 27 mar, Mattino, Sera. Table with columns: 27 mar, Mattino, Sera.

Euribor. Per, T.360, 365. Table with columns: Per, T.360, 365.

Tassi. Sconto, Interv. Table with columns: Sconto, Interv.

Cultura

A Firenze
L'8 settembre
proiezioni
per festeggiare



Rendering delle proiezioni

Le celebrazioni per i seicento anni della Cupola dovevano partire con un concerto nel Duomo di Firenze (con una prima di un'opera di Salvatore Sciarrino). L'emergenza Covid-19 ha fatto slittare il programma (cupola600.operaduomo.firenze.it/) che prevedeva eventi musicali e teatrali (con anteprime di Davide Rondoni, Giancarlo Cauteruccio, Roberto Fabbriciani, Silvia Colasanti e Maria Grazia Calandrone), convegni, libri, tour virtuali. Confermata invece la data dell'8 settembre, quando sulla Cupola, per la prima volta nella storia, saranno realizzate proiezioni in *video mapping* 3D. Il progetto è firmato dagli architetti Roberto Corazzi e Samuele Caciagli con la tecnologia fornita da Stark.

Anniversari «Fra terra e cielo» (Solferino) è il romanzo biografico sul geniale architetto, irriso dai concittadini

Il capolavoro di Pippo Bestia

Sergio Givone indaga l'enigma Brunelleschi, a sei secoli dalla Cupola

di **Stefano Bucci**

«Sul finire del secolo — il secolo della peste — e mentre già il secolo nuovo si annunciava, dopo tanti lutti e sciagure, come il secolo della rinascenza, accadde un fatto non riportato dagli annali, ma assai significativo ai fini della nostra storia, sia per l'attesa singolare che destò in alcuni, sia per la speranza maligna di vederla sconfessare che accese in altri». Sergio Givone nel suo *Fra terra e cielo* (pubblicato da Solferino) racconta la vera (e contrastata) storia del «giovane prodigioso» (come «favoloso» era il giovane Leopardi nel film di Mario Martone) protagonista di quell'attesa: la vera storia di Filippo Brunelleschi («d'ingegno tanto elevato che buen si può dire che e' ci fu donato dal cielo» scrive Vasari nelle sue *Vite*) e in particolare della sua creazione più celebre, la Cupola del Duomo di Firenze, definita (senza nessuna esitazione) dalla *Storia dell'architettura europea* (Laterza, 2006) «la più importante opera architettonica mai edificata in Europa dall'epoca romana».

Il cantiere venne aperto il 7 agosto 1420 e, nell'anno dei festeggiamenti per i seicento anni della Cupola, Givone (scrittore e filosofo, già docente di Estetica a Perugia, Torino, Firenze) prova con successo a guardare quel capolavoro assoluto dalla parte del suo creatore, Filippo Brunelleschi (1377-1446). Un libro nato non tanto per esigenze celebrative quanto dall'esperienza personale, visto che tre anni fa Givone (1944) è stato nominato Fabbricatore dell'Opera di Santa Maria del Fiore (tra i sette Fabbricieri ci deve sempre essere un filosofo «per far sapere quello che succede lì dentro»).

Un genio, certo, il Brunelleschi: che sempre a Firenze avrebbe creato altre opere di grandissimo ingegno come lo *Spedale degli Innocenti* (1419), la *Sacrestia Vecchia di San Lorenzo* (1421-1428), la *Cappella de'Pazzi* (1429). Ma an-



La Cupola del Duomo di Firenze (foto Claudio Giovannini). A fianco: Brunelleschi

che un uomo scomodo, per molti fiorentini addirittura un matto per aver voluto solo pensare di realizzare il sogno di quella «cupola che non è una cupola». E, oltretutto, dal brutto carattere, di volta in volta colpevole di superbia o ammalato di depressione, malinconia, *tristitia*.

«Chi mai si duro o si invido non lodasse Pippo architetto vedendo qui struttura sì grande, erta sopra e' cieli, ampla da coprire con sua ombra tutti e' popoli toscani, fatta senza alcuno aiuto di travamenti o di copia di legname, quale artificio certo, se io ben iudico, come a questi tempi era incredibile potersi, così forse appresso gli antichi

fu non saputo né conosciuto?», scrive Leon Battista Alberti nel *De pictura* (1435).

Al contrastato rapporto tra i due Givone dedica uno dei capitoli più riusciti del libro, insieme a quelli finali che provano a immaginare gli ultimi giorni di Messer Filippo attraverso gli occhi del figlio adottivo Andrea (detto il Buggiano o Sgorbino), al quale si deve la maschera funeraria in



stucco bianco di Filippo oggi conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. Un altro (presunto) ritratto di Filippo di ser Brunellesco Lapi (questo il nome per esteso) compare poi anche negli affreschi di Masaccio per la Cappella Brancacci, nella Basilica del Carmine a Firenze.

Eppure «Pippo bestia», come lo avrebbero soprannominato i suoi contemporanei, con quelle due calotte di forma ogivale tra loro collegate che costituiscono la Cupola avrebbe inventato un nuovo modo di essere architetto, un modo modernissimo (Renzo Piano durante il discorso per l'assegnazione del Pritzker nel 1998 avrebbe volutamente fatto riferimento a Messer Filippo). Quello di un cantiere *full time*, un'impresa che impegnerà Brunelleschi fino alla morte (lasciando le istruzioni per il mantenimento della «sua» Cupola). E sul cantiere Brunelleschi trascorrerà la maggior parte del tempo a stretto contatto con i muratori, vantandosi di conoscere uno per uno i milioni di mattoni. «Non ce ne sono due uguali — diceva — perché ciascuno è fatto per essere messo dove deve essere messo».

Per definire la vera storia della Cupola, Givone mette in scena (a fare da corona a quel capolavoro) il magico incrocio degli artisti dell'epoca, da Masaccio a Donatello, da Arnolfo di Cambio a Lorenzo Ghiberti (molti compaiono anche nell'indice dei personaggi che chiude questa «vera storia») insieme alle rivalità, alle delusioni, ai drammi di un'impresa temeraria.

Resta un simbolo eterno dell'architettura che unisce arte e tecnica costruttiva perché Filippo «non progettava solo edifici, ma anche le macchine per costruirli». Un capolavoro sempre e comunque molto amato: Michelangelo, in partenza per Roma, la città dove avrebbe costruito la cupola della basilica di San Pietro, scriverà al padre: «Vò a Roma a far la su' sorella, più grande sì, ma non più bella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● Il volume di Sergio Givone *Fra terra e cielo*. La vera storia della cupola di Brunelleschi è edito da Solferino, pp. 176 € 16

● Sergio Givone (1944, nella foto), filosofo e romanziere, è professore emerito all'Università di Firenze dove è



stato docente di Estetica alla Facoltà di Lettere e filosofia

● Tra i suoi libri: *Storia del nulla* (Laterza, 1995), *Metafisica della peste* (Einaudi, 2012), *Quant'è vero Dio* (Solferino, 2018)

Φ
BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

CLIFTON
Collection

Calibro di manifattura a carica automatica, cassa in acciaio 40 mm

baume-et-mercier.com

1955-2020

Addio al poeta friulano Mario Benedetti cantore delle piccole cose

È morto a Piadena (Cremona), nella casa di cura in cui era ricoverato da tempo, il poeta Mario Benedetti, accomunato, nel nome, al grande scrittore uruguayano scomparso nel 2009. Nato a Udine nel 1955, laureato a Padova con una tesi su Carlo Michelstaedter, dagli anni Novanta aveva vissuto a Milano. Da molti anni era affetto da una malattia cronica invalidante. Nel 2017 Garzanti aveva pubblicato la raccolta di *Tutte le poesie*,



Mario Benedetti era nato a Udine

curata da Stefano Dal Bianco, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta, che includeva i volumi *Umana gloria* (2004), *Pitture nere su carta* (2008), *Tersa morte* (2013) e *Questo inizio di noi* (2015), tutti usciti per Mondadori nella collana dello Specchio. Sin dalle prime prove, tra la fine degli anni Settanta e i primi Ottanta, i suoi versi sono stati caratterizzati da una fedeltà alle cose minute, quelle comuni che fanno parte dell'esperienza

quotidiana. Scrittore appartato — sradicato per certi versi — e lontano dai circoli letterari, nella sua opera più importante, *Umana gloria*, ha lasciato emergere la rievocazione del Friuli agreste, povero, sconvolto dal terremoto del 6 maggio 1976, testimonianza che mette in luce una tensione etica interpretata anche da diverse lingue: italiano, dialetto, sloveno, ladino. (s. pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La posizione di Federculture

«Sì a un fondo per garantire il patrimonio»

di **Andrea Cancellato** e **Umberto Croppi**

La proposta avanzata su questo giornale da Pierluigi Battista («Corriere della Sera» del 26 marzo) e ripresa ieri da Andrea Carandini evidenzia un tema cruciale, una emergenza nell'emergenza che merita un'attenzione maggiore rispetto a quella che gli è stata dedicata: i riflessi della crisi sul vasto mondo dell'impresa culturale.

Dietro i luoghi della cultura, musei, gallerie, teatri, cinema, siti archeologici, case editrici e librerie ci sono filiere di aziende di servizi, tecnici, artigiani, professionisti dell'innovazione e della creatività che impiegano centinaia di migliaia di persone, ci sono imprese sociali e soggetti del terzo settore.

E la cultura costituisce il vero valore aggiunto per gran parte delle attività economiche legate al turismo e all'export.

Ma l'indicatore più immediato della sua forza sta proprio nel ruolo che ha nella «gestione» sociale della crisi: sono artisti, attori, scrittori, musicisti, i testimonial delle campagne in corso, è la rivalutazione delle trasmissioni ad alto contenuto culturale che sta caratterizzando molti palinsesti televisivi, sono le istituzioni culturali a utilizzare in maniera massiccia i social per offrire un supporto alla vita in quarantena degli italiani. È insomma sulla cultura che si fa leva per rinsaldare il senso della comunità e offrire motivi di coesione e ottimismo, è la cultura che ci fa sentire vicini gli uni agli altri nel nostro isolamento.



Il Foro Romano

La formula indicata da Pierluigi Battista, quella della costituzione di un fondo di investimento dedicato alla cultura, può rappresentare l'uovo di Colombo per affrontare uno degli aspetti (non l'unico) delle difficoltà in cui versano le aziende e i professionisti della cultura, la crisi di liquidità

per far fronte a scadenze indilazionabili, che espone alla bancarotta centinaia di aziende, anche pubbliche.

Non si tratta dunque dell'appello alla generosità dei privati, né dell'abdicazione dello Stato nell'assolvimento di un suo dovere, ma di una formula intelligente, in cui i risparmiatori non donano, ma investono, e lo Stato si fa garante dell'investimento.

I modi di attuazione e il soggetto gestore possono essere individuati con facilità, l'Istituto del Credito Sportivo è, ad esempio, una banca pubblica che è culturalmente e giuridicamente attrezzata per la gestione di uno strumento siffatto. Ma al di là degli aspetti tecnici, che possono essere affrontati e risolti in poche ore, la questione posta da Battista ha il pregio di rimettere al centro una esigenza che è rimasta finora ai margini dell'attenzione.

Federculture, che rappresenta gran parte delle istituzioni culturali italiane, fa propria questa proposta e la rilancia chiedendo il sostegno di tutte le altre associazioni, delle aziende, dagli operatori e di chiunque sia consapevole che è sulla cultura che si deve investire per creare le basi della ricostruzione dopo la catastrofe.

Gli autori sono rispettivamente presidente e direttore di Federculture

● **Il dibattito:** sulla proposta di un Fondo nazionale d'investimento per proteggere il patrimonio culturale dalle conseguenze dall'emergenza Covid-19, avanzata il 26 marzo da Pierluigi Battista, sono intervenuti il presidente del Fai Andrea Carandini e il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Carlo Fuortes. Tutti i contributi sono pubblicati su corriere.it

I volti



● Qui sopra, gli otto scrittori che si avvicenderanno su «la Lettura» per raccontare l'emergenza coronavirus (nell'ordine in cui scriveranno). Dall'alto: Sandro Veronesi, Mauro Covacich, Silvia Avallone, Francesco Piccolo, Fabio Genovesi, Emanuele Trevi, Teresa Ciabatti, Maurizio de Giovanni

Il supplemento Con l'intervento di Sandro Veronesi comincia il diario a staffetta degli scrittori

Otto voci dalla quarantena Prima tappa su «la Lettura»

di **Cecilia Bressanelli**

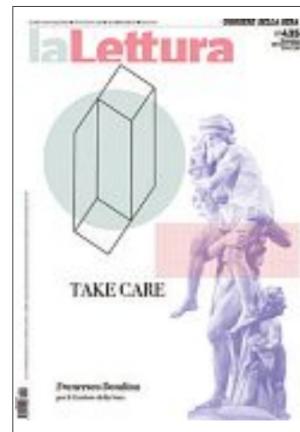
Un diario collettivo per raccontare, giorno per giorno, il tempo drammatico e sospeso che stiamo vivendo per l'emergenza coronavirus. Un diario a staffetta che, a partire dal numero in edicola e nell'App questo weekend, sarà pubblicato ogni settimana su «la Lettura» fino al 17 maggio. Nella speranza che le sue pagine possano accompagnare anche la rinascita.

A offrire la sua testimonianza sarà ogni settimana un autore diverso: otto scrittori in tutto, (quasi) gli stessi che nell'estate del 2018 sul supplemento hanno firmato il «Romanzo italiano» a puntate, un racconto di finzione costruito un capitolo per volta. E che ora narrano la realtà che stiamo vivendo. A inaugurare il diario, nel nuovo numero, è Sandro Veronesi. La prossima settimana toccherà a Mauro Covacich, che ha dato lo spunto per l'iniziativa. Poi: Silvia Avallone, Francesco Piccolo (al posto di Marco Missiroli), Fabio Genovesi, Emanuele Trevi, Teresa Ciabatti, Maurizio de Giovanni.

Il racconto a più mani si inserisce nel lavoro di approfondimento che «la Lettura» sta svolgendo sul tema del Covid-19 e del suo impatto sulla società. La prima parte dell'inserto è dedicata all'emergenza sanitaria, con le riflessioni dello storico della televisione Aldo Grasso, che guarda ai ruoli (che si combinano e si scombinano) di tv e social network ai tempi della quarantena; del sociologo Carlo Bordoni; dell'artista, poeta e romanziere Emilio Isgrò; degli storici Massimo Rosponchi e Rosa Salzberg; dell'antropologo Adriano Favole e di Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca che, in vario mo-



Lo scrittore Graham Swift, a sinistra, nell'illustrazione di **Davide Abbati** con Daniel Defoe; sotto, la copertina di Francesco Dondina per «la Lettura»



do, guardano a come ci sta cambiando il coronavirus.

Queste prime pagine ospitano anche le riflessioni della psicoanalista e filosofa Julia Kristeva, intervistata da Stefano Montefiori. Kristeva, bulgara di nascita e francese d'adozione, guarda all'Euro-

pa, che vede fallire su tutto, specie sulla sanità. E spiega come la viralità, già molto diffusa come metafora, sia tornata ora a incarnarsi nelle nostre vite iperconnesse caratterizzate da solitudine esistenziale, intolleranza ai limiti e rimozione della mortalità. Ma si può ricominciare: «Possiamo diventare più prudenti, più teneri e in questo modo più durevoli e resistenti».

Al «virus spaventoso» guarda anche lo scrittore britannico Graham Swift, che consiglia di rileggere Daniel Defoe, non solo *Robinson Crusoe* o *Diario dell'anno della peste*, ma *Moll Flanders*, come esempio di umana resilienza.

Su «la Lettura», tanti sono i contributi degli scrittori. Alessandro Piperno rende omaggio al maestro della critica letteraria George Steiner, morto il 3 febbraio, l'«anarchico platonico»: «Anarchico come tutti gli spiriti autenticamente liberi; platonico perché ossessionato dalla dialettica e dalla trascendenza». Ed Emanuele Trevi ricorda la po-

etessa Amelia Rosselli (1930-1996) che oggi, 28 marzo, avrebbe compiuto 90 anni.

Il nuovo numero ospita anche l'incipit del nuovo romanzo dello scrittore tedesco Ingo Schulze (*Die rechtschaffenen Mörder*, S. Fischer) e un testo di Michael Cunningham. L'autore americano torna a 25 anni fa, quando a New York stava pensando a un romanzo che riscrisse in chiave gay *La signora Dalloway* di Virgi-

Riflessioni

Piperno si confronta con George Steiner
Graham Swift rilegge le opere di Defoe

nia Woolf, e racconta che solo grazie all'idea di inserire nel libro anche sua madre («una versione appena dissimulata») prese vita il romanzo premio Pulitzer *Le ore*. Ora ripubblicato da La nave di Teseo a vent'anni dall'uscita italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema L'inserto è disponibile anche in digitale: con il testo dell'autore e il Tema del Giorno su di lui

Le parole di Ingo Schulze. E l'extra nell'App

di **Jessica Chia**

Nato nel 1962 a Dresda, nell'allora Germania Est, Ingo Schulze ha affrontato fin dagli anni Novanta, nella sua narrativa, l'argomento dell'unificazione tedesca. Ne scrive Ranieri Polese nel Tema del Giorno nell'App de «la Lettura».

Il Tema del Giorno è un focus extra, solo digitale, che gli abbonati trovano quotidianamente nell'App dell'inserto per smartphone e tablet. Dove subito, appena si accede, possono sfogliare già oggi il nuovo numero de «la Lettura» in edizione digitale. Questo weekend, tra i numerosi contenuti dell'inserto #435, i lettori troveranno proprio un testo di Ingo Schulze: l'incipit del nuovo romanzo *Die rechtschaffenen Mörder* (S. Fischer; «Gli assassini giusti», che in Italia uscirà nel 2021 per Feltrinelli). Schulze era atteso agli Eventi Monte Verità di Ascona e Locarno, in Svizzera,



diretti da Paolo Di Stefano, rinviati al 29 ottobre-1° novembre per la crisi sanitaria.

Nell'App de «la Lettura» il supplemento arriva in anteprima il sabato mattina (servizio disponibile anche per la Digital Edition del «Corriere»). Chi si abbona all'App de «la Lettura» accede inoltre a un archivio con gli oltre 400 numeri dell'inserto usciti dal 2011 a oggi. Un prezioso patrimonio esplorabile grazie a un motore di ricerca per autore, tema, data ma anche per categorie di contenuti (copertine, visual data, graphic novel, classifiche). Gli abbonati possono ricevere, se lo desiderano, notifiche dalla redazione e una newsletter che arriva via email il venerdì (ci si può iscrivere, anche autonomamente dall'App, su corriere.it/newsletter). L'App si scarica da App Store (per iPhone e iPad) e Google Play (per Android). Al lancio è disponibile in abbonamento a € 3,99 mensili o 39,99 annuali, con una settimana gratuita (anziché € 4,99 e 49,99).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

#IORESTOACASA E RISCOPRO UN GRANDE CLASSICO

*Opera in 20 uscite. Ogni uscita al prezzo di €6,90 oltre il quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare l'ordine e il numero complessivo delle uscite.



CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
I CLASSICI DI UNA VITA.
CAPOLAVORI DA RILEGGERE A TUTTE LE ETÀ

Da Manzoni a Pirandello, da Conrad a Flaubert, Kafka e Dumas, i capolavori dei padri del romanzo moderno tornano raccolti in una nuova prestigiosa collana. Un'occasione per riscoprire con la tua famiglia i libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana e internazionale. Nella prima uscita *Cuore*, la grande opera di De Amicis che ha unito generazioni di giovani italiani.

in collaborazione con
INTESA  SANPAOLO

Il primo volume, *Cuore* di Edmondo De Amicis, in edicola dal 25 marzo*.

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it
e ritirala in edicola!

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Spettacoli

Aveva 79 anni
Addio a Mirna Doris
la voce storica
dei classici napoletani



Se ne è andata la «ragazza di Marechiaro». È morta ieri a 79 anni Mirna Doris, all'anagrafe Annunziata Chiarelli, una delle voci storiche della canzone napoletana. Dopo un balletto di annunci e smentite ufficiali, è arrivata la conferma definitiva. La cantante era da tempo ricoverata in una struttura ospedaliera per un tumore. Sensuale e con il dono naturale della voce, arrivò all'apice del successo con le vittorie al Festival di Napoli del 1968 e del 1969 e collaborò con i senatori della tradizione partenopea come Aurelio Fierro, Sergio Bruni, Mario Trevi. Negli anni Novanta ebbe un ritorno di popolarità con la tv nei programmi di Paolo Limiti.

L'intervista
La musicista
in quarantena
perché risultata
positiva al test
del coronavirus

«**C**om'è la situazione in Italia? Sto pregando per voi, il vostro Paese è la mia seconda patria, il marito della mia insegnante, che mi ha fatto amare la musica, era italiano. Vi faccio una promessa. Appena usciremo da questa emergenza suonerò per beneficenza, alla Scala o dove sarà». Anne-Sophie Mutter, la più grande violinista del nostro tempo, è al telefono da Monaco di Baviera.

La sua vita è cambiata?

«In modo drastico. Anzi tutto sono appena risultata positiva e vivo in quarantena chiusa in casa. Ci sono casi tragici, estremi in questi giorni orribili, io non vi rientro. Io non fumo, ai miei fan dico di smettere per salvaguardare i polmoni. Avevo tenuto un concerto due settimane fa a Londra, non riesco a comprendere perché il governo inglese minimizzasse l'emergenza e sottovalutasse il virus. Quando sono tornata avevo fatto un primo tampone».

E...

«Era negativo. In realtà ne avevo fatto già uno al ritorno da un concerto in Giappone. Il pubblico era molto partecipe, indossavano tutti la mascherina, c'era un'atmosfera incredibile. Al terzo tampone...».

Lei ha due figli, Arabella vive a Londra.

«Lavora come costumista nel cinema. L'ho fatta tornare, in questi giorni sta vivendo da sola in un piccolo appartamento qui vicino, voglio essere sicura che sia tutto okay. Richard, il maschio, era a Lipsia dove sta finendo i suoi studi, lunedì scorso era il suo compleanno e ci eravamo riuniti. Questo è il tempo della famiglia».

Come passa le giornate?

«Amo condividere la musica col pubblico. Dopo il concerto di Londra ero talmente depressa che non ho voluto più toccare il violino. Sono a casa tutto il giorno. Prima di



In scena

La violinista tedesca Anne-Sophie Mutter è nata nel giugno del 1963 e iniziò a studiare pianoforte all'età di 6 anni, ma dopo un po' lo abbandonò per dedicarsi al violino. A 15 anni suonò per Karajan il «Concerto» di Beethoven a una prova senza orchestra

Un violino per Beethoven

Mutter: sbagliato sottovalutare il «Triplo concerto»
È un pezzo solare, come una chiacchierata fra amici



contrarre il virus me ne stavo nel mio piccolo giardino, ho un cane e tanti giovani amici, sono gli studenti della mia Fondazione che vivono in una casa accanto. Facevamo giochi da tavolo, cucinavo per loro».

In questo dramma stiamo scoprendo il piacere delle

Insieme

Da sinistra, il violoncellista Yo-Yo, la violinista Anne-Sophie Mutter, il pianista e direttore d'orchestra Daniel Barenboim

piccole cose?

«Potremmo diventare persone migliori ma dobbiamo riflettere sui danni che abbiamo fatto alla natura, sullo sfruttamento degli animali, sull'inquinamento, sugli effetti della globalizzazione».

Cosa ci insegnerà questo isolamento?

«Che dobbiamo avere cura di chi ha cura di noi, medici e infermieri, che anche in Germania sono sottopagati».

Per la cancelliera del suo Paese, Angela Merkel, è la più grande sfida dopo la seconda guerra mondiale.

«Ho 56 anni e una cosa così non l'ho mai vissuta. La Baviera ha subito adottato le misure che avete in Italia».

Le Fondazioni lirico-sinfoniche in Italia trasmettono in streaming in forma

gratuita...

«Idea meravigliosa, anche qui si fa. L'arte può aiutare. Io vorrei fare un tour virtuale alla Cappella Sistina».

Di recente ha inciso per DG il «Triplo concerto» di Beethoven.

«Esce a maggio. Un pezzo positivo, solare, non drammatico, ingiustamente sottovalutato, può essere di grande conforto. È una conversazione a tre, come fra amici, uno comincia un discorso, l'altro lo prosegue e il terzo lo conclude. Ha la forma inusuale del Trio, per essere un concerto: il mio violino, il piano di Daniel Barenboim e il violoncello di Yo-Yo Ma. Con lui avevo inciso questo pezzo 40 anni fa. È rivoluzionario il cello che diventa solista».

Beethoven non era così vi-

cino a Dio, ma ha scritto musica spirituale?

«Non era come Bach, ma aveva un legame con Dio. Il suo concetto della vita come battaglia, che traspare dalle sue musiche, ci riporta alle sacre scritture».

Cosa chiederebbe a Beethoven?

«Di sposarmi! Aveva un carattere. Beh, ce l'ho anch'io. L'anniversario dei 250 anni dalla nascita può essere un'occasione per riscoprire i suoi ultimi pezzi, così avveniristici armonicamente».

Lei fu scoperta da Karajan, il quale un giorno le disse di non suonare in pubblico per un anno.

«Non andò esattamente così. Avevo 15 anni e dopo aver suonato per lui il Concerto di Beethoven, a una prova senza orchestra, mi disse di tornare il prossimo anno. Nel frattempo suonammo in pubblico altri pezzi. Quel rimprovero fu una grande lezione».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ballad «Murder Most Foul»

Bob Dylan a sorpresa sul web per i fan: primo inedito in otto anni

Un altro capitolo dell'indecifrabilità di Bob Dylan. Il cantautore premio Nobel ha pubblicato ieri un nuovo brano, il primo inedito a 8 anni di distanza dall'album «Tempest» che risale al 2012. Fuori a sorpresa, la canzone è apparsa ieri sulle piattaforme streaming. «Murder Most Foul» è una ballad di 16 minuti e 54 secondi dedicata all'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, ma che tocca molti altri temi. Una pubblicazione accompagnata da poche parole: «Un saluto ai miei fan e a chi mi segue con riconoscenza per il

supporto e la fedeltà negli anni. Questa è una canzone inedita l'abbiamo registrata un po' di tempo fa e che potreste trovare interessante. State al sicuro, state attenti e che Dio sia con voi». E chissà quel «un po' di tempo fa», così indeterminato, cosa potrebbe voler dire. Una brano delle session di «Tempest» recuperato per far sentire la propria voce in un momento così complicato come quello dell'emergenza coronavirus o un'anteprima di un nuovo lavoro dalla gestazione incerta? «Murder Most Foul» è una ballad dove



Menestrello

Bob Dylan, vero nome Robert Allen Zimmerman

la voce di Dylan si appoggia a un pianoforte e apre la porta a degli inserti di archi e a qualche tocco di batteria, una lunga riflessione senza pretesa di strofa e ritornello, poco più che un lungo recitativo, uno stream of consciousness. Dylan parte da quella «giornata oscura a Dallas, nel novembre 63», e non fa sconti: parla di giorno «che vivremo sempre con infamia», con «l'agnello sacrificale» ucciso sotto gli occhi di «migliaia che guardavano, ma nessuno ha visto nulla». Il brano è diviso in cinque parti in cui la

narrazione sembra essere a volte quella di Dylan, a volte quella dello spirito del presidente assassinato. Ci sono riferimenti culturali immediati (dai Beatles al Festival di Altamont a Freddie Kruger) e un finale che sembra una litania dove, al posto dei santi, sono elencati canzoni e artisti, non solo del mondo musicale. Dylan è andato oltre. Non è soltanto una canzone. Non è soltanto letteratura. Non è soltanto analisi sociale e dissertazione politica.

Andrea Laffranchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Basket

Nba, tagli del 20% ai top manager LeBron non stringerà mai più la mano



L'ombra della crisi dovuta all'emergenza coronavirus non risparmia l'Nba, che si tutela annunciando tagli per arginare le perdite dovute allo stop del basket negli Stati Uniti. La linea è tracciata: riduzione del 20% degli stipendi base di circa 100 dei manager più importanti a partire dal commissioner della Nba Adam Silver e del suo vice, Mark Tatum. «Questi sono tempi senza precedenti e, come altre società in tutti i settori, dobbiamo prendere provvedimenti a breve

termine per far fronte al duro impatto economico sulla nostra attività e organizzazione», ha dichiarato il portavoce Mike Bass in una nota. Intanto le stelle degli Utah Jazz Rudy Gobert e Donovan Mitchell, i primi due cestisti della Nba positivi al coronavirus, sono guariti. E LeBron James (foto), nella prima uscita pubblica durante la pandemia, annuncia: «Non stringerò mai più la mano a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripartire, ma come?

Tra stipendi e allenamenti, il calcio europeo studia come riavviare i campionati

Wembley

La «casa» del calcio inglese ha reso omaggio all'Italia: l'arco di Wembley si è colorato di verde, bianco e rosso. Ieri si sarebbe dovuta giocare Inghilterra-Italia, la federazione inglese ha voluto ricordarlo così



Pulce d'oro

Leo Messi, 32 anni, con i compagni: la Pulce è al Barcellona dal 2000, quando arrivò 13enne dall'Argentina. Il suo stipendio si aggira sui 50 milioni netti a stagione (Getty Images)



Premier League

Ingaggi sospesi, la tv vuole giocare

3,46

miliardi di euro l'anno è quanto incassa la Premier League dai diritti televisivi interni e esteri. Per il triennio 2019-22 la Premier ha firmato contratti per un totale di 10,4 miliardi ed è di gran lunga il campionato più ricco al mondo

I ricchi non piangono, aiutano. La Premier League è in totale «lockdown» per l'emergenza coronavirus e non sa se ripartirà. Nel frattempo le società si danno da fare nella solidarietà. C'è chi dona cibo, chi le proprie strutture alberghiere alla sanità pubblica, chi raccoglie fondi. Sono parecchi i club decisi a stare vicino soprattutto agli anziani. L'Everton di Carlo Ancelotti ha lanciato la campagna Blue Family: si videochiamano a casa i tifosi (lo ha fatto anche il tecnico) con gravi problemi fisici per fare compagnia. Stesso sistema adottato dal West Ham: dirette Facebook con domande e risposte o telefonate per non lasciare nessuno solo. La Premier si è fermata il 9 marzo, quando alla fine del campionato mancavano 9 gare e con il Liverpool primo con 25 punti sul Manchester City. In questa settimana alcune

squadre hanno continuato ad allenarsi, l'ultima ad arrendersi è stato il Tottenham. Sulla ripresa della stagione c'è molto scetticismo. Tutto è bloccato fino al 30 aprile e i club si sono già accordati con i calciatori per sospendere il pagamento degli ingaggi, ma la decisione va ratificata il 3 aprile. Si parlerà poi anche del taglio degli stipendi, inevitabile anche se si ripartirà a porte chiuse. Greg Clarke, presidente della Football Association, non crede che la stagione sarà terminata e molti club preferirebbero chiuderla qui. Non i broadcaster che hanno pagato 10,4 miliardi di euro per i diritti-tv del triennio 2019-22. Loro spingono per riprendere, non appena si potrà, anche a porte chiuse, con tutte le partite al sabato alla stessa ora.

Guido De Carolis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liga

Spagna indignata per i milionari

2

punti di distanza in classifica fra Barcellona (58) e Real Madrid (56): la corsa al titolo in Liga è apertissima, visto che mancano ancora 11 giornate alla conclusione del torneo

Solo una settimana fa il presidente della Liga, Javier Tebas, ipotizzava un ritorno in campo il 16 aprile: lo spaventoso aumento di contagi degli ultimi giorni, col numero dei morti arrivato a quota 5 mila, ha riportato anche il fútbol spagnolo alla drammatica realtà. L'obiettivo resta quello di portare a tutti i costi a termine la Liga, anche giocando a luglio e agosto: «Ciò che uno conquista o perde deve essere frutto del campo» ha ribadito il presidente federale Rubiales. Ma, dopo la decisione del capo del governo Pedro Sanchez di sancire lo stato di emergenza fino all'11 aprile, il campionato è stato sospeso a tempo indeterminato. Si naviga a vista, senza certezze, come da noi. Si tornerà in campo «solo quando non ci sarà più alcun rischio per la salute dei calciatori e dei tifosi» ha messo

in chiaro la Lega. Con i grafici dei contagi che schizzano verso l'alto, ogni previsione è impossibile. La Federazione ha stanziato 500 milioni per prima e seconda divisione, ma a tenere banco ora è soprattutto la guerra degli stipendi in casa Barcellona, vicenda che sta indignando la Spagna intera. La richiesta della società di tagliare gli ingaggi del 70% per il periodo di inattività è stata respinta da Messi e compari. Il presidente Bartomeu è però deciso ad andare avanti e ha aperto le pratiche per l'Erte, il meccanismo che permette di rimodulare i contratti in caso di crisi. Il Barça rischia di vedere andare in fumo anche i piani del mercato estivo: il ritorno di Neymar e l'ingaggio dell'interista Lautaro, corteggiato da mesi.

Carlos Passerini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A

Stipendi congelati 3 mesi
La strategia della Lega che non piace a Tommasi

La Lega di serie A gioca all'attacco e ieri, in conference call, ha avvisato il sindacato dei calciatori che entro lunedì «vi faremo avere il piano per congelare gli stipendi». Da una parte il presidente Dal Pino e l'a.d. De Siero, dall'altra Tommasi e il suo vice Calagno. L'accordo è ancora da trovare e non sarà facile.

Il documento, che sarà preparato dall'avvocato Leandro Cantamessa, prevede la sospensione degli emolumenti

nei mesi di marzo, aprile e maggio. Una mossa, fanno sapere da via Rosellini, inevitabile perché non ci sono soldi in cassa.

L'Aic gioca in difesa e si domanda, inquieta, se il progetto della confindustria del pallone non sia una specie di cavallo di troia per arrivare al taglio deciso degli stipendi. In fondo, fa notare il sindacato, per pagare i mesi che le società vorrebbero congelare c'è tempo sino a maggio. E allora

In uscita

Damiano Tommasi, 45 anni, è presidente del sindacato dei calciatori dal 2011. Il suo ultimo mandato scade nel corso di quest'anno (Ansa)



perché tanta fretta? Inoltre, sulla mensilità di marzo Tommasi e soci non transigono: qualche club ha giocato, qualche altro si è allenato per alcuni giorni e 7 sono stati in quarantena.

Di sicuro i calciatori sono pronti al taglio: però bisogna quantificarlo e sino a quando non si saprà se la stagione finirà o meno, il conto è impossibile. Di sicuro non accetteranno un taglio drastico. Un mese, massimo 45 giorni.

Lunedì sarà un giorno cruciale. Perché Lega e Aic torneranno a parlarsi. Il rischio è che ogni club si muova in ordine sparso. Alla Juventus, il capitano Chiellini, che fa parte dell'Assocalciatori, avrebbe proposto ai compagni su indicazione della società tre soluzioni. «Il coronavirus è una minaccia esistenziale per i

club europei», ha scritto Andrea Agnelli, nella veste di presidente dell'Eca, agli altri membri dell'associazione. «Il calcio è fermo e lo sono anche i flussi di entrate da cui dipendiamo per pagare i giocatori e il personale. Nessuno è immune dalla crisi e il tempismo è essenziale».

Intanto ogni giorno ci si arrovella sul sudoku delle date. «Vogliamo finire la stagione, ma senza compromettere la prossima che non può partire oltre la metà di agosto», dice il presidente federale Gravina. La Fifa invece sta studiando un mercato extra large dall'estate sino al 31 dicembre, abolendo la finestra invernale. Un'altra rivoluzione. Forse anche una complicazione.

Alessandro Bocci
Monica Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juventus

Dybala e il virus
«Adesso sto meglio
Contro l'Inter gran gol
e partita clamorosa»



Come tutti gli altri calciatori positivi al Covid 19, anche Paulo Dybala (foto) ha ormai superato i giorni più complicati ed è tornato a parlare su youtube nel format di Juventus tv, assieme a Tania Cagnotto, juventina doc. Per l'occasione non sono mancate le battute su qualche caduta in area un po' accentuata da parte dell'argentino: «Dovrei chiedere dei consigli a Tania» ha scherzato Dybala, che poi si è fatto serio raccontando la convivenza con il virus, assieme alla fidanzata Oriana Sabatini

(nipote della tennista Gabriela), contagiata come lui: «Adesso sto molto meglio, dopo alcuni sintomi di un paio di giorni fa. Sto cercando di tornare ad allenarmi: prima quando provavo, sentivo che dopo cinque minuti non riuscivo a fare niente, mi affaticavo velocemente e mi facevano male i muscoli. Ora sto meglio, così come Oriana». Dybala torna anche sull'ultimo flash di calcio giocato, ormai venti giorni fa, con la vittoria sull'Inter e il suo gol, del 2-0, che ha impreziosito il

successo con cui la Juve è tornata in cima alla classifica: «È stato un gran gol. Anche se non è stato bello segnare senza i tifosi ho festeggiato con i compagni, perché è stato un momento incredibile e abbiamo fatto una partita clamorosa. Con Ramsey (autore dell'assist) ci troviamo sempre. So che lui è bravo a scambiare velocemente, appena ho ricevuto la palla sapevo di dover rientrare e poi ho preso sul tempo Handanovic».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'erba dei vicini non è necessariamente più verde, ma l'impressione è che la serie A, primo campionato a fermarsi davvero, sia l'ultimo a prendere di petto sia la questione del taglio degli stipendi (se ne parla la prossima settimana), ma anche quella della solidarietà tra club. Certo, il campionato italiano è stato quello con più calciatori positivi al Covid 19 e con diverse squadre in isolamento. E soprattutto è quello inserito nel contesto più drammatico. Non a caso solo in Italia si è levato il grido dei tifosi: «L'Atalanta non riprenda il campionato» hanno chiesto gli ultrà dell'Atalanta.

Potrebbe essere così per tutti e la serie A, che ha più debiti delle altre leghe, rischia di veder aumentato quel divario che proprio ora sembrava diminuire. Per questo il presidente della Figc, Gravina, ha espresso la volontà di terminare il torneo a ogni costo, nonostante il rischio di condizionare anche la stagione successiva. Deciderà il virus. Nell'attesa tutti dovranno rinunciare a qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passione

Lucchetti fuori dallo stadio del Borussia Dortmund. La Bundesliga ha un indice di riempimento degli stadi del 92%, la serie A del 63%. Il timore in Germania è di giocare a porte chiuse per tutto il 2020 (Getty Images)



Bundesliga

Dai club ricchi 20 milioni agli altri

4

club più ricchi della Bundesliga, (Bayern Monaco, Borussia Dortmund, Lipsia e Bayer Leverkusen) hanno destinato 20 milioni derivati dai diritti tv agli altri club del campionato, che è a 18 squadre

I tedeschi sono stati gli ultimi a ufficializzare lo stop del campionato, ma anche i primi a parlare di donazioni (lo ha fatto Neuer in nome dei giocatori della Nazionale) e di tagli agli stipendi, con il Borussia Monchengladbach (ingaggio medio 1,6 milioni) che si è subito tassato del 30%. Altri club hanno seguito a ruota, con decurtazioni tra il 20 e il 30%: «Una cosa normale in questo momento — come ha spiegato Reus, capitano del Borussia Dortmund — per assicurare che i dipendenti del club non subiscano un contraccolpo». Non solo: i quattro club più ricchi (Bayern, Dortmund, Lipsia, Leverkusen) destineranno 20 milioni di diritti tv ai club minori. Tante le iniziative di solidarietà dei singoli, non solo con donazioni, ma anche con piccoli gesti: Martinez del Bayern consegna cestini del cibo al

personale delle ambulanze. La Bundesliga, che stima in 600 milioni le perdite se la stagione salterà, è arrivata prima anche nella ripresa degli allenamenti, tra le polemiche: Augsburg (in palestra) e Wolfsburg hanno organizzato la squadra in piccoli gruppi, con orari differenti per evitare contatti. Altre società chiedono uniformità «per non creare svantaggi», mentre ieri le semifinali di Coppa di fine aprile sono state rinviate. I club che hanno voluto riprendere vogliono «continuare a pensare da squadra». Un concetto che il Bayern Monaco ha sottoscritto, ma attraverso una videochat di gruppo, collegata con il preparatore atletico: i giocatori si sono allenati per novanta minuti quindi tutti allo stesso modo. Più faticoso di una partita.

Paolo Tomaselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diego in gol: «Non mi va che il pallone cerchi sempre una scorciatoia»

Abatantuono: «Mi mancano gli amici a vedere la tv»

«Sogno più del solito. E nei sogni non riesco mai a terminare ciò che sto facendo. Mi sveglio e ci metto un po' a fare i conti con la realtà. Penso a chi vive solo, forse perché ho sempre patito la solitudine. Ma non capisco chi, in piena notte, per farti compagnia, manda messaggi o video allarmanti. Dormire in pace diventa un problema».

Diego Abatantuono continua a tirar tardi la sera, a tenere la tv sempre accesa, a commentare con ironia ciò che ha di fronte. Compreso questo tempo segnato dall'inquietudine, da abitudini comunque stravolte: «La salute fisica è un pensiero costante. Cerco di fare movimento. Bevo meno, mangio in modo più sano. L'alimentazione per me è importante anche se guardandomi non si vede. Sentirsi in forma: impossibile. L'obiettivo è mantenermi in un fuori-forma accettabile».

Niente partite, niente riunioni con gli amici. Per lei, una vera rivoluzione...

«Sì, i raduni a casa erano una costante. Ogni sera cambiava il cast con il pallone protagonista. All'inizio ero dispiaciuto perché gli amici sono fondamentali. Poi, alla mancanza delle partite ho dedicato scarso interesse. Forse perché chi governa e gioca a calcio mi infastidisce. E come se l'universo-pallone avesse la pretesa di porsi come eccezione comunque. Una esagerazione costante: il denaro sempre al centro, il vizio di trovare scorciatoie, le liti su temi marginali in questo momento. Del resto è così da tempo: se commetti un reato fuori dagli stadi vai in galera, non te la cavi con un daspo».

Niente calcio, niente Milan. Se non altro, si è inter-

rotto un patimento da tifoso?

«Ecco, noi milanisti siamo quelli che soffriamo meno. Anche se il problema resta. Servirebbe un presidente che si sostituisca a un Fondo. Un imprenditore illuminato, legato alla città, al senso del fare. Non mi illudo che accada».

Parla come un appassionato di sport deluso dallo sport. È così?

«Mi sembra che lo sport non riesca a stare al passo in una fase problematica per tutti. Hanno rimandato i Giochi olimpici: spiace ma non possiamo star qui a compatire gli atleti che dovranno cambiare i loro piani. Si sono fermate le fabbriche, la ristorazione, il turismo, il cinema.

C'è gente che ha perso un lavoro, che farà fatica a tirare avanti. Per non parlare di chi perde una persona cara. Beh, non mi pare che un atleta sia il primo della lista-emergenze».

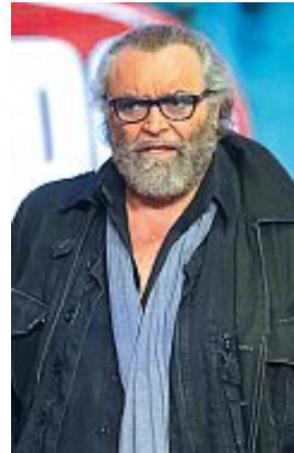
Decreti, regole ferree. Si sente tutelato da chi governa il Paese?

«Penso che chiunque sia al Governo debba essere aiutato e penso che chiunque non sia al Governo abbia gioco facile a criticare. Mi aspettavo un senso di responsabilità più marcato perché va bene fare opposizione ma davanti a una emergenza come questa diventa difficile programmare il futuro».

A proposito, guardando avanti, cosa la preoccupa e cosa la rassicura?

«Vorrei avere una certezza da fine buio, una luce là in fondo. Penso a chi è giovane, al bisogno di scambiare di tutto con i coetanei. Se avessi vent'anni impazzirei costretto in casa. Chissà, forse il web, dopo questa abbuffata, sarà sostituito dal piacere della parola guardandosi in faccia. Mi conforta l'idea di una presa di coscienza individuale. Qualcosa che faccia sparire quella frenesia da viaggi continui, da crociere nei canali veneziani, da aperitivi perenni, da spese pazze e profitti esagerati. Stiamo imparando che se si rompe un tubo o una lampada servirebbe sapere come aggiustarli. Che il lavoro di un artigiano è prezioso. Mi aspetto una umanità ridestata, più disposta all'affetto reciproco, all'amore, per contrastare chi vorrà esasperare una violenza, una arroganza. Non sarà facile ma sarà indispensabile».

Giorgio Terruzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attore Diego Abatantuono (Ansa)



Stare al passo
Lo sport non riesce a stare al passo in una fase critica per tutti: noi milanisti soffriamo meno

ENJOY DRIVING

DALLA PISTA
ALLA STRADA.

pneumatici Giti

giti-tire.eu/it
Gititireitaly

Giti

Carlo Ottavio Tivoli

Sei stato il più bel sogno. - Ora mi sono svegliato e sono pronto a vivere. - Grazie papà, mi hai dato tutto te stesso. - Ora ti porto dentro di me, e sei la mia parte più bella. - Sempre tuo, Clemente. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Ognuno sta sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera

Carlo

Caro, credo che Clemente sia stato quel raggio di sole per te. - Sei uscito dal tempo ma non dai nostri cuori, dove rimarrai per sempre. - Che dono prezioso è stato incontrarti. - Milagros e Olimpia. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Nicolò e Livia Branca di Romanico si stringono con affetto a Milagros e Clemente per la perdita di

Carlo Tivoli

- **Firenze, 27 marzo 2020.**

Riri con Cesare, Raffaella ed Alberto piange ad dolerata il carissimo amico

Carlo

e stringe forte Clemente e Milagros. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Luciana e Monica sono vicine a Clemente nel dolore per la scomparsa dell'amato papà

Carlo Tivoli

che ricorderanno sempre con grande e sincero affetto. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Juanita si stringe con tanto affetto a Milagros e Clemente in questo triste momento per la perdita di

Carlo

- **Crans Montana, 27 marzo 2020.**

Giovina si stringe a Clemente in questo doloroso momento. - Ricordo con tanto affetto il tuo geniale papà

Carlo

- **Cap Ferrat, 28 marzo 2020.**

Paolo e Giuliana Clerici sono vicini con grande affetto a Milagros e Clemente e partecipano al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa di

Carlo Tivoli

- **Pietrasanta, 27 marzo 2020.**

Carlo Tivoli

Un forte abbraccio in ricordo della nostra profonda amicizia. - Graziella. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Carissimo

Carlo

sei stato per Gian Marco e per me un vero grande amico, buono, sensibile e generoso e rimarrai per sempre nel mio cuore. - Il tuo genio straordinario e la tua arte senza eguali continueranno a ispirare la moda che hai rivoluzionato. - Abbraccio Clemente con il mio affetto più profondo. - Letizia. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Sono vicina con tanto affetto a Clemente nel ricordo del suo grande papà

Carlo Tivoli

Bebby Moratti. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Adriana Lecomte Moratti è vicina a Clemente in questo momento di dolore per la scomparsa del papà

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Maria Sole e Giovanni sono vicini con affetto a Clemente in questo momento di dolore per la scomparsa del papà

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Ciccì Antonella e Alessandra sono affettuosamente vicine a Clemente per la dolorosa perdita dell'adorato

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Nicoletta ricorda l'amato padre

Carlo Tivoli

ed è vicina a Clemente. - **Alba, 27 marzo 2020.**

Ciao

Carlo

amico prezioso ora e per sempre nel mio cuore. - Abbraccio con affetto Milagros e Clemente. - Sofia. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Alberto Pederzani e Alessandra sono affettuosamente vicini a Clemente per la scomparsa dell'amico di una vita

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Affranta, desolata piange l'amico di una vita Cocco

Carlo Tivoli

e abbraccia Milagros e Clemente. - Giovanna Borletti. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Ciao

Carluccio

ci mancherà tanto. - Un abbraccio forte a Clemente e Milagros. - Katherine, Francesco e Filippo. - **Ostuni, 27 marzo 2020.**

Patrizia Giustini e la mamma si stringono con grande affetto a Clemente e a Milagros per la scomparsa dell'indimenticabile e grande amico

Carlo

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Annamaria, Alfredo, Giorgio e Luciano Bernardini da Pace partecipano con affetto al dolore di Clemente per la morte del suo papà

Carlo Tivoli

L'amico di una vita, l'artista straordinario. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Maria Paola e Vicky con grande affetto abbracciano Clemente in questo doloroso e triste momento per la scomparsa del suo caro papà

Carlo Tivoli

- **Fabriano, 27 marzo 2020.**

Viviana e Silvano Larini profondamente addolorati ricordano l'amico

Carlo Tivoli

e la sua grande creatività e sono vicini a Clemente. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Caro Clemente ci stringiamo a te con infinito affetto, il tuo papà

Carlo Tivoli

è stato un grande. - Lella Gaetano Gigliola con Massimo. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Grande

Carlo

ci mancherà tantissimo. - Pierandrea Eleonora Alessandra Vittoria Alice e Giancarlo Goltucci sono vicini con tanto affetto a Clemente per la perdita del suo adorato papà. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Ciao

Carlo

amico di una vita, ci mancherà il tuo genio creativo e il tuo essere unico anche nella vita di ogni giorno. - Un abbraccio affettuoso al tuo adorato Clemente. - Alberto, Stefania, Pierandrea, Micòl e Samantha. - **Saint Moritz, 28 marzo 2020.**

Ti ricorderò sempre carissimo amico mio per la tua estrema gentilezza e simpatia. - Gioia e Maia Moratti si stringono forte a Clemente nel ricordo del suo caro papà

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Massimo e Milly Moratti con tanto dispiacere e tanto affetto ricordano la geniale simpatia di

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Carlo Tivoli

Daniela con Carolina, Gaia e Ghigo si stringe a Milagros e Clemente in questo doloroso momento. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Benedetta Elisabetta Mariangela sono vicine con grande affetto a Milagros e Clemente nel ricordo di

Carlo

- **Milano, 27 marzo 2020.**

La Comunità di San Patrigniano si stringe a Clemente Tivoli e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa di

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

amico di lunga data e generoso sostenitore della comunità. - Un affettuoso e commosso ricordo va al suo grande cuore, al suo stile, la sua sensibilità per il prossimo. - **Rimini, 27 marzo 2020.**

Renato Pennisi ed il team di Christie's Italia sono affettuosamente vicini a Clemente ricordando il raffinato collezionista e caro amico

Carlo Tivoli

- **Roma, 27 marzo 2020.**

La Camera Nazionale della Moda Italiana, il Presidente Carlo Copasa, i Presidenti Onorari Mario Boselli e Beppe Modenese, il Consiglio Direttivo, i soci, lo staff di CNMI, partecipano commossi al dolore della famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Claudia, Filippo, Raffi, Marta, Roberta, Valentina e tutta Softeby's si stringono con affetto a Clemente nel ricordo del suo grande papà

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

uomo indimenticabile, lascia un'impronta indelebile in tutti noi. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Carlo Tivoli

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Carlo Ottavio Tivoli

Partecipano al lutto:

— Sandra Greco-Naccarato.

La moglie Franca, i figli Daniela e Stefano, le nuore Laura e Silvia e tutti i nipoti annunciano con infinita tristezza la scomparsa di

Pierpaolo Micheletti

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Caro

Mic

grazie. - Adesso riposa. - Lucia Mosca con Silvia e Paolo. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Mariapia con Chiara Paolo Francesco Laura Lorenza Giovanni Cristina e nipoti tutti ricordano con grande affetto

Paolo

abbracciando Franca e tutta la famiglia. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Paolo Landi con Lydia, Alessandro, Lavinia e Jacopo non dimenticherà mai

Pierpaolo (Mic) Micheletti

la sua umanità, i suoi insegnamenti, la sua profonda conoscenza del mondo della pubblicità e si stringe con affetto alla famiglia e a tutta Creative Media. - **Treviso, 28 marzo 2020.**

Ciao

Paolo

ricordandoti con affetto abbraccio forte Franca e figli. - Roberto, Silvana Tiengo. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Ciao grande

Mic

Oliviero, Kirsi, Rocco, Lola, Ali Tossani. - **Casale Marittimo, 27 marzo 2020.**

Giancarlo e Lucia con Elena, Luisa e famiglie abbracciano Franca, figli e nipoti ricordando

Paolo

amico carissimo e generoso. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Siamo vicini a tutta la famiglia nel ricordo di

Pierpaolo Micheletti

Nicola e Grazia Laricchia. - **Milano, 28 marzo 2020.**

La famiglia Guastoni si stringe al dolore di Daniela per la scomparsa del suo adorato papà

Pierpaolo

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Luciano Benetton e Laura Pollini ricordano

Pierpaolo Micheletti

la sua passione per la comunicazione, la sua esperienza professionale internazionale, la sua profonda umanità, e si uniscono al dolore della famiglia. - **Portofino Veneto, 28 marzo 2020.**

L'Ufficio Comunicazione di Benetton Group e Fabrica partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di

Pierpaolo Micheletti

- **Portofino Veneto, 28 marzo 2020.**

Benetton Group si unisce al dolore dei familiari e dei collaboratori di Creative Media nel ricordo di

Pierpaolo Micheletti

storico collaboratore di grandi qualità professionali e umane. - **Portofino Veneto, 28 marzo 2020.**

Creative Media si stringe alla famiglia Micheletti per la scomparsa dell'amatissimo

Mic

guida forte e tenace, punto di riferimento sempre presente. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Vincenzo e Manuela, con il team di Acone Associazioni, profondamente commossi partecipano al lutto della famiglia Micheletti, per la perdita del caro signor

Pierpaolo

uomo buono, dal fare gentile e persona davvero illuminata. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Pierpaolo Micheletti

Partecipano al lutto:

— Silvana Peja con Chiara e Luca.

Angelamaria, Carlo e Mariasilvia, Luigi e Simona, Laura e Ludovico insieme ai nipoti annunciano la scomparsa di

Francesco Tozzi Spadoni

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Cristiano e Rosangela, Stefano e Silvana, Lucia e Daniela, Amedeo e Luisella, Lucia, Massimo e Antonella, Nicoletta e le loro famiglie si stringono ad Angelamaria, Carlo, Luigi e Laura per la scomparsa del caro

Francesco

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Alberto con Isabella e i ragazzi, Paola con Chiara sono vicini ad Angelamaria e i figli per la scomparsa del caro

Francesco

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Mariarita Zancan con Bernardo e Beatrice, Giovanni ed Elena, Giorgio e Luisa sono vicini con tanto affetto ad Angelamaria, Carlo, Mariasilvia, Luigi e Papi nel ricordo del loro caro papà

Dott. Ing. Francesco Tozzi Spadoni

uomo colto, intelligente, amante della musica. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Mario e Giulia Notari si stringono commossi a Carlo e alla sua famiglia, nel ricordo del padre

Francesco Tozzi Spadoni

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Francesco Tozzi Spadoni

Riccardo e Daniela si stringono nel dolore ad Angelamaria, Carlo, Luigi e Papi per la perdita dell'adorato marito e papà. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Caro Carlo, stringiamo te e la tua famiglia, nel ricordo del tuo caro papà

Francesco Tozzi Spadoni

Ida e Stefano, Paola e Giacomo e tutti i ragazzi. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Giuseppe e Giovanni con Patrizia e Monica si uniscono a Carlo e alla sua famiglia in questo triste momento per la perdita del loro caro papà

Francesco

- **Milano, 27 marzo 2020.**

I dipendenti e i collaboratori di IES esprimono il loro cordoglio a Carlo Tozzi Spadoni e Mariasilvia Della Porta per la perdita del papà

Francesco Tozzi Spadoni

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Il Rotary Club Milano Porta Vercellina si unisce al dolore della moglie Angelamaria Lorella e dei familiari per la scomparsa del socio fondatore

Francesco Tozzi Spadoni

past president e assiduo frequentatore per molti anni. - Angelamaria e Francesco hanno aperto con generosità il loro caso a molte attività rotariane. - **Milano, 28 marzo 2020.**

Francesco Tozzi Spadoni

Partecipano al lutto:

— Roberto e Luisa Calimani con affetto.

La famiglia Caoglio partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

Riccardo Guerra

- **Milano, 28 marzo 2020.**

Gabriele e Emma Paola, Claudio, Gianni e Carla, Noel e Paola, Gino e Claudia, Guido e Paolo, Bice e Domingo prendono parte commossi al grande dolore di tutta la famiglia per la scomparsa del carissimo

Riccardo Guerra

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Anna e Checco, Lodovica e Olivier, Elena e Enrico, Elena, Pia, Enrico, Paolo, Claudio ricordano con grandissimo affetto

Riccardo

amico di sempre, di grande generosità e lealtà d'animo e abbracciano tutta la sua famiglia. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Affranti dal dolore, ricordiamo l'energia, la forza e il sorriso di

Riccardo Guerra

e siamo vicini alla famiglia. - Cristina, Monica, Irene, Luca, Mauro, Renato. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Sgomentì e addolorati per l'improvvisa perdita del caro

Riccardo

gli amici di sempre abbracciano forte Gigliola e i familiari tutti. - Dino con Francesca, Donato, Fabio con Germana, Giovanna con Giorgio, Luciano con Carlo, Lucia e Iaria. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Ciao

Riccardo

ci mancherà. - Sei stato un caro amico, generoso leale e affettuoso, e sarai per sempre nei nostri cuori. - Indimenticabile. - Famiglia Zio. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Riccardo Guerra

Partecipano al lutto:

— Raffaele, Mauro e figli.

Claudia Besana Sterzi

Ne annunciano la morte i figli Olga Sterzi, Alex e Silvia Hruska. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Un ultimo abbraccio, R.I.P. cara

Claudia

Mania con Andrea si stringono a Alex, Olga e Silvia con affetto. - **Milano, 27 marzo 2020.**

MOTTA
ONORANZE FUNEBRI
1945
MILANO
02 29.51.40.93
Tradizione Innovazione e Stile
www.impresamotta.it

Maria Cristina e Toia si stringono con grande affetto ad Alex e alla sua famiglia nel ricordo della madre

Claudia Sterzi Besana

- **Milano, 27 marzo 2020.**

Partecipano al lutto:

— Nicolò e Nuccia Gemma.

— Pinuccia Massardi.

Claudia Besana Sterzi

Caro Ross, cari Carlo e Mattia, vi stringo forte con immenso affetto in questo doloroso momento per la perdita dell'adorato papà e nonno

Antonio Di Muro

Rossana con Paolo Filippo e Niki. - **Milano, 27 marzo 2020.**

Antonio Di Muro

Paolo Nicoletta e Francesco con affetto sono vicini a Rossella e a tutta la sua famiglia. - **Alba, 26 marzo 2020.**

Lucio e Francesca Stanca sono vicini a Rossella e partecipano al suo dolore per la scomparsa del suo caro papà

Antonio Di Muro

Formula 1

La Ferrari dice sì al nuovo calendario «Gp di due giorni e gare fino al 2021»



Il campionato di Formula 1 2020, mai cominciato dopo l'annullamento in extremis del Gp d'Australia, potrebbe finire all'inizio del 2021. A confermare un'ipotesi già circolata nei giorni scorsi è Mattia Binotto (foto). Il team principal della Ferrari ha spiegato a #CasaSkySport che «le squadre hanno dato piena disponibilità a Fia e F1 sul calendario». «Di solito le scuderie possono intervenire — ha aggiunto —, ma stavolta abbiamo concesso ampia libertà». In una situazione imprevedibile, la

speranza è partire in estate inoltrata: è molto probabile che venga rinviato anche il Gp del Canada del 14 giugno. Per consentire di svolgere un numero di Gp sufficienti a distribuire risorse economiche adeguate (per la F1 almeno 15-18), i team hanno approvato altre modifiche: «Ridurre i fine settimana a due giorni (eliminando il venerdì di prove, ndr) in modo da potere avere più gare consecutive». Binotto ammette poi che il voto della Ferrari è stato decisivo per far slittare di un

anno le nuove regole: «Avremmo preferito cambiarle, ma abbiamo pensato al bene comune». Infine una battuta su Charles Leclerc: «Si allena tre volte al giorno, tornerà più forte di Hulk». A proposito di sforzi, i sette team con base in Inghilterra hanno annunciato la nascita del progetto «Pitlane» per mettere a disposizione tecnologie e tecnici e realizzare ventilatori e dispositivi medici per i malati di coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scudetto cancellato Il rugby è il primo a decidere lo stop

Il presidente Gavazzi: «Ora conta la salute»

Chi è



● Alfredo Gavazzi, 69 anni, è presidente della Federazione rugby dal 2012

● L'imprenditore bresciano è stato uno dei fondatori del Calvisano

Qualcuno l'ha presa male, qualcun altro ha dibattuto sulla tempistica, qualcun altro ancora ha sottolineato che solo in altre due occasioni (1944 e 1945) lo scudetto non è stato assegnato. Ma è onestamente difficile sostenere che la decisione della Federazione rugby di fermare l'attività e di rimandare tutto quanto alla prossima stagione sia inopportuna. Al netto dei soldi che qualche club perderà (o risparmierà) o di uno scudetto in più (il Rovigo, al momento dello stop, era primo in classifica).

«È stato molto difficile, è sempre molto difficile decidere una cosa del genere — spiega Alfredo Gavazzi, presidente della Federazione —. Ma non si vedevano le condizioni per poter riprendere l'attività in tempi ragionevoli. La

salute dei giocatori, di tutta la gente del rugby è la cosa più importante. Capisco che nessuno sia felice ma sono convinto che alla fine, fermandoci, abbiamo scelto il minore dei mali».

Il calcio, e non solo il calcio, si accapiglia da un mese sul che fare. Ha interessi economici molto più importanti da difendere. Il rugby ha preferito percorrere un'altra strada. In un consiglio federale in videoconferenza ha votato a maggioranza (un astenuto e un contrario) lo stop definitivo. E il fatto che a rugby si giochi soprattutto nelle regioni del Nord, le più colpite dal virus, ha sicuramente influito.

«Fatti i conti — spiega Gavazzi —, ci siamo resi conto che per portare a termine i campionati avremmo dovuto riprendere il 18 aprile, quindi



ricominciare ad allenarci la prossima settimana considerato che una quindicina di giorni sono il minimo per poter tornare in campo. Non ci saremmo stati dentro e allora abbiamo deciso di chiudere qui. Non pretendo che tutti siano felici per questa decisione, perplessità e amarezza sono comprensibili, però qual

era l'alternativa? Aspettare ancora per essere comunque costretti a chiudere tutto tra una settimana?».

Il rugby mondiale si è fermato poco meno di un mese fa. L'Italia ha giocato solo tre partite del suo Sei Nazioni che non è ancora concluso. Anche nell'emisfero Sud l'attività è sospesa e non ci sono certezze

Meta

Minozzi segna contro la Francia: nel Sei Nazioni l'Italia non ha potuto giocare con Irlanda e Inghilterra (Epa)

su cosa succederà a giugno-luglio, il periodo delle tournée estive, e neppure in ottobre-novembre, quando il comitato del Sei Nazioni si augura di poter completare il Torneo. Tutto è sospeso e la Federazione italiana ha deciso di rimandare ogni ragionamento sul che fare a tempi migliori. «Come ne usciremo? Chi può dirlo — riprende Gavazzi —. Nessuno ha mai provato un'esperienza paragonabile a questa epidemia, non ci sono precedenti, non ci sono esempi. Interrompere l'attività creerà problemi a molte società, problemi che la Federazione tenterà di risolvere».

Già la prossima settimana è in programma un altro consiglio federale nel quale si parlerà di bilancio e di misure straordinarie per sostenere i club in difficoltà. Di una cosa però Gavazzi è sicuro, questi mesi cupi non saranno la fine del rugby. «Non lo credo, quando questo incubo sarà finito torneremo con ancora più voglia e ancora più entusiasmo. Ci daremo tutti da fare provando magari a litigare di meno. È la natura dell'uomo. Ripartirà il mondo e ripartirà il rugby. Ma ora il problema non è vincere una partita in più, il problema è battere il virus e ricominciare a vivere. E a giocare»

Domenico Calcagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:

Tel. 02.628.27.414 - 02.628.27.404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE! Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati?

Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

BACK-OFFICE commerciale pluri-esperienza, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso - spedizioni-reclami - customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio, full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluri-esperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito. inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, auto-munita, esperienza, offresi part/full-time. 347.12.84.595

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
n. 3 Dirigenti: € 7,92;
n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
n. 9 Terreni: € 4,67;
n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
n. 13 Amici Animali: € 2,08;
n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?

OFFRI DEI SERVIZI?

VUOI VENDERE O COMPRARE

UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport**.
Oltre 5 milioni di lettori ogni giorno

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni: tel 02.628.27.555 - 02.628.27.422
Fax 02.655.24.36 - e-mail: agenzia.solferino@rcs.it



Tv

TELERACCOMANDO di Maria Volpe



Cary Grant e Tony Curtis antimilitaristi



Esilarante commedia antimilitaristica firmata da Blake Edwards. Il comandante Matthew (Cary Grant, foto) con il luogo tenente Nick (Tony Curtis) cercano di aggiustare un sommergibile...

Operazione sottoveste La7, ore 21.15

Tozzi, reportage sulla crisi del cibo

Mario Tozzi presenta «I divoratori di cibo»: ora i sapiens stanno letteralmente divorando il pianeta: a questi ritmi, le necessità produttive risultano insostenibili per la Terra.

Sapiens - Un solo pianeta Rai3, ore 20.30

Duilio Giammaria: nuovi dati dell'Oms

Duilio Giammaria: i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che dichiara la necessità di una aggressiva sorveglianza attiva con l'estensione massima di test.

Petrolio Rai2, ore 21.05

Gli studi a distanza a Bergamo

Piero Damosso e padre Fortunato parlano del forte impegno dei ragazzi sugli studi «a distanza». La testimonianza del rettore dell'Università di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini.

Tg1 Dialogo Rai1, ore 8.15

Rai 1 7.30 UNOMATTINA IN FAMIGLIA Spettacolo 8.00 TG1 Attualità 8.15 TG1 - DIALOGO Attualità 9.30 TG1 L.I.S. Attualità 10.40 BUONGIORNO BENESSERE Attualità 11.50 LINEA VERDE LIFE Attualità 13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.00 LINEA BIANCA Documentari 15.00 PASSAGGIO A NORD-OVEST Documentari 15.55 A SUA IMMAGINE Attualità 16.30 TG1 Attualità 16.45 ITALIA SÌ! Spettacolo 18.45 L'EREDITÀ Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.35 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO Spettacolo 21.25 IL MEGLIO DI "IVARAIPLAY! #FORESTOACASASURAIUNO Spettacolo 23.15 TECHECHETE Spettacolo 0.20 RAINWS24 Attualità	Rai 2 7.50 HEARTLAND Serie Tv 8.35 IL MISTERO DELLE LETTERE PERDUTE Serie Tv 11.20 UN CICLONE IN CONVENTO Serie Tv 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 14.00 UN'ULTIMA OCCASIONE D'AMORE Fiction 15.40 LA NOSTRA AMICA ROBBIE Serie Tv 16.25 IL NOSTRO AMICO KALLE Serie Tv 17.10 LA PORTA SEGRETA Documentari 18.00 RAINWS24 Attualità 18.40 RAI TG SPORT Attualità 18.50 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv 19.40 N.C.I.S. LOS ANGELES Serie Tv 20.30 TG 2 20.30 Attualità 21.05 PETROLIO Attualità 23.30 TG 2 DOSSIER Attualità 0.15 TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA Att.	Rai 3 11.00 MI MANDA RAITRE IN + Attualità 11.45 TIMELINE - FOCUS Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.10 TG3 - PERSONE Attualità 12.25 TGR - IL SETTIMANALE Att. 12.55 TGR - BELL'ITALIA Attualità 13.25 TGR - OFFICINA ITALIA Att. 14.00 TG REGIONE Attualità 14.45 TG3 - PIXEL Attualità 14.50 TG3 - L.I.S. Attualità 14.55 DA OGGI LA RAI. NASCITA DELLA TELEVISIONE ITALIANA Documenti 15.45 ITALIANI Documenti 16.45 REPORT Attualità 18.05 ROMANZO ITALIANO Doc. 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.30 SAPIENS - UN SOLO PIANETA Documentari 22.55 TG3 - AGENDA DEL MONDO Attualità 23.15 7 DONNE ACCANTO A TE Rubrica 0.05 FUORI ORARIO Attualità	RETE 4 8.00 FILM TUTTO SUO PADRE Commedia (Italia 1978). Di Maurizio Lucidi 8.50 TGC0M Attualità 10.20 TUTTI PER BRUNO Serie Tv 11.20 RICETTE ALL'ITALIANA Lifestyle 12.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 12.30 RICETTE ALL'ITALIANA Lifestyle 13.00 SEMPRE VERDE Doc. 14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità 15.30 FILM IL RITORNO DI JOE DAKOTA Western (USA 1957). Di Richard Bartlett 16.40 FILM DEAD LINES - IL GIOCO DELL'INGANNO Thr. (Can 2010). Di L. Bélanger 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.35 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv 20.30 STASERA ITALIA WEEKEND Attualità 23.30 FILM PSYCHO II Thriller (USA 1983). Di Richard Franklin	CANALE 5 8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 X-STYLE Attualità 9.20 SUPER PARTES Attualità 10.45 MEDIASHOPPING Attualità 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 BEAUTIFUL Soap Opera 14.15 LE ALI DELLA VITA 2 Serie Tv 14.55 IL SEGRETO Telenovela 15.40 VERISSIMO LE STORIE Spettacolo 18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo 19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità 19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità 20.00 TG5 Attualità 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RESILIENZA Spettacolo 21.20 CIAO DARWIN - TERRE DESOLATE Spettacolo 0.30 TG5 NOTTE Attualità 1.05 STRISCIA LA NOTIZIA Spettacolo	ITALIA 1 8.00 UNA SPADA PER LADY OSCAR Cartoni Animati 8.50 OCCHI DI GATTO Cartoni Animati 9.40 ROYAL PAINS Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.00 SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI Attualità 13.05 SPORT MEDIASET Attualità 13.40 I GRIFFIN Cartoni Animati 14.05 DC'S LEGENDS OF TOMORROW Serie Tv 15.50 SUPERGIRL Serie Tv 17.40 MIKE & MOLLY Serie Tv 18.05 CAMERA CAFE Serie Tv 18.20 STUDIO APERTO Attualità 19.00 IENEVEH Spettacolo 19.35 CSI Serie Tv 21.25 FILM PETS - VITA DA ANIMALI Animazione (USA 2016). Di Chris Renaud, Yarrow Cheney 22.15 TGC0M Attualità 23.15 FILM PUZZOLE ALLA RISCOSSA Commedia (EAU, USA 2010). Di R. Kumble	LA 7 6.00 TG LA7/METEOROSCOPIO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.30 TG LA7 Attualità 7.55 METEORO - OROSCOPIO Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.10 TAGADÀ Attualità 12.10 L'ARIA CHE TIRA - DIARIO Spettacolo 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 SPECIALE EDEN - MISSIONE PIANETA Documentari 17.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI Documentari 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO - SABATO Attualità 21.15 FILM OPERAZIONE SOTTOVESTE Comm. (USA 1959). Di Blake Edwards 23.30 FILM INTRIGO INTERNAZIONALE Giallo (USA 1959). Di A. Hitchcock
Rai 4 12.00 ROSEWOOD Serie Tv 14.15 SIREN Serie Tv 15.55 REVENGE Serie Tv 19.40 WISDOM OF THE CROWD - NELLA RETE DEL CRIMINE Serie Tv 21.20 NARCOS: MEXICO Serie Tv 23.35 FILM IL REGNO	TV8 16.15 PIACERE MAISANO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS Attualità 17.00 FILM UNA SERATA SPECIALE 18.45 FILM UNA CALDA ESTATE 20.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle 21.30 FILM AGENTE 007 - UNA CASCATA DI DIAMANTI 23.45 DELITTI Serie Tv	Rai 5 15.50 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari 16.45 I FRATELLI KARAMAZOV Teatro 18.45 RACHMANINOV Spettacolo 20.50 CINEKINO Documentari 21.15 PASSEROTTI E PIPISTRELLI? Spettacolo 22.50 BRAHMS, ELGAR Doc. 23.20 HENZE Spettacolo 23.50 ART NIGHT Documentari	RAI MOVIE 10.25 FILM 20 ANNI DI MENO 12.00 FILM SEX AND THE CITY 14.30 FILM THE WOMEN 16.35 FILM IL PRANZO DELLA DOMENICA 18.20 FILM AUSTRALIA 21.10 FILM CHILD 44 - IL BAMBINO N. 44 23.30 FILM SENZA NESSUNA PIETÀ 1.15 FILM L'ORA DI RELIGIONE	LA5 15.10 IL PADRE DELLA SPOSA Spettacolo 16.55 FILM DUE MAMME DI TROPPO 19.05 ANNA E I CINQUE 21.10 FILM INGA LINDSTRÖM: SEGRETI DI FAMIGLIA 22.15 TGC0M24 Attualità 23.10 FILM THE FACE OF LOVE 0.55 X-STYLE Attualità	NOVE 15.00 FILM FANTOZZI CONTRO TUTTI 16.40 FILM I PINGUINI DI MISTER POPPER 18.30 LITTLE BIG ITALY Lifestyle 20.00 I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA Spettacolo 21.25 FILM L'OMBRA DEL SOSPELTO 23.30 FILM THE DOUBLE	LA7D 14.45 GREY'S ANATOMY Serie Tv 16.25 DROP DEAD DIVA Serie Tv 18.20 NON DITELO ALLA SPOSA Spettacolo 19.20 MENÙ DI BENEDETTA Lifestyle 21.30 LITTLE MURDERS BY AGATHA CHRISTIE Serie Tv 1.10 THE DR. OZ SHOW Attualità
CIELO 14.15 FILM ENTRAPMENT 16.00 FILM IL MISTERO DI ARKANDIAS 17.45 FRATELLI IN AFFARI Spett. 19.15 AFFARI AL BUIO Documentari 20.15 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo 21.15 FILM AMORI, LETTI E TRADIMENTI 23.15 FILM LINDA LOVELACE - LA VERA GOLA PROFONDA	REAL TIME 14.40 FATTO IN CASA PER VOI Lifestyle 17.15 IL SALONE DELLE MERAVIGLIE Spettacolo 18.10 THE REAL HOUSEWIVES DI NAPOLI Spettacolo 19.10 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo 20.25 CAKE STAR - PASTICCERIE IN SFIDA Lifestyle 21.30 VITE AL LIMITE: E POI Doc.	RAI STORIA 16.00 LA LOTTA DELL'UOMO PER LA SOPRAVVIVENZA Doc. 17.05 FILM UOMINI E LUPI 19.00 SEMMELWEIS Documenti 20.00 IL GIORNO E LA STORIA 20.20 SCIORTO, LETTO, DETTO Documentari 20.30 PASSATO E PRESENTE 21.10 FILM LA SIGNORA SENZA CAMELIE 22.50 FILM L'OSPITE	IRIS 11.30 FILM FULL METAL JACKET 13.45 FILM L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO 16.00 FILM INVICTUS 18.40 FILM INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO 21.00 FILM IPOTESI DI COMPLETTO 23.45 SCUOLA DI CULT Attualità 23.50 FILM SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO	SPiKE TV 10.30 TOP GEAR Lifestyle 12.20 SUPERNATURAL Serie Tv 14.00 FILM KING ARTHUR 15.40 MERLIN Serie Tv 21.30 FILM STAR TREK V - L'ULTIMA FRONTIERA 1.30 CALL ME BRUNA Serie Tv	TV 2000 17.30 SACRI MONTI Documentari 18.30 TG 2000 Attualità 19.00 SANTA MESSA Attualità 19.30 IL SABATO DELL'ORA SOLARE Attualità 20.30 TG 2000 Attualità 20.50 SOUL Attualità 21.20 SEGRETI, I MISTERI DELLA STORIA Documentari 23.30 INDAGINE AI CONFINI DEL SACRO Attualità	PARAMOUNT CHANNEL 13.30 FILM LA MIA SUPER ERAGAZZA 15.30 FILM SBUCATO DAL PASSATO 17.30 FILM A PROPOSITO DI HENRY 19.40 VITA DA STREGA Serie Tv 21.10 FILM MICHAEL 23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
SKY CINEMA 18.50 ANNI DI FIDANZAMENTO Commedia (USA 2012) Nicholas Stoller SKY CINEMA ROMANCE 19.00 LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT Commedia (Italia 2015) Gabriele Mainetti SKY CINEMA DUE 19.05 MIA MOGLIE PER FINTA Commedia (USA 2011) Dennis Dugan SKY CINEMA UNO 19.15 VITELLONI ALLO SBARAGLIO Commedia (Francia 2013) Anthony Marciano SKY CINEMA COMEDY 19.30 MEN IN BLACK Fantascienza (USA 1997) Barry Sonnenfeld SKY CINEMA COLLECTION	19.30 ASTERIX E IL SEGRETO DELLA POZIONE MAGICA Animazione (Belgio, Francia 2018) Alexandre Astier, Louis Clichy SKY CINEMA FAMILY 21.00 I WICHINGHI Azione (Germania, Sudafrica, Svizzera 2014) Claudio Fäh SKY CINEMA ACTION ASTERIX & OBELIX - MISSIONE CLEOPATRA Commedia (Francia, Germania 2002) Alain Chabat SKY CINEMA COMEDY PIOVONO POLPETTE 2 - LA RIVINCITA DEGLI AVANZI Animazione (Stati Uniti 2013) Cody Cameron, Kris Pearn SKY CINEMA FAMILY	21.00 SE SCAPPÌ, TI SPOSO Comm. (USA 1999) Garry Marshall SKY ROMANCE 21.15 MIB - MEN IN BLACK II Fantascienza (USA 2002) Barry Sonnenfeld SKY CINEMA COLLECTION UN MARITO A METÀ Commedia (Francia 2017) A. Leclerc SKY CINEMA DUE BLOOD MONEY - A QUALSIASI COSTO Azione (USA 2017) L. McKee SKY CINEMA UNO 22.35 LO SCROCCONE E IL LADRO Commedia (USA 2001) Sam Weisman SKY CINEMA COMEDY 22.40 ACE VENTURA 3 Azione (USA 2009) David M. Evans SKY CINEMA FAMILY	22.45 CETTO C'È SENZADUBBIAMENTO Commedia (Italia 2019) Giulio Manfredonia SKY CINEMA UNO THE EQUALIZER 2 - SENZA PERDONO Azione (Stati Uniti 2018) A. Fuqua SKY CINEMA ACTION 22.50 MEN IN BLACK 3 Azione (USA 2012) Barry Sonnenfeld SKY CINEMA COLLECTION 23.05 COOPER: UN ANGELO INASPETTATO Drammatico (USA 2011) Robin Nations SKY CINEMA ROMANCE IL TALENTO DI MR. RIPLEY Thriller (USA 1999) Anthony Minghella SKY CINEMA DUE	SPORT 8.00 HISTORY REMIX MIAMI 2019 SKY SPORT ARENA 14.00 I SIGNORI DELLA F1 Fisichella SKY F1 HD 15.55 SCHUMI THE BEST SKY F1 HD 16.30 STORIE DI GP Monaco 1981 SKY SPORT UNO 17.55 I SIGNORI DELLA F1 Todt SKY SPORT UNO 18.00 THE OUTSIDERS: ESTEBAN CAMBIASSO DAZN 18.35 PERLE DI SPORT Scudetti Napoli RAI SPORT 19.15 GOLDEN MATCH Paolo Bertolucci SKY SPORT ARENA 21.20 PERLE DI SPORT Nelson Piquet RAI SPORT 22.30 VETTEL - L'ITALIANO SKY SPORT UNO	MEDIASET PREMIUM PREMIUM STORIES 8.25 MARLON Serie Tv 9.10 MARLON Serie Tv 10.00 GOD FRIENDED ME Serie Tv 10.55 SHAMELESS Serie Tv 12.45 MANIFEST Serie Tv 14.20 RIVERDALE Serie Tv 15.15 RIVERDALE Serie Tv 16.10 CHICAGO MED Serie Tv 17.00 CHICAGO MED Serie Tv 17.45 GOD FRIENDED ME Serie Tv 18.40 GOD FRIENDED ME Serie Tv 19.30 SHAMELESS Serie Tv 20.25 SHAMELESS Serie Tv 21.15 MOM Serie Tv 21.40 MOM Serie Tv 22.05 WILL & GRACE Serie Tv 22.30 WILL & GRACE Serie Tv 22.55 YOUNG SHELDON Serie Tv 23.20 YOUNG SHELDON Serie Tv 23.40 RIVERDALE Serie Tv 0.35 RIVERDALE Serie Tv	PREMIUM ACTION 9.05 GRIMM 9.50 THE LAST SHIP 10.40 SUPERGIRL 11.30 ARROW 12.20 ARROW 13.05 GOTHAM 13.55 GOTHAM 14.45 DC'S LEGENDS OF TOMORROW 15.35 DC'S LEGENDS OF TOMORROW 16.20 CHICAGO FIRE 17.10 CHICAGO FIRE 17.55 SUPERNATURAL 18.45 BATWOMAN 19.35 THE BRAVE 20.25 THE FLASH 21.15 SUPERGIRL 22.00 GOTHAM 22.55 GOTHAM 23.40 ARROW
SERIE TV 16.05 I SIMPSON FOX 16.20 CRIMINAL MINDS FOX CRIME 16.35 ROOKIE BLUE FOX LIFE 17.10 DELITTI IN PARADISO FOX CRIME 18.15 DELITTI IN PARADISO FOX CRIME 18.35 I SIMPSON FOX 19.20 THE BLACKLIST FOX CRIME 19.55 THE BIG BANG THEORY FOX	20.10 THE BLACKLIST FOX CRIME 21.00 CHIRURGIA ESTREMA FOX LIFE 21.05 N.C.I.S. LOS ANGELES FOX CRIME 21.10 S.W.A.T. FOX 22.45 BLUE BLOODS FOX CRIME 22.50 FRESH OFF THE BOAT FOX 22.55 CHIRURGIA ESTREMA FOX LIFE 23.50 RIZZOLI & ISLES FOX LIFE 0.05 THE BIG BANG THEORY FOX	INTRATTENIMENTO 14.00 BUONA FORTUNA CHARLIE! DISNEY CHANNEL 16.05 LIV & MADDIE DISNEY CHANNEL 18.35 MIRACULOUS: LE STORIE DI LADYBUG E CHAT NOIR DISNEY CHANNEL 19.50 101 DALMATIAN STREET DISNEY CHANNEL 20.15 KIM POSSIBLE DISNEY CHANNEL	12.25 ITALIA'S GOT TALENT SKY UNO 14.50 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO 16.35 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO 19.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO 21.15 FAMILY FOOD FIGHT SKY UNO 0.40 ITALIA'S GOT TALENT SKY UNO	RAGAZZI 14.20 WACKY RACES BOOMERANG 14.35 MAGGIE & BIANCA FASHION FRIENDS DEAKIDS 15.10 BE COOL, SCOOBY-DOO! BOOMERANG 16.00 MR. BEAN BOOMERANG 16.50 TAFFY BOOMERANG 19.10 READY.MUSIC.PLAY! DEAKIDS	PREMIUM CINEMA 19.10 MISSION TO MARS PREMIUM CINEMA 19.25 THE BIG WHITE PREMIUM CINEMA EMOTION 19.35 SUPERMAN II PREMIUM CINEMA ENERGY 19.35 CATTIVI VICINI 2 PREMIUM CINEMA COMEDY 21.15 INSOSPETTIBILI SOSPETTI PREMIUM CINEMA 21.15 IL RICCO, IL POVERO E IL MAGGIORDOMO PREMIUM CINEMA COMEDY	21.15 COLLATERAL BEAUTY PREMIUM CINEMA EMOTION 21.15 SAN ANDREAS PREMIUM CINEMA ENERGY 23.00 OCEAN'S 8 PREMIUM CINEMA 23.05 FUGA DA REUMA PARK PREMIUM CINEMA COMEDY 23.15 LA RICERCA DELLA FELICITÀ PREMIUM CINEMA EMOTION 23.15 WATERWORLD PREMIUM CINEMA ENERGY



LA VITA DEGLI ANTICHI.

Le nostre origini, le nostre radici, il nostro presente.

Una collana in 25 volumi diretta da Eva Cantarella.

Gli antichi ci hanno lasciato una immortale lezione di civiltà. La collana di saggi diretta da Eva Cantarella e curata da Laura Pepe offre l'occasione per conoscerli da vicino. Un ritratto multiforme e appassionante della vita degli antichi greci e romani. Un viaggio alle radici della nostra cultura.

Il primo volume, L'uomo romano a cura di Andrea Giardina, è in edicola dal 26 marzo.

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA CORRIERE STORE **1A** Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritiralala in edicola!



© Leonardo Cendamo / Hilton Archive via Getty Images



Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.it

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Umanità e speranza nella serie con il «dottor» Argentero



Il dottor Andrea Fanti (Luca Argentero) è un brillante primario di medicina interna al Policlinico Ambrosiano, ma altezzoso. Supponente con i giovani colleghi, conflittuale con i superiori, gelido e inumano con i pazienti dei quali ha un'idea molto chiara («non ci si può fidare»). Ha una concezione «autoritaria» della cura che non lascia spazio a sentimentalismi e gentilezze. Un giorno, il padre di un ragazzo morto per un errore medico, gli spara ferendolo; il dottor Fanti entra in coma e quando si risveglia ha completamente rimosso dalla memoria gli ultimi anni della sua vita. Si trova così dall'altra parte della «barricata», nei panni di chi scopre l'im-

Vincitori e vinti



DOC - NELLE TUE MANI
Luca Argentero
Pieno d'ascolti per la nuova fiction di Rai1: 7.409.000 spettatori, 24,8% di share



QUO VADO?
Checco Zalone
Campione di incassi di nuovo in tv su Canale 5: 4.603.000 spettatori, 16,7% di share

portanza dell'empatia, della vicinanza e del dialogo che un malato cerca negli operatori sanitari.

Doc - Nelle tue mani è una produzione Lux Vide che non poteva trovare momento migliore per riflettere su cosa significhi affidarsi alla competenza e all'umanità di medici e infermieri (Rai1). Ispirata alla storia vera di Pierdante Piccioni, medico cremonese che nel 2013 si risveglia senza ricordare nulla degli ultimi dodici anni (nella realtà fu vittima di un incidente stradale); non ha nemmeno memoria della sua professione, tanto da rimettersi a studiare e conseguire nuovamente la laurea. Ironia della sorte, diventa primario di pronto soccorso a Codogno, ospedale avamposto

dell'emergenza coronavirus. La serie va in onda dimezzata (solo i primi quattro episodi, in attesa di riprendere la produzione e proseguire nel racconto); patisce un inizio lento e disorganico, generando ansia anche laddove vorrebbe sopirla, e solo sul lungo periodo sembra restituire una certa linearità, con la metamorfosi del protagonista e i suoi ricordi sfuocati che prendono decisamente il sopravvento.

Doc - Nelle tue mani è un medical drama che aiuta a riconciliarsi con un'istituzione (gli ospedali) mai come oggi luogo di dolore, ma anche di profonda speranza e umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di **BBmeteo.com**

OGGI
LE PREVISIONI

TEMPERATURE

16 Aosta	18 Genova	16 Roma	14 R. Calabria
19 Torino	18 Bologna	12 Campobasso	18 Catania
19 Milano	18 Firenze	16 Napoli	19 Palermo
19 Trento	13 Perugia	16 Bari	17 Alghero
16 Venezia	13 Ancona	11 Potenza	15 Cagliari
16 Trieste	10 L'Aquila	13 Catanzaro	16 Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:42	18:12
PA	05:57	18:25
BO	06:02	18:36
FI	06:03	18:36
TO	06:17	18:51
NA	05:52	18:23
RM	05:59	18:30
MI	06:11	18:45
GE	06:12	18:46
VE	05:58	18:33

LA LUNA

- 1 APR Primo Quarto
- 8 APR Piena
- 15 APR Ultimo Quarto
- 23 APR Nuova

DOMANI **LUNEDÌ** **MARTEDÌ** **MERCOLEDÌ**

Una residua circolazione depressionaria determina un weekend variabile al Centro-Sud, più soleggiato al Nord, dove tende a peggiorare però entro domenica sera. Da lunedì una nuova irruzione fredda provocherà un peggioramento sulle regioni centro-settentrionali con calo termico e neve a quote basse.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Alghero	7	13	C	Cagliari	8	13	P	Imperia	9	16	N	Palermo	9	11	N
Ancona	9	11	N	Campobasso	5	10	P	L'Aquila	4	12	P	Parma	4	12	S
Aosta	2	11	N	Catania	8	13	N	Lecce	7	15	P	Perugia	6	10	C
Bari	10	14	N	Crotone	10	15	T	Messina	8	14	C	Pescara	8	13	R
Bologna	4	10	S	Cuneo	1	8	S	Milano	7	15	S	Pisa	8	16	N
Bolzano	4	17	S	Firenze	8	12	N	Napoli	9	14	N	Potenza	3	9	N
Brescia	5	14	S	Genova	6	14	N	Olbia	9	15	N	R. Calabria	8	15	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	3	12	N	Berlino	2	14	S	Istanbul	8	12	T	Madrid	3	11	S
Atene	10	13	N	Bruxelles	1	13	N	Londra	2	13	N	Mosca	-2	13	N

S=Sereni P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA



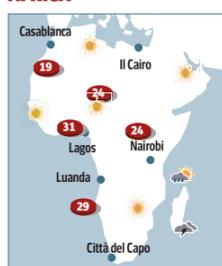
NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA



IN EUROPA

Un vasto anticiclone è presente sul Nord Atlantico con massimi di 1050 hPa poco a sud dell'Islanda. Sul suo bordo destro si innesca la discesa di fredde correnti artiche che provocano un deciso calo termico sul Regno Unito ma anche sulla Scandinavia, dove torna a nevicare fin sulle coste. Il perimetro meridionale dell'anticiclone abbraccia il Centro Europa dove favorisce condizioni stabili. Più a sud invece una circolazione di bassa pressione agisce ancora sul Mediterraneo centrale e sui Balcani provocando tempo instabile alle basse latitudini europee, con piogge e qualche temporale dalle Baleari a Cipro, passando per il Sud Italia e la Grecia, con temperature inferiori alle medie.

SUDOKU DIABOLICO

	5			1				
4		2			7			
8	1		4	9				
			2			8	4	
2								5
	7	5			6			
			9		3		6	8
			6			7		9
				5			3	

6	9	5	1	2	7	3	4	8
2	7	4	5	8	3	6	1	9
3	8	1	9	4	6	5	2	7
8	1	6	3	7	9	2	5	4
5	3	2	8	6	4	7	9	1
9	4	7	2	5	1	8	3	6
4	2	8	6	1	5	9	7	3
1	6	3	7	9	2	4	8	5
7	5	9	4	3	8	1	6	2

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

«Come si ferma qualcosa che cresce sempre più in fretta?»
«Con molta forza. Con molto sacrificio. Con molta pazienza.»

Non ho paura di ammalarmi. Di cosa allora? Di tutto quello che il contagio può cambiare. Di scoprire che l'impalcatura della civiltà che conosco è un castello di carte. Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento.

IN COLLABORAZIONE CON

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA PAOLO GIORDANO, NEL CONTAGIO.

L'epidemia di Covid-19 si candida a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca. Ci svela la complessità del mondo che abitiamo. Nel contagio siamo un organismo unico, una comunità che comprende l'interezza degli esseri umani. Una riflessione lucida sui giorni che stiamo vivendo, che ci insegna a contarli e che ci invita a scoprire dentro di noi un «cuore più saggio». Perché questa sofferenza non passi invano.

In edicola con **Corriere della Sera**,
in libreria e in ebook con **Einaudi**.

ACQUISTA ONLINE SU
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee




 HOME OF FINE WATCHMAKING SINCE 1833

Master Ultra Thin Perpetual.
Manufacture movement 868/1.

Jaeger-LeCoultre Boutique Milano - Roma + 39 02 36 04 28 33